ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 859

Curia Generalizia - Roma

1

859

Dandolo Girolamo, La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni. Studi storici di Girolamo Dandolo. Venezia, coi tipi di Pietro Naratovich 1855, pp. 674 (parla dei pp. Moschini, Barbarigo Girolamo, Barbarigo Luigi, Barkovich, Bernardo, Leonarducci, Paitoni):

cfr. file Dandolo1855.pdf

- pp. 271-274: «**MOSCHINI GIANNANTONIO**. Nato a Venezia l'anno 1773, erudivasi presso le pubbliche Scuole dei Gesuiti nelle lettere greche, latine, italiane; e nel 1791 vestito l'abito de' Chierici Regolari Somaschi, ponevasi nella loro Casa di S. Maria della Salute agli studii della filosofia e della teologia. Assunto cinqu'anni dopo al Sacerdozio, passava ad insegnar Retorica nel Patriarcal Seminario; e fu in quel tempo che tentò anch'egli, sebbene con poca fortuna, le vie del Parnaso. In quell'ufficio perdurava anche dopo la soppressione degli Ordini religiosi (per cui fu costretto a vestire le insegne dei Preti secolari) finché l'illustre Patriarca Francesco Maria Milesi, tramutata, come ho già detto, la sede del Seminario stesso in quel medesimo chiostro in cui il Moschini pronunciati aveva i solenni suoi voti, eleggevalo con sapiente consiglio ad altro ufficio più grave, e più degno di lui; a quello, cioè, di Prefetto di tutti gli studi scientifici e letterari. Se grande affetto avea posto sempre il Moschini al Seminario, assai più viva sentiva allora accendersene in petto la fiamma, vedendosi per tal modo restituito alla prediletta dimora de' suoi più giovani anni. E già io non ricorderò a questo luogo le gravi cure da lui sostenute, così pel migliore adattamento della Casa, come pel nuovo ordinamento degli studi, e per la scelta de' Maestri e Professori, delle quali è irrecusabile testimonio la gran rinomanza in cui il Seminario stesso, quasi per incanto, saliva. Dirò invece, che se chi si conduce oggidì a visitarlo, vi ammira una Biblioteca, che dopo la Marciana tiene il primo luogo fra le altre della città; una stupenda raccolta di tele colorite dai maestri più insigni della pittura, che nella solitudine di Campoverardo fu delizia e conforto di quel Federico Manfredini, il nome del quale tuttavia si pronunzia con riverenza ed affetto da ogni labro toscano; e copiosissime serie di ritratti di uomini illustri ordinatamente disposti, di medaglie antiche e moderne bellissime, e di altri monumenti ugualmente preziosi per la patria storia e per quella delle arti, e raccolte di produzioni naturali non meno pregevoli; tutto questo è merito specialmente del Moschini: il quale, non pago di versargli in seno l'intero frutto de' lunghi suoi studi e delle sue faticose ricerche, faceva altresì ogni sua opera onde volgere a profitto di quel nuovo e non ultimo ornamento della nostra città, la cortesia generosa de' suoi più splendidi amici, e per fino la magnanima liberalità di molti eccelsi ed augusti Personaggi, cui aveva saputo rendersi accettissimo. Tanti e così eminenti suoi meriti non potevano trascorrere inavvertiti. Onde fu Canonico residenziale del Capitolo Patriarcale, senza per questo cessare dal carico di Prefetto del Seminario, decorato della grande Medaglia d'oro del Merito Civile, Cavaliere di 3.a Classe dell' Ordine Imperiale della Corona di Ferro, e Membro effettivo dell' I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. In mezzo a tutto questo il Moschini attese sempre instancabile agli studi di lettere, e particolarmente a quella parte della storia che alle medesime ed alle buone arti si riferisce: né v'ebbe mai tempo in cui non esercitasse la penna in qualche lavoro. Non tutte però le cose da lui dettate avevano veduta la pubblica luce, quand'egli usciva di vita nel 1840, correndo l'anno 67° del viver suo. Fra quelle da lui pubblicate,

le più notevoli, o per la mole, o pel merito intrinseco, sono le seguenti:

1. *Storia della Letteratura Italiana del Tiraboschi compendiata in lingua francese da Antonio Landi, tradotta in italiano con Note.*
2. *Narrazione della Vita e degli Scritti dell'ab. Giambatista Gallicciolì.* Venezia, Palese, 1806.
3. *Storia della Letteratura Veneziana del secolo XVIII.* Venezia, Palese, 1806-1808, vol. 4 in 4.to.
4. *Descrizione dell' Isola di Murano.* Venezia, Palese, 1806, in 8.vo. Rifusa, e meglio ordinata, ripubblicolla col titolo: Guida di Murano.
5. *Discorso sopra l' Isola di S. Giorgio Maggiore.* Venezia, Palese, 1808, in 8.vo.
6. *Guida di Venezia.* Venezia, Alvisopoli, 1815, vol. 4 in 12.mo. Andò poi successivamente compendiandola, rettificandola e ripubblicandola, quanto in italiano, e quanto in francese.
7. *Sulla Vita e sulle Opere di Pietro Brandolese, Lettera al cav. Giovanni de Lazzara.* Padova, tipografia del Seminario, 1809, in 8.vo.
8. *Narrazione della Vita e delle Opere dell'ab. Jacopo Morelli.* Sta in fronte alla edizione delle Operette del Morelli, eseguitasi in 3 volumi in 8.vo dalla tipografia di Alvisopoli, per cura dell'illustre suo proprietario Bartolomeo Gamba che fu.
9. *Description de l' Eglise des Saints Jean et Paul.* Venise, Alvisopoli, 1819. E' un brano di poche pagine tolto dalla Guida della Città, tradotto in francese, e dedicato al Parroco Emanuele Lodi, che già eletto era Vescovo di Udine.
10. *Guida della Città di Padova.* Breve opuscolo, impresso in Padova nel 1817 adorno di una Pianta della Città.
11. *Discorso sull'origine della Pittura in Padova.* Padova, 1825.
12. *Storia della Russia del Consig. Karamsin, recata in italiano.* Venezia, Alvisopoli in 8°. Non proseguì oltre l'ottavo volume.
13. *La Chiesa ed il Seminario di S. Maria della Salute descritti.* Quest'opera fu pubblicata dopo la morte dell'autore, per cura del ch. Mons. Giulio Cesare Parolari. Venezia, Antonelli, 1842.
14. Fu inoltre autore di un gran numero di Vite e Necrologie di uomini illustri, di discorsi e di Memorie sopra diversi argomenti, ma specialmente in oggetti d'arte, de' quali era più che mediocremente informato. La massima parte di questi lavori leggesi sparsa nei Giornali, Almanacchi ecc. del tempo. Parecchi però rimasero inediti.

Per favore speciale del Principe, ebbe tomba ed onorevole inscrizione nel piccolo Oratorio della S.ma Trinità, annesso al Seminario Patriarcale, vicino al Milesi: e monsig. Antonio Visentini, ne recitava il funebre elogio nei solenni funerali celebratigli in s. Maria della Salute».

→ ca. BIOGRAFIE GRS. 859

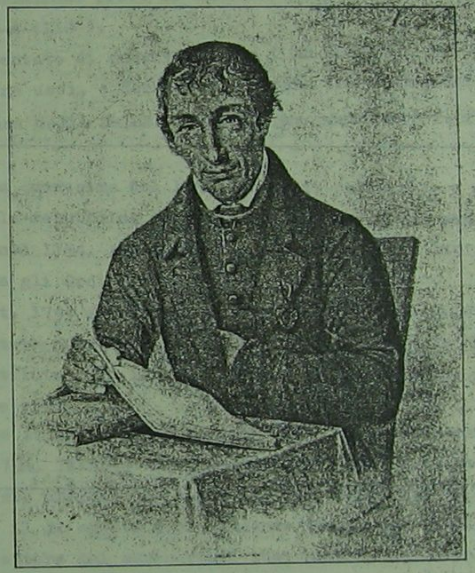
Vian Paolo (a cura), La Raccolta e la Miscellanea Visconti degli Autografi Ferrajoli. Introduzione, inventario e indice. (Studi e Testi, 377). Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1996 (lettere di Borgogno, Cattaneo, Moschini,Ponta, Della Torre):
- n. 2663 (ff. 5147r, 5147vis**v) Gianantonio Moschini** ad Antonio Neumayr von Flessen Selblitz, Venezia (dal Semin. Patr.), 19 maggio 1832.

859

Barzon Elisa, **Giannantonio Moschini storico e critico d'arte.** Università degli Studi di Padova, fac. Lett. e Fil., rel. Bernabei Franco, a.c. 1997/98.

(su cortese indicazione del dott. Ledda Alessandro, aprile 2010)

859



Giannantonio Moschini

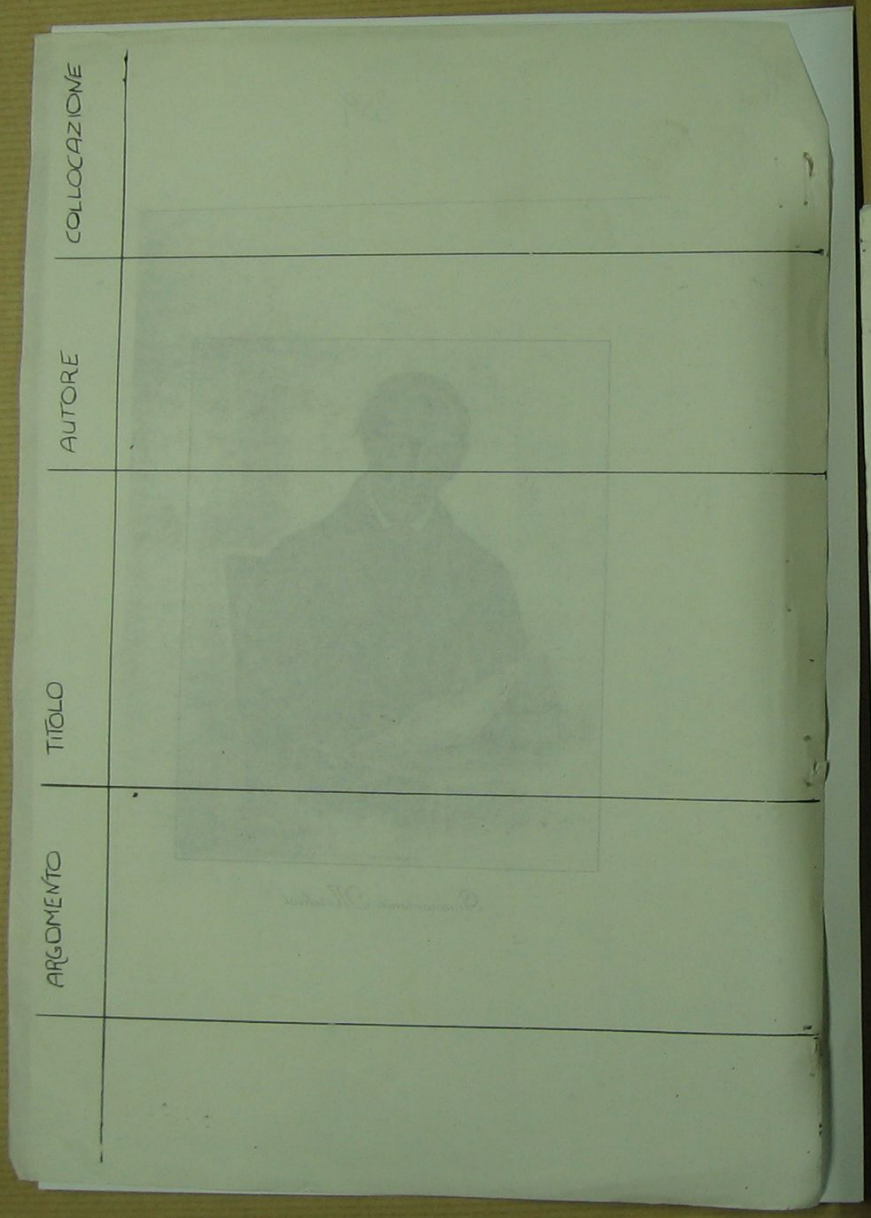
il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

COLLOCAZIONE

AUTORE

TITOLO

ARGOMENTO



P. MOSCHINI GIAN ANTONIO

di Venezia, figlio di Iacopo e di Margherita Matti, nacque il 28 giugno 1773. Frequentò per sette anni continui le scuole pubbliche di Venezia " colla più lodevole assiduità e diligenza, dove ha compiuto il corso delle umane lettere col meritare ogni volta nel passaggio da una classe all'altra la distinzione del premio, e dove ha dato continue prove di talento, di profitto, e di morigeratezza " (M-d-4110).

Dopo aver tentato di ascriversi fra i Francescani, per debolezza di salute, ne uscì, e domandò di entrare fra i Somaschi. Fu accolto nella casa della Salute, dove ancora postulante recitò una -

dica nella quaresima del 1792. Compì il noviziato, e secondo le leggi della repubblica emise la professione al compimento del 21° anno nel 1794. Aveva vestito l'abito il 20 I 1791.

Ricevette gli Ordini Minori il 3 agosto 1794,

Il 16 sett. 1794 fu mandato nel seminario patriarcale di Venezia per assistere convittori e chierici nella scuola di grammatica. Questo istituto sarà la sua dimora e la sua passione fino al termine delle vita.

Ricevette il diaconato nel sett. 1795, il presbiterato il 21 maggio 1796. Intanto era passato alla scuola di Retorica; ed é in questo ufficio che tenne il primo discorso, di cui abbiamo memoria, il 22 agosto 1797, facendo tenere una pubblica accademia di lettere dai seminaristi suoi alunni. Un'altra appauditissima, dedicata al Patriarca, fece tenere il 30 agosto 1798.

Il 20 giugno 1799 recitò una lunga dissertazione, " nella quale ha dimostrato esser necessario lo studio della lingua italiana specialmente in questi nostri tempi. L'autore a quelli che intervennero ad udirlo non lasciò cosa alcuna a desiderare né rapporto alla scelta dei pensieri, né alla eleganza e forbitezza dello stile ".

Il 10 genn. 1800 recitò l'orazione funebre per la morte del Patriarca Mons. Federico Giovanelli; é latina, e colla versione italiana a fianco fu stampata dal Bettinelli. (che comincia catullianamente !).

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

Il 22 febbr. 1800 fece recitare dai convittori un'accademia in onore di S. Luigi Gonzaga.
L'accademia del 18 agosto 1800 ebbe per argomento: " I pregiudizi con cui si ha costume d'applicarsi alla lettura dei libri"
Nella accademia del 14 febbr. 1801 fece recitare dagli alunni " tradotto in po sie italiane di vario metro il 1° libro delle Metamorfosi di Ovidio "
Gli argomenti delle Accademie, dato il nuovo clima scientifico, assumono sempre più decisamente indirizzi letterari o scientifici; come avveniva in altri collegio, anche qui nel Seminario patriarcal si può notare il nuovo indirizzo attuato anche ad opera di P. Moschini: eccho gli argomenti:
24 agosto 1801: in che consista il Bello.
23 agosto 1803: la Pittura.
Alcune di queste accademie furono il seme di studi a cui il Moschini si dedicherà poi in seguito nell'illustrare le origini e le vicende delle belle arti in Venezia e nel Veneto, e componendo varie monografie di artisti. Circa l'argomento della accademia del 1803 successe un 'inconveniente', come egli stesso ci racconta nel libro degli Atti, di ordine politico, cioé il manoscritto presentato alla cenmura non ottenne l'a provazione e fu confiscato per ordine del plenipotenziario Bissingen " con ordine di attendere la sovrane deliberazioni ", perché fu creduto non adatto alle circostanze un tale argomento/ Il quale era " La letteratura veneziana del sec. XVIII ". Noi sappiamo che l'argomento censurato divenne oggetto di una grandiosa pubblicazione del Moschini " Storia della letteratura veneziana nel secolo XVIII " che fu pubblicata a Venezia nel 1806, quando gli austriaci non c'era più, e che destò molto scalpore non per ragioni politiche, ma perché alcuni vi videro delle interpretazioni un pò troppo campanilistiche in favore di Venezia a scapito delle altre città venete. Ma la censu ra del Bissingen aveva impedito la produzione dell'accademia nel 1803 perché da tutte le pagine dell'opera del Moschini spirava un fremito di amore, libertà e indipendenza nel ricordo nostalgico delle glorie della spenta repubbli-

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

ca veneta.

Nel marzo 1806 si portò a predicare gli esercizi spirituali ai convittori del nostro collegio di Padova in preparazione alla Pasqua.

Nella relazione scolastica del 6 XI 1808 presentata al Governo si legge questo per quanto riguarda la scuola di P. Moschini: " Quarta scuola: D. Giannantonio Moschini veneto maestro di questa scuola detta di retorica esercitò i suoi scolari nel corso di belle lettere del Rollin, che loro spiegava, e di cui gli incaricava d'andar facendo l'estratto, per poi ripeterlo a memoria, onde conformali al buon gusto in ogni ramo della letteratura; e poiché il Rollin non tratta di alcuna sorta di poesia, che sono proprie della poesia italiana, a tale soggetto egli ebbe ricorso all'operetta, che ne scrisse l'abate Mazzoleni. Perché più valgono però gli esempi, che non i precetti, ad ottenere il buon gusto; e così gli occupò nello spiegare, esaminare e tradurre in prosa le orazioni di Cicerone, e in verso sciolto la Eneide di Virgilio, e in verso di vario metro le Odi di Orazio. Vi unì lo studio di tutta la Geografia, specialmente per renderli appieno istruiti dei cambiamenti, che vi portarono le imprese dell'Augusto nostro Sovrano; si occupò di una posata lettura di alcuni dei nostri classici autori del secolo XVI in verso e in prosa; non omise di andargli tenendo informati delle opere letterarie che vanno alla giornata uscendo; e nel presente anno che é il secondo del corso, va proseguendo nel metodo incominciato ".

Si deve ascrivere a P. Moschini, in questi suoi anni di insegnamento, la benemerenza di aver contribuito al rinnovamento dello studio della lingua italiana. Non si impara solamente, come si faceva in passato, a trarre dalla lettura degli autori esempi di bello scrivere, ma passando attraverso le lezioni di retorica e di poesia de Blair compendiate dal P. Soave si arriva allo studio della storia della letteratura, comprendendovi anche lo studio della letteratura latina sia pure brevemente esposta. Probabilmente " l'uomo alquanto versato in questa materia di studi " autore delle note alla edizione veneta (" Lezioni di retorica e Belle lettere tratte dalle lezioni di Ugo Blair " ebbero in venezia quattro edizioni dal

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

dalle lezioni di Ugo Blair " ebbero in venezia quattro edizioni dal 1803 al 1811, con la stampa del Bettinelli, il quale nella presentazione avverte: " Nella mia edizione mi sono servito di alcune note favoritemi di un uomo alquanto versato in questa maniera di studi. Rade, precise, e solo dove l'uopo il dimandi innestate, o particolareggiano qualche passo astratto, o temperano il laconismo di alcune dottrine, o mostrano il problematico di certe opinioni, o aggiungono qualche tratto di erdudizione all'italiana letteratura spettante, quanto intempestivo per un professore di Edimburgo 'il Blair' altrettanto per noi indispensabile " e afferma che il testo a giudizio del pubblico é stato riscontrato giovevole), é lo stesso P. Moschini, per la consonanza che riscontro con un'altra sua operetta a cui già da due anni stava attendendo per agevolare l'insegnamento di questa materia nel Seminario patriarcale: l'estratto del Landi (" Storia delle lettaratura italiana del Cav. ab. Girolamo Tiraboschi compendiata in lingua francese da Antonio Landi ed ora tradotta in lingua italaiana dal P. G.A.M(oschini) C.R.S. con annotazioni sopra tutti gli italiani traduttori de' classici autori latini ecc. ecc. - Venezia 1801), oltre la particolare amicizia che egli aveva col P. Soave, al quale dimostra molta stima parlandone in molte sue lettere. Possiamo considerare il Moschini come il vero e deciso riformatore dell'insegnamento dell'italiano nel seminario Patriarcale; appena promosso alla cattedra di retorica egli aveva insugurato il corso della storia delle letteratura italiana; ce lo dice egli stesso in una lettera al Pozzetti del 28 IX 1801 (Bologna: bibl. univrs.: ms. 2087): " sommo desiderio di far conoscere ai miei alunni e chierici e nobili del seminario patriarcale di Murano, di cui ho lòonore di insegnare le belle lettere, la storia della letteratura italiana, e nel modo più breve, come ricerca la scuole, mi fece non restio a tradurre nella nostra lingua lo estratto che il Landi ne fece nella francese, come ne venne richiesto. Come si può vedere nella prefazione, vi feci varie aggiute, di cui parte credei necessarie, parte non inopportune ". Il lavoro del Moschini riuscì di soddisfazione se non a tutti, al-

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

mano al Pozzetti, il quale un giorno scrisse da Modena al Moschini (Venezia: Correr: epist. Maschini sub nomine Pozzetti, 18 IX 1804): " ai primi del prossimo dicembre io le invierò quattro scarabocci in elogio del Tiraboschi, da premettersi al tomo V del Landi volgarizzato. Tosto che io abbia il volume promessomi dello stesso compendio, lo farò annunziare dall'Ape fiorentino, e renderò giustizia all'abbreviatore francese e al traduttore italiano ". Ma sappiamo dal carteggio che il tentativo del Moschini non riuscì di gradimento a molti, per cui sembra che egli si sia ripiegato sull'opera del Blair presentata dal Soave.

Ad un'altra opera di cultura italiana P. Moschini pose mano assieme ad altri confratelli, P. Celestino Volpi, P. Antonio Evangeli, P. Carlo Loc telli, ed é la " Scelta di orazioni italiane di vari autori dei secoli XV e XVI fatta per uso della studiosa gioventù. Ne parla lo stesso Moschini nell'elogio di P. Volpi; nel primo volume si aveva l'elogio della lingua latina; nella prefaz one del vol. 2° (anno 1798) " si aggirava intorno intorno alle lodi della lingua italiana e il buon uso che poteva farsi delle orazioni qui raccolte. La raccolta (una copia della edizione del 1798 si trova in: Bibl. civ. Padova: E-281) doveva accompagnare la spiegazione teoretica dei precetti di eloquenza, perché le orazioni sono disposte secondo i vari generi: dimostrativo, deliberativo, giudiziale, panegiriche, funebri ecc., e gli autori vanno da Cristoforo Landino a Gaspare Gozzi e a G.B. Roberti, comprendendovi alcuni al giorno d'oggi poco valutati, trascurandone altri al giorno d'oggi meglio valutati, e dando largo posto ai rappresentanti della letteratura veneziana.

Nel 1804 diede in luce il poemetto latino di Gregorio Corraro " del l'educare la prole " con a fianco la sua traduzione italiana in esametri, in occasione di nozze. questo lavoretto risponde al fine del dotto somasco di attendere ai compiti pedagogici, e di illustrare nel medesimo tempo un valente scrittore veneto. Si noti verso la fine del poemetto la sua abilità nel tradurre l'episo-

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

dio di Ifigenia in Aulide, secondo la pittura e lo spirito di Timante e l'anima di Lucrezio. Il Pozzetti (lett. 19 XII 1804) la chiamò " elegantissima e felicissima traduzione ".

Frutto di perspicua erudizione é la Vita dell'ab. G.B. Gallicciolli veneziano, pubblicata dal Moschini nel 1806, anno della di lui morte. Fu il Gallicciolli valente ebraista e anche il Moschini si mostra boon intenditore sia di questa come di materia biblica nell'esame che gli fa delle opera del suo biografato. Vi é acclusa una Epistola in versi sciolti di Prosdocimo Zabeo, direttore delle scuole pubbliche di Venezia in cui insegnò il Galicciolli, al Moschini.

Nel 1809 ebbe occasione di pubblicare un'altra operetta di Gregorio Corraro " La buona condotta della vita può sola tenere in freno le lingue del volgo ". Vi é il testo latino e la traduzione in versi sciolti del Moschini; il quale attese a riscoprire e a render note le operette del suo (purtroppo!) dimenticato autore; e come egli stesso dice nella prefazione agli Sposi a cui é dedicato: " già cinque anni ho tradotto il di lui poemetto 'Dell'educare la prole'; poscia mi sono rivolto a tradurne i sei sermoni che non si pubblicarono giammai nemmeno nel lor originale ".

Nel maggio 1810 si ebbe la soppressione generale degli Ordini religiosi; il patriarcale continuò a funzionare e tutti i Somaschi rimasero al loro posto, compreso il P. Moschini.

Patriarca eletto di Venezia era Mons. Ottavio Bonsignore, già bibliotecario di Brera, prevosto di Busto Arsizio, vescovo di Faenza, uomo impregato di principi giurisdizionalistici e semigiansenistici, per cui non poté mai ottenere il beneplacito pontificio per la promozione alla sede di Venezia; personalità molto discussa, ma fondamentalmente bene intenzionato a promuovere il bene religioso del suo clero e della sua diocesi. Una della sua prime particolari premure fu

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

rivolta al seminario, della cui situazione era stato informato direttamente da P. Moschini. Riporto qui la lettera di Bonsigno re a Moschini in proposito: " Milano 6 III 1811 - Stimatissimo Signore: Il seminario ecclesiastico é un oggetto molto importan te per chiunque é destinato a governare una chiesa perché non abbia io ad interessarmi vivamente a quanto lo riguarda. Vivamente dunque mi interessa il venno che V.S. stimatissima si com piace di farmi su cotesto sì utile stabilimento, sul quale mi propongo fin d'ora di vegliare colla maggiore possibile premura Ed Ella, spero, contribuirà principalmente alle spirituali mie viste regolando con ogni zelo e con ogni prudenza una gioventù che allevar si vorrebbe il meglio possibile al servizio e al bene della Chiesa. Aspetto con desiderio il momento di recar mi personalmente al seminario, e protestar a V.S. stimatissima siccome la mia riconoscenza per le favorevoli di Lei disposizio ni, così la stima singolare e la considerazione con cui sono - dev.mo servo Stefano vescovo di Faenza, nominato Patriarca di Venezia ".

Il 19 agosto 1811, continuando la tradizione, P. Moschini lesse nella sala del seminario ancora in S. Cipriano di Murano, la Di

sertazione " Sui seminari " (ms. ASPSG.: 1-54), nella quale fa una storia delle ultime vicende politiche che non valsero a distruggere questo istituto, e ripercorre la storia e la istituzione dei seminari per dimostrarne la necessità e l'utilità. Già il Patriarca Gamboni nel 1808 aveva progettato di trasferire il seminario alla Salute; il progetto non poté realizzarsi che nell'anno 1817, progetto patrocinato dal Moschini stesso; fu opera del Patriarca Milesi, entrato in diocesi il 2 III 1817. Dell'opera del Milesi il Moschini fu oltremodo ammiratore (si veda l'elogio che ne fa in: La chiesa e seminario della Salute ecc., pag. 140) e nell'occasione del trasferimento del seminario alla Salute ne tenne un elogio che é un inno di ringraziamento al Pastore e una felice rievocazione dell'opera dei Somaschi nell'istituto. Ignazio Savi, il dotto bbbliotecario di Vicenza, amico del Moschini, cosp gli scrisse il 18 I 1818: " col mezzo del comune amico sig. can. De Rossi mi trovo favorito e onorato dell'erudito discorso suo intorno al patriarcale

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

seminario di S. Cipriano. Questo fa molto onore a chi lo estese con l'apparato di tante notizie, e rende più noti i meriti singolari dell'istituto, e della Congreg. somasca, cui era sì da gran tempo affidato. Mi piace assai l'opportunità della de-

ca al novello Patriarca cui certamente interessar deve non poco l'interessante oggetto.".

L'orazione che P. Moschini recitò in questa occasione é un rifacimento di quella del 1811, ed ha per titolo: " L'origine, i progressi e lo stato presente del Seminario patriarcale di S. Cipriano in Murano " (Ven. Correr: op. Cicogna P.D. 4447)

Per poter tuta conscientia continuare ad applicarsi alla cura del seminario, il quale andava ad occupare la casa della Salute dei soppressi Somaschi, P. Moschini consigliato dal Vic. Gen di Venezia domandò la secolarizzazione (e con lui gli altri religiosi addetti al seminario); di modo che la Congregazione Somasca non avrebbe più potuto reclamare diritti sopra il seminario,istituto e stabile, di fronte alla diocesi.

Nella domanda P. Moschini espone: " G.A. Moschini veneziano, chierico regolare somasco addetto da oltre venti anni alla pubblica scuola nel collegio e seminario patriarcale di S. Cipriano di Murano, umilmente espone alla Santità V. che all'epoca della soppressione dei conventi ad onta di molti e gravi incomodi di salute, invece di ritornarsene tranquillamente in qualche casa privata, prescelse di non abbandonare il suo convento divenuto seminario, e di attendere ivi indefessamente alla istruzione della gioventù. Cresciuti per tal ragione gli incomodi dalla sua salute, si vede ora necessitato a ricercare riposo, e perciò supplica divotamente V. Santità a concedergli che possa con sicura coscienza ritirarsi dal suo conv nto ". Fu

ascritto al clero diocesano, e continuò a dimorare nel seminari ossia nella casa della Salute.

Rimase sempre attaccato alla sua Congregazione, e si considerò sempre somasco nell'animo; e probabilme te sarebbe ritornato in Congregazione, se gli affari diocesani glielo avessero permesso Tenne i collegamenti con gli ex-somaschi e con i Superiori dell'Ordine, da cui riceveva e a cui trasmetteva notizie.

Beneficò coi suoi proventi diverse case somasche nella loro ne-

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

Beneficò coi suoi proventi diverse case somasche nella loro necessità e morendo lasciò un legato per la casa di Somasca. Il suo spirito perennemente somasco e il suo attaccamento alla Congregazione si possono scorgere in tutte le sue opere in cui egl ha occasione di parlare del suo Ordine o dei suoi cobfratelli, e nei suoi epistolari, specialmente in quello con il P. Marco Morelli che fu Generale negli anni 1832-35; le lettere vanno dal 1821 al 1839. Un giorno il P. Gen. Morelli gli manifestò il suo pensiero di avere un protettore secolare per la Congregazione; secca fu la risposta del Moschini (27 genn. 1832): " Quanto al protettore che vorrebbe ai Somaschi nella persona di un qualche Principe, ho il dolore di non essere d'accordo con lei; Il nostro protettore deve essere S. Girolamo Emiliani, che lo sarà, se noi ne segui emo fedeli le leggi "; poi ammaestrato dallesperienza soggiungeva: " Bensì dobbiamo essere accorti nella scelta, che é di costume, del protettore Cardinale. Altrimenti si correrebbe pericolo di vedere qualche lotta, e di soccombere fra le reciproche gare. " Continuaca poi ad esprimere confidenzialmente il s uo desiderio di essere somasco pleno iure: " Io vorrei tornare fra i Somaschi, e in qualche collegio del Piemonte, giacché ciò é permesso pure dalle nostre leggi. Ne vo coltivando l'idea che non ho sin qui manifestata ad altri. Il cielo mi assista e mi rischiari ". Non poté.

Come facilmente narrano tutte le sue biografie, divenne prefetto degli studi in seminario, che fu anche sollegio sotto il dominio austriaco; professore di sacra eloquenza; canonico di S/ Marco e Monsignore.

P. Moschini morì in Venezia l'8 luglio 1840. Sul suo sepolcro alla salute figura la seguente epigrafe:

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

10

SPIRÒ NEL BACIO DEL SIGNORE

FRA I CONFORTI DELLA RELIGIONE

IL DÌ 8 LUGLIO 1840 DI ANNI 67

MONSIGNOR REVER.

GIANNANTONIO MOSCHINI

CANONICO

DELLA BASILICA PATRIARCALE METROPOLITANA DI S. MARCO

CAVALIERE

DI III CLASSE DELL'ORDINE IMP. AUST. DELLA CORONA DI FERRO

MEMBRO DELL'ISTITUTO

DELLE SCIENZE, LETTERE ED ARTI DEL REGNO LOMB.-VEN.

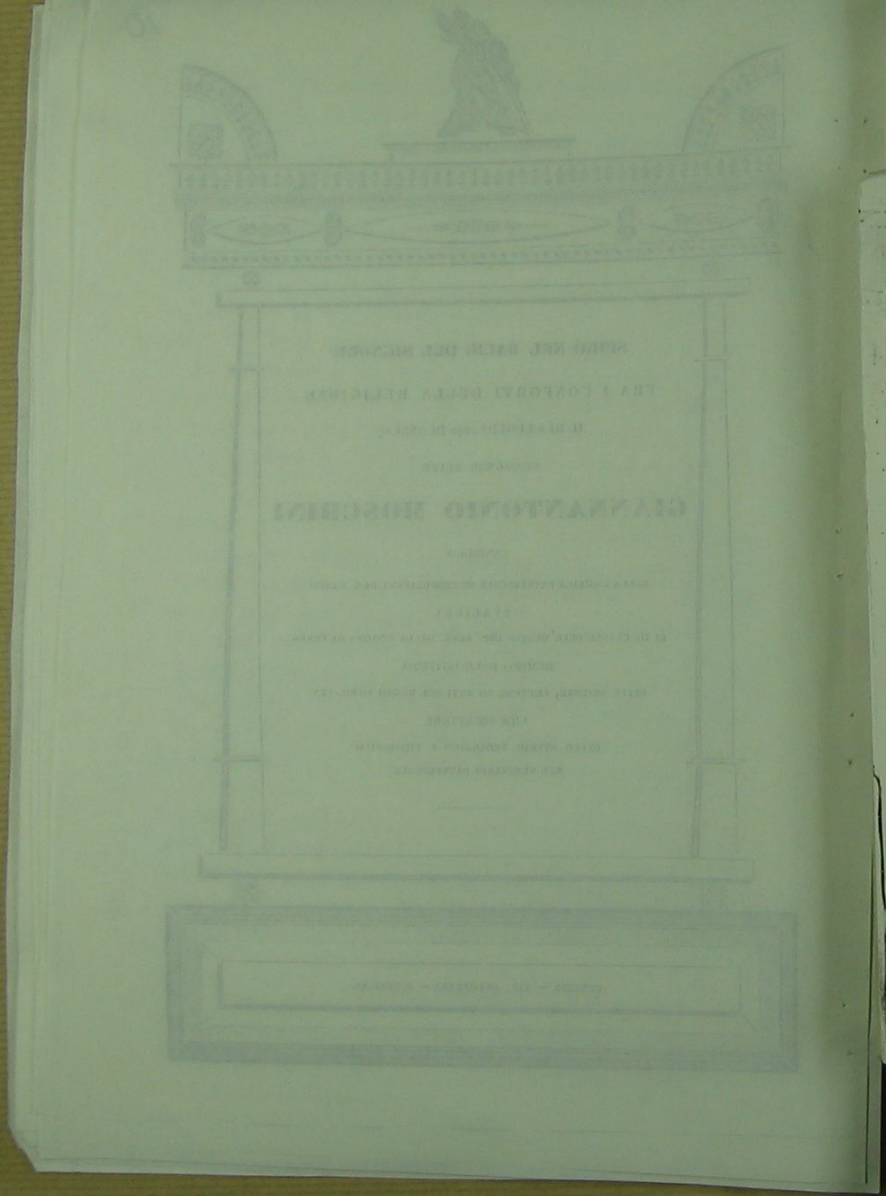
VICE-DIRETTORE

DELLO STUDIO TEOLOGICO E FILOSOFICO

NEL SEMINARIO PATRIARCALE

VENEZIA — TIP. ANTONELLI — M.DCCC.XL

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo



Venezia: Correr - ms. Cicogna 3424-III

Memorie varie intorno a G.A. Moschini raccolte da E. Cicogna.

Su lla porta della chiesa:

IO. ANTONIO MOSCHINIO

CANONI O ET EQUITI

STUDIORUM ALTORI ET ADSERTORI

BENEMERENTISSIMO

IUSTA SOLE NIA

(R. Rinaldius finxit C. Ferrarius sculp.

a. MMDCCCLX

D. Weberi

D.

Alle stanze del fu can. Moschini:

QUAS

IO. ANTONIUS MOSCHI IUS

CANONICUS ET EQUES

DIU INCOLUIT

ET VARIS ARTIUM MONUMENTIS

VIVENS ET MORIENS

DITAVIT EXORNAVITQUE

PATRIARCHIS HUC VENTITANTIBUS

SEDES REQUIETIS ET OTII

SUNTO

Kal. sext. MDCCCXL

(autografo di S.E. Patr. Monico)

umo div.mo servo
il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

12

Spirò nel bacio del Signore
fra i conforti della religione
il dì 8 luglio 1840 di anni 67
Monsignor rever.
GIANNANTONIO MOSCHINI
Canonico
della basilica patriarcale metropolitana di S. Marco
Cavaliere
di III classe dell'Ordine imp. aust. della corona di ferro
membro dell'istituto
delle scienze, lettere ed arti del regno Lom. Ven.
Vicedirettore
dello studio teologico e filosofico
nel seminario patriarcale (a Venezia)

Ca 1

13

Meneghelli Pietro a Moschini - Padova 22 nov. 1806:
" Il P. Bettinelli, il Nestore dell'italiana letteratura, scrisse al cav. Lazara un elogio di voi, capace di farvi insuperbire, quantunque siate lontano per temperamento ad avere tale difetto ".

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

12

Avv. Proc. Enrico Bastreri
Genova

Foglio N.

859

Opere
di
P. Moschini G. A.
secondo il suo
epistolario

Venezia: Corrr - cart. Moschini, sub nomine: Bellomo

Mag.mo Sig. (Moschini)

Venezia 21 XI 1808

La nuova veneta Accademia di Belle lettere, il cui principale scopo fin dalla primitiva sua istituzione si fu quello di mantenere intatta la purità della italiana favella, e di sostenere nel suo vigore il buon gusto degli aurei secoli della letteratura, nel ripigliare ora protetta dai sovrani decreti le sue letterarie fatiche, crede di non poter ritrovare per ottenere il divisato nobilissimo fine un miglior cooperatore di V.S. I distinti talenti che l'adornano, iluminosi saggi dati al pubbico del suo sapere, furono quelli, che fermarono l'universale attenzione, ed indussero i Soci tutti ad applausire alla sua scelta. Si fa qindi un pregio il sottoscritto di notificarle essere stata ascritta dai voti concordi dell'Accademia al ordine dei Soci attivi, affinché a comun vantagio rivolga quei molto lumi dei quali cotanto risplende. Ella é perciò invitata dalla Presidenza ad intervenire in qualità di Socio alla prossima sessione sarà li dicembre alle ore 7 pom. ne le stanze del palazzo provinciale, dove si tengono le riduzioni. Permetta ella intanto, che unita all'alta stima generale, che per lei nutriscono gli altri Soci, si aggiunga la mia in particolare, e per cui sarò sempre quale con tutto l'ossequio passo a dichiararmi

di V.S.

Calle della Madonna S. Apostoli al n. 5023

um.mo div.mo servo

il segr. dell'Accademia ab. Giovanni Bellomo

15

Archivio Stato Milano – Studi p. m.: Componimenti scientifici – cart. 287

Uomini illustri Dipartimento Adriatico:

Moschini Gio Ant. – maestro di belle lettere nel seminario Patr. di Murano – opere pubbl.: Della Lett. venez. del sec. XVIII; opuscoli di storia letteraria e civile inseriti nel Giornale di Padova e separatamente stampati; poesie varie. – Meriti di servizio: Continuatore della storia della letteratura venez. dell'immortale Foscarini. Si fece molti nemici parlando di autori viventi, e introducendo nella sua opera molti nomi oscuri – Anni 30 – CRS. – Niente in contrario quanto a principi politici.

Archivio Stato Milano – Studi p. mod. – busta 56: accademie

Catalogo degli accademici Filareti di Venezia per l'anno 1808: Soci soprannumerari: Antonio Moschini – idem 1810

Bibl. Francescani S. Michele Isola - Venezia

Al ch. P. Ottavio Maria Paltrinieri a Roma 1° nov. 1817

Ritornato dalla villa alla città ricevo dalle mani del mio bravo e gentile discepolo Nicoletto Priuli una graziosa e lunghissima lettera della P.V. R.ma col dono della Vita di P. Tortora. Io non le posso esprimere il tumulto di teneri affetti che mi ha destato nell'animo la lettura del suo foglio, ed ho gioito della prosperità della Congregazione Somaschense in codesto Stato e altrove. Qui pure non dubito che sia dessa per risorgere, tanto più che il Consigliere di Governo abate cav. Modesto Farina le é favorevolissimo, grato che in essa ebbe i suoi educatori. Si persuada pure la P.V.R.ma, che io nutro e conservo per quella i sentimenti, di cui mi parla. Feci la nota inchiesta al S. Padre, e ottenni quella grazia di vivere da sacerdote secolare ancora che la Congregazion qui risorga, perché la mia gracilissima salute vuole da me una quiete che altrimenti non porei godere nel mio spirito. E sappia, che ricusando esibizioni di famiglia e onori di pubblici impieghi io ho seguitato e seguo a vivere pur tuttavia come maestro della Rettorica in quel Seminario, dove mi aveva posto la Congregazione. Il Seminario poi fu trasferito da Murano a Venezia nella casa della Salute, sicché la Congregazione risorgendo avrebbe perduto l'antico suo stabilimento. Dicesi, che a ricambio le si darebbe il luogo di S. Cipriano. Con me non vi ha di Somaschi che il P. Seffer, il quale é il Rettore. A Padova il P. Marconzini con altri due Somaschi tiene un collegio fiorentissimo in S. Giustina. Ma poiché questo illustre monistero diviene ospedale militare, così il collegio vi si trasporta nel già convento di S. Stefano. Qui il P. Murari é rettore dell'Oratorio della Salute; e un altro somasco, cioé il Tinti, é rettore di un orfanotrofio. Gli altri Somaschi che pochissimi rimangono, pur troppo gli sono quasi tutti fatti impotenti, e mi duole, che parmi che qui la Congregazione rinascendo si stabilirebbe sull'arena. Sicco e i Somaschi avevano nella Provincia veneta molti luoghi, ed essi erano scarsi del numero, così vivendo pressoché ciascuno da sé, non mantennero quella unione, senza di cui non si ottiene nulla, e si riguatdavano ciascuno come isolato. Ella che onorò per qualche anno con l'opera sua la nostra Provincia, deve conoscere la verità e la forza di ciò che le dico. Io al momento della soppressione con due miei compagni ho acquistato e salvato le immagini che aveva la chiesa della Salute, degli uomini più illustri della Congregazione, e con l'obbligo della restituzione ho ottenuto dal Governo cessato alquanti mss. che riguardavano la Congregazione, e che furono dettati dai più dotti Somaschi. Ora anzi attendo a farne il catalogo. Alquante carte le

diedi ad imprestito al prof. in Pdova ab. Meneghelli, il quale é dietro

ad un nuovo elogio dello Stellini, della cui opera " De ortu et progressu mo-
rum " si é or ora stampato in Bassano un secondo volgarizzamento. Spero che tra
poco il P. Visentini, Prefetto degli studi in S. Giustina di Padova, darà in
luce un bell'elogio del P. Evangeli, ed il P. Casarotti ha pubblicato una bella
edizione in 4° di " Poesie " tradotte dalla Bibbia ecclesiastes. Io

Giornale di Padova ho posto gli articoli necrologici dei PP. Evangeli, Soave,
Batta, Laviosa e Salvi, e forse che pubblicherò gli elogi che ho letti sul fi-
nire degli studi dei PP. Crivelli e Barca. Non so, se le sia noto che pubbli-
cai in 4 tomi la " Storia della letteratura veneziana del sec. XVIII ", dove
ho parlato di molti Soranschi. Se mi sorrerisca un qualche mezzo di spedizione,
io le ne posso far tenere anco una mezza dozzina di copie per la curiosità di
cotesti colleghi, e la accerto che ricevendo questa tenue offerta di stima e di
riconoscenza, mi fa un vero onore. Nello stesso incontro potreile mandare una
copia (non avendone altre ci dui disporre) delle mie " Guide per le città di
Venezia, di Padova e di Murano) che formano quattro non piccoli volumi, e che
potrebbero con mio vanto riporsi in codesta sua biblioteca. E giacché ricordo
biblioteca, debbo risponderle intorno ai libri del Peverada. Questo amoroso
bibliotecario avea nascostamente sotratta dalla bibkioteca, di cui era custode,
buona copia di buoni libri che conosceva. In morendo, con suo testamento dispo
che quei libri per dieci anni si dovessero custodire da due suoi compatrioti lai-
ci che avea fatti commissari, dopo il quale spazio se non fossero stati rimessi
i Soranschi di Venezia, dovessero passare a quelli di Roma, i quali se neppur
fossero, venissero allora i libri divisi fra i Soranschi che ancora restassero
di loro, che ancora si trovavano nella casa della Salute al momento della sop-
pressione. Non essendo rimasta celata la cosa, il demanio ha devoluti a sé quei
libri; e per poco che non incorsero in una pena pecuniaria i due laici che non
notificarono quella testamentaria disposizione. Di quei libri però il Governo
non ha ancora disposto, benché pare che andranno ad accrescere la biblioteca
pubblica di S. Marco, per la quale il cav. ab. Morelli gli ha domandati. In
ogni modo ella vede, che non più resta luogo a pretese. Ma pur troppo mi accor-
go di avere protratto sì a lungo la lettera, che questa mi rimprovera di avere
peccato in publica commoda. Spero però, che Ella vorrà accordare perdono in gra-
zia degli oggetti, sui quali si raggira, e assicurandola che avrò presenti i
suoi desideri, voglioissimo che talvolta si onori dei suoi caratteri, e insie-
mamente di un qualche comando, le bacio la mano, protestandomi

18

Iabus Giov. a Moschini - 20 V 1819:
" Nel 4° volume della Biographie d s hommes vivants queste pre-
cise parole: Moschini Giannantonio direttore del seminario di
Murano una delle isole che circondano Venezia ha consacrato alla
gloria dei Veneziani che si sono distinti nel sec. XVIII un'ope
ra in 4 volumi con questo titolo: Della letteratura veneziana
del sec. XVIII fino ai giorni nostri. Egli ha inoltre pubblica-
to una descrizione dei contorni di Venezia col titolo di Rivi-
sta. Dotato di un amabile ingegno, di una dolce e indulgente
virtù il sig. Moschini é molto amato dai suoi compatrioti. Gelo
so poi all'eccesso della gloria della sua patria ha forse loda-
to un pò troppo taluno dei suoi concittadini, ma si dee convene
re che la sua opera contiene degli elogi Meritati, e somminis-
tra parecchie notizie importanti intorno i letterati di quel
paese. Egli somministra eziandio diversi articoli biografici al
Giornale letterario di Padova ".

Moschini a Co. Cristina Piazzoni Guizzetti a Bergamo -21 VI 1
" Il mio stile che paracchie volte é accusato di asprezza. Ma
perché al mondo é tutto contraddizione, già poco fa i Parigini
collocando troppo graziosi il mio nome nella loro Biografia
legli uomini viventi, trovarono in me l'uom dolce e indulgen-
te ".

diedi ad imprestito al prof. in Padova ab. Marcheldi

Studio Avv. Proc. Enrico Hastreri
Genova

mamente di un qualche comando, le bacio la mano, protestandomi

Venezia: Correr - epistolario Moschini: sub nomine: Monico Iac.

19

C.A.

Pur troppo conosco anch'io, che la differenza del grado, se non può nuocere allo spirito di una sincera e provata amicizia, ne imbriglia tuttavia quella esterna libertà di linguaggio e di tratto, che suol essere un balsamo nell'umane miserie. Pognamo anche questo nel numero di tanti affanni, che accompagnano sempre le dignità. Voi però non potete che esser lodato, se nell'ultima vostra vi esprimete meco con insolite forme, che vi sembrino più convenienti alle circostanze; né io avrò meno a grado i vostri sensi, di qualunque abito vi piaccia vestirli, purché siano sempre legittimi figli del vostro cuore come so che furono fino ad ora, e non dubito che non sieno per essere in avvenire. Se mai ebbi duopo di sani e leali consigli, ne avrò a momento necessità somma, non tanto per me, del che poco mi cale, quanto per la città, e diocesi importantissima, che dovrò reggere; e voi farete ufficio, non solo di amico ingenuo, ma anhe di probo ecclesiastico, e di ottimo cittadino, se anche non interrogate mi farete avvertito di ciò che vi parrà utile e doveroso. Voi già non siete di quelli, che vogliono che si faccia tutto con fiat, né darete mai sinistre interpretazioni a ciò ch'io facessi, o differissi, o tralasciassi di fare, anche contro il vostro parere. Io poi avrò per voi dall'altra parte tutti quei riguardi, che vi sono dovuti, ne vorrò mai che per causa mia abbiate a soffrire il minimo dispiacere. Mi consolate non poco promettendomi di continuare ad occuparvi a vantaggio di un Istituto, che riconosce da voi tanti beni, e che dovrà esser la pupilla del mio occhio. Sarò poi discreto nell'esigere da voi ciò che potrete darmi e non più. A S.E. Mons. Pyrker direte a mio nome tutto ciò che vi deterà il vostro cuore, che deve essere inreptrete del mio. Addio, caro Moschini, Iddio benedica e voi e me secondo i nostri bisogni. State bene, scrivetemi ove abbiate di che, e credetemi

Ceneda 16 aprile 1827

aff. mo vostro

Iac. Monico vescovo

Moschini a Casarotti crs. - 1 VI 1832:
La vostra lettera dedicatoria mi ha richiamato nuove lagrime di tenerezza agli occhi e nuovi affetti di gratitudine al cuore. Non si poteva né meglio descrivere, né colorire in più gustoso modo quei giorni del nostro noviziato, sì i tempi che li sono seguiti ".

Monico Iacopo a Moschini - 23 IX 1831:
" Giacché ne ho l'incontro, Le spedisco il nuovo Piano di studi ecclesiastici, insieme colle osservazioni, che mi ha fatto per mia co missione il Trevisanato iuniore. Amerei che anch'Ella vi aggiungesse le sue, per poterne dare al Governo che me ne interpella, una piena e conveniente risposta. A me pare che si facciano pochi avanzamenti verso il meglio, che sempre si cerca.
Riguardo al Regolamento che Ella propone per noi, ho dato ordine al detto Trevisanato, che o egli stesso, o il Rettore, le esponga alcune difficoltà che se gli affacciano ".

Venèzia: Correr - epistolario Moschini; sub nomine: Monico Iac.

21/1

Mons. canon. rev.mo

L'affetto singolare, che la lega da molti anni al seminario patriarcale, le estese comizioni, che resero illustre il suo nome nella repubblica letteraria, e le cure infaticabili, con cui Ella procurò sempre e procura tuttavia il maggior bene formale e essenziale del sopradetto istituto, mi hanno indotto a stabilirlo Deputato sopra il seminazio stesso, secondo il prescritto dal Santo Concilio di Trento, in compagnia del Sig. canon. Girolamo Moro.

A tal fine le accompagno on questa la relativa Patente colla dolce fiducia che Ella si compiacerà di accusarla, e di prestarmi anche in questo ufficio una leale ed operosa assistenza a vantaggio e decoro sempre maggiore della veneta chiesa.

E con ciò le numuro salute e prosperità nel Signore.

Venezia dal Patr. 28 novembre 1833

aff.mo suo one fratello

Iac. Patr.

AVV. PROF. CARLO GUIDO RAGGI
PIAZZA CORVETTO, N. 1-10
GENOVA

GENOVA, 11
TELEFONO 870827

A Sua Ecc. il sig. Conte Enrico Bellegarde Cavaliere del Toson d'oro, cavaliere dell'Imp. Ordine di Ferro ecc.

Io rimasi veramente sorpreso della immensa bontà di S.M.I.R.A., che ricolse gli alti suoi pensieri al più umile dei suoi sudditi ossequiosi, quale io sono, degnandosi inoltre di graziosamente decorarmi del titolo di Cavaliere della Corona di Ferro. Nell'atto che rispettosamente e doverosamente ringrazio V.E., la quale me ne ha dato la dolcissima parteci azione, io la priego a mettermi ai piedi della stessa Sua Maestà, e di appalesarle come io ne sie veramente confuso e superbo. Per retribuire in qualche modo tanta degnazione, io non potrò, misero sacerdote che sono, che accrescere il fervore delle mie preghiere per invocare felici e lunghi giorni a un tanto Monarca, e procurare di adempiere quei doveri, ai quali mi volle ammesso con l'onore distinto che mi accordò. E per potere il più presto mostrarmene decorato, io vedrò di supplire gli obblighi di tassa, i quali mi verranno dichiarati.

Non posso tacere a V.E. che assai miglorio di avere segnata del di lei nome la onorevole distinzione, giacché sempre ricordo come al tempo della prima dominazione austriaca presso noi, era V.E. delizia dei Padovani cultori delle Arti e degli studi, fra cui io non sono purtroppo che il più misero di tutti e pptendol assicurare che il di lei nome in questa provincia e soecialmente nella dotta Padova rimane in benedizione e lode. Perdoni questo sfogo al mio cuore, e accolga in lieto fronte i rispettosi sentimenti di quello, che si fa gloria di segnarsi di V.E.

dev.mo om.mo um.mo servo

(Moschini)

Venezia: Correr - epistolario Moschini: sub nomine: Monico Iac.

23

Rev.mo mons. canonico

Trovando ben giusti i motivi che le fanno desiderare chi la sollevi dall'incarico, finora egregiamente sostenuto di bibliotecario del seminario, mi sono determinato di far cadere questa scelta sul prof. D. Antonio Rossi, nel quale mi sembra che concorrano tutte le qualità ricercate a tal uomo. Mi giova quindi sperare, che Ella, siccome aggradirà questo soggetto, così siccome piacerà di dargli tutte le istruzioni occorrenti, perché possa adempiere il proprio ufficio secondo le discipline, da Lei saggiamente stabilite, ed usate. Le cure poi, ch'Ella si prese, per fondare, ordinare, ampliare, e dirigere per tanti anni la Biblioteca, non formano che una parte dei benefici ~~immensi~~ innumerabili, dei quali Le va debitore il seminario patriarcale. Nell'impotenza però di darle alcuna ricompensa, che possa in qualche modo corrispondere ai suoi meriti, La prego almeno di aggradire i sensi di quella soddisfazione, e riconoscenza, che le professo, e per me, e pel seminario, e per tutti quelli, che amano il decoro di questo patrio stabilimento.

Godo pure di potermi ripetere con vera stima e rispettosa affezione.

Venezia dal Patriarcato 2 gennaio 1838

Iac. Card. Patr.

Venezia: Correr – epistolario Moschini; sub nomine: Monico Inc.

Mons. Can. e Cav. Prestantissimo

24

Doppiamente doloroso mi riesce l'indebolimento della sua potenza visiva, e pel discapito, ch'Ella ne soffre, e per l'effetto sommamente pregiudicevole, che ne viene al mio seminario. Nutrendo però la speranza, che col riposo e colla cura, che vorrà applicarvi, si possa tuttavia rinforzare un ornano tanto prezioso, specialmente per chi na fa sì lodevole uso, io Le accordo che nel p.v. anno scolastico Ella cessi dall'insegnamento della Pedagogia, e della Pastorale,, a condizione che scenda a domiciliarsi in seminario, che è propriamente casa sua, e che conservi la direzione dello studio filosofico e teologico. In vece sua occuperà intanto le due cattedre anzidette, e le presterà l'occorrente assistenza nell'ufficio di Vice-direttore dei due studi sopraddetti il rev

D. Federico M. Zinelli, a Lei ciò noto, ed accetto, siccome spero, perdottrina per contegno, e per attaccamento, che ha sempre dimostrato, al seminario. Per questi medesimi titoli tengo per fermo che sarà accolto volontieri, e riguardato con amorevolezza anche dai SS. Professori, ai quali Ella si compiacerà di darne parte, come conviene.

Nell'accordarle questo riposo, io vorrei poterle dare qualche pegno sensibile dell'obbligazione, che le professo, per tanti anni, e tante cure, ch'Ella ha speso a beneficio di uno stabilimento, che da Lei specialmente riconosce il suo nobilissimo lustro. Ma ove mancan le forze, spero ch'Ella vorrà aggradire anche le buone disposizioni dell'animo, che mi faranno essere incessantemente

di Lei Mons. Can. e Cavaliere

affezionatissimo suo

Inc. Card. Monico Patr.

Venezia dal Patriarcato 5 Agosto 1838

25

Venezia: Correr - cart. Moschini, sub nomine Muzzarelli

28/IX 39

Ch.mo Sig. (Moschini)

Avendo io deliberato di voler compilare le " Biografia degli illustri italiani viventi ", e amando assai di farla per ogni conto compiuta e verace, mi é sembrato ottimo consiglio, e come necessario il rivolgermi per le sicure notizie a ciascuna di quelle persone, che debbono aver luogo in tale lavoro. E così facendo non avrò poi a dir nato v.g. in Venezia chi sarà di Bergamo, né chiamar Vincenzo tale, che avrà a nome Luigi, né attempare un giovane, ammoglie re un sacerdote, o al contrario; e simili altre sconcezze, che si incontrano in libri di questo genere. Ora essendo la S.V.Ill.ma uno del bel numero infra gli illustri viventi, io mi fo a pregarla di volere con suo foglio avvisarmi accuratamente di quanto ho detto, e insieme delle principali sue opere, degli onori (se questo mai fu) dei titoli, delle cariche sostenute, e di quel'altra cosa le paia di suo adornamento; che la fama non é sempre, come ella ben sa, fedele annunciatrice di ogni fatto. Se per soddisfare a questa mia domanda, avrà a sentirne punto di offesa la sua modestia; perché essendo cose vere e manifeste e chiedute da chi non la conosce che di grido, non tornano infine, ad altro che ad una schietta esposizione storica, e a un devoto merito alla wirtù. In questo mezzo io mi starò aspettando le commemorate informazioni, e ripregandola a mandar contento un così ontesto desiderio, mi soscrivo con ogni estimazione e rispetto

di V.S.Ill.ma

Roma 28 IX 1839

P.S. - Volendo ella favorirmi della risposta faccia grazia di porre il seguente indirizzo: a Mons. Muzzarelli Uditore della S. Rota

um.mo ser.

C.E. Muzzarelli

Pochi biografi di Ugo Foscolo fanno menzione di un suo congiunto, Mons. Paulo Agusto Foscolo che fu arcivescovo di Corfù.

Solamente Antona-Traversi ("Dei natali di U.Foscolo", Milano, 1886, pag. 446) nega assolutamente la parentela fra i due, con l'intento però di negare la nobiltà dei natali del poeta romantico: questione che a noi poco interesse e di cui peraltro non esistono prove.

E' certo comunque che tra gli antenati del Foscolo vi fu già un Paulo Agusto, nato il 09 gennaio 1724. Neanche queste potrebbe essere una prova decisiva, ma altri documenti possono portar luce sull'argomento. A noi adesso interessa sapere che questo arcivescovo fu parente, in qualche grado, del Foscolo e dare di lui qualche informazione.

Mentre Ugo frequentava le scuole di S. Cipriano di Murano dei PP. Somaschi, Paulo Augusto frequentava l'Accademia dei Nobili alla Giudecca. Il suo nome è registrato nel libro degli atti del Collegio in data 2 settembre 1796 come studente di grammatica inferiore. L'anno seguente l'Accademia fu chiusa dal governo democratico e probabilmente il giovane Paulo si trasferì nel seminario patriarcale di Venezia per continuarvi gli studi di seminarista e qui contrasse un'amicizia, che durò molti anni, col suo maestro P. Gian Antonio Moschini, come dimostrano alcune lettere ricche di cordialità che intercorsero tra i due studiosi.

Il giovane Paulo percorse rapidamente la carriera ecclesiastica e, secondo quanto attestato da un'epistola della nobil donna Quirina Mocenni Magiotti in data 27 marzo 1816 al

Foscolo già esule dall'Italia ed aspirante ad una nuova patria, nel 1816 fu nominato arcivescovo di Corfù: " E' tuo parente l'arcivescovo di Corfù, novellamente innalzato, portando il tuo nome me lo fa credere. In ogni caso se egli è dei tuoi amici potrebbe giovarti nella sua residenza nelle Isole e me ne congratulerei teco".
Il progetto della repubblica delle Isole Egie, dove il Foscolo avrebbe dovuto ricoprire un posto di alta importanza, invece fallì, ma Mons. Foscolo raggiunse ugualmente la sua sede e, non son rare, le volte in cui lo troviamo a Roma a trattare presso i sacri dicasteri gli affari della sua diocesi. In seguito fu promosso Patriarca titolare di Gerusalemme. La sua attività si volse soprattutto alla predicazione, variamente giudicata, e allo studio della storia e letteratura cristiana e orientale.
Mons. Foscolo, valente predicatore, almeno secondo la moda del tempo, suscitò molti applausi, destò invidia e ammirazione, secondo i punti di vista dei critici. P. Moschini G.A. nel suo epistolario ms. (in: Bibl. Francescani S. Michele all'Isola) cita qualche aneddoto gustoso. P. Ilario Casarotti in una lettera da Milano al Conte Benssù Montanari nella Pentecoste del 1823 dice (Arch. stor. Som.: 40-17): " Anche qui a Milano un arcivescovo di Corfù a richiesta universale, replicò la predica dell'obbedienza ai sovrani ". Se badiamo alla data, possiamo benissimo dedurre che la " Richesta universale " dovette provenire da alto loco ". Non so quanto Ugo Foscolo abrebbe gradito il tema e le argomentazioni di questa predica fatta in omaggio ai sovrani d'Austria e all'arcivescovo tedesco di Milano. Ma un arcivescovo non poteva predicare diversamente, se voleva meritare quegli applausi di un certo ceto che il suo parente Ugo Foscolo disdegnava. Ci informa ancora il predetto letterato Ilario Casarotti con lettera 24 marzo 1821: " Odo che il

arcivovo Foscolo a S. Marco (di Milano) fa strepito; e udendo fa V.S. (B. Montanari) che fa strepito, conchiuderà che non è grande predicatore evangelico; di fatto mi si dice che è strano, e appunto fa strepito. Non è di quelli che facciano l'uditorio muto uscire a testa bassa, pensando al fatto proprio ".
Il Casarotti che era un buon predicatore e si era formato alla scuola del Cambacérès e altri oratori sacri francesi non poteva proferire un giudizio pim incisivo di questo; alla fin dei conti Mons. Foscolo dovette essere un oratore altisonante, simile a quello che nel 1624 pronunciò il famoso panegirico di S. Carlo, in cui c'entrava anche Carneade, panegirico " recitato con molta enfasi e udito con molta ammirazione ".
Nella biblioteca Correr di Venezia (carteggio Moschini), si conservano cinque lettere autografe che Mons. Foscolo scrisse dal 1821 al 1827 al predetto P. Moschini già suo maestro e ora confidente e corrispondente letterario. Non possiamo negare leggendo queste lettere, e quelle in risposta del Moschini, che gli interessi culturali di Mons. Foscolo non siano stati vari e anche intensi. Stando a Roma, si trovò implicato in diversi affari concernenti la sua diocesi; una cosa lo [illegible]ava, ed era quella di dover partecipare alle sedute della curia romana. Del resto l'amicizia col dottissimo Card. Zurla, gli interessi per l'antiquaria e la mumismatica, le relazioni diplomatiche col Patriarca Pirker di Venezia, lo tennero molto impegnato e gli attirarono qualche volta delle dicerie, che egli riuscì ben presto e facilmente a sfatare, esprimendo il vivo desiderio di poter abbandonare per sempre quella vita di corte in cui nessuno " è padrone di far tutto a suo modo... la via di corte non è per un ecclesiastico, desidero altra direzione di stato " (Lettera al Moschini, Roma 3 II 1827).
Nelle sue lettere vi sono molte allusione a questioni diplomatiche, le quali, appunto perché diplomatiche, il lettore moderno non sa che cosa si riferiscono.
Nell'anno 1827, che è lo stesso anno della morte di Ugo Foscolo, termina la corrispondenza. Ci potrà sembrare strano che nelle sue lettere Mons. Daulo non faccia mai nessuna allusione al-

illustre parente, che da anni viveva in Inghilterra. Però la sua permanenza di qualche tempo a Venezia presso il Moschini dovette porgere l'occasione di uno scambio di idee sull'opera e il pensiero letterario dell'illustre esule. Ne troviamo un'eco in certe scritture del Moschini stesso, che renderò note in seguito.

Due opere a stampa si conoscono edite da Mons. Foscolo: 1) una apologia in proprio favore per una causa contro il Duca di Lucca. Quest'opera é ricordata da Emmanuele Cicogna (" Saggio di bibliografia veneziana; Venezia 1847) col titolo: " Quelques mots du Patriarque de Jerusalem; Paris 1838 ", Vi sono annesse lettere e documenti. 2) " Allocutio ad clericos Vicetinae dioceseos habita Vicetiae in ecclesia S. Stephani sabato quatuor temporum Pentecostes anni MDCCCXVIII - Vicetiae; typis parisianis ".

P. Marco Tentorio

Scotti Cosimo Galeazzo

Scotti Cosimo Galeazzo nacque a Merate il 1759. Ebbe la sua prima educazione nel collegio di Merate sotto i Padri Somaschi, e poi a Milano, dove fu scolaro, se non discepolo, del Parini verso cui nutrì sempre deferenza e da cui apprese il gusto delle belle lettere e la semplicità". A trentadue anni entrò nella congregazione dei Padri Barnabiti e divenne sacerdote e maestro ; come tale ebbe come suo discepolo nel collegio Longone Alessandro Manzoni . Si dice comunemente, e forse non si è lontani dal vero, che il Manzoni giovanetto assieme alle novelle del somasco Padre Francesco Soave ebbe occasione di leggere anche le novelle di Padre Scotti , molte delle quali, per es: Le novelle dell'Adda , sono ambientate in quel paesaggio che sarà poi anche quello del Manzoni ;ed è notevole riscontrare , come fece Tiberio M. Abbiati ("Novelle a spunto manzoniano di un discepolo del Padre Parini professore di Alessandro Manzoni")coincidenze di fatti persone fra queste novelle e l'opera manzoniana . La tenerezza per il natio loco lo porta ad introdurre molte volte il luogo di Merate che lo Scotti ricorda sempre con parole di commozione; ne ammirava la bellezza del paesaggio , e ne ricordava con nostalgia la prima educazione c che egli vi ebbe . A chi gli domandava :" di che vi compiacete mai di questo borgo ? "/: rispondeva :" perchè vi son nato : perchè da questi dotti Padri della Congregazione dei Somaschi vi fui istruito , de' quali v'è tuttavia amatissimo e veneratissimo da me , il P. D. Paolo Fumagalli, ch'era in allora Proposito di quel numeroso Collegio , e quindi ben degno capo e Provinciale della sua Congregazione" (Le giornate di Brembo , vol. II , pag131) . Sappiamo che sui banchi di scuola nel collegio di Merate , come in altri collegi dei Padri Somaschi, sedevano uno accanto all'altro i figli dei nobili e i figli

dei contadini e dei poveri. Lo Scotti era orfano di padre ela madre dovette provvedere al mantenimento di lui e degli altri suoi sei fratelli. Come orfano egli fu, secondo l'istituto dei Padri Somaschi, accolto gratuitamente nel collegio come ci attesta ancora un suo biografo "i genitori scorgendo in lui un vivacità di spirito e prontezza di talento non ordinaria, si indussero a procurargli, per quanto le loro forze lo permettevano, una educazione liberale, al che molto contribuirono le insi= nuazioni dei PP.Somaschi di quel collegio, i quali ammirando nel giovanetto una bell'indole, un ingegno felice, una propen= sione allo studio rara da trovarsi in quell'età, lo ammisero di buon grado alle loro scuole, ove presero ad ammaestrarlo con speciale premura ed amorevolezza, somministrandogli persino i libri a spese del collegio, e mille altre usandogli graziose attenzioni, del che infino che visse si mostrò egli memore e ri= conoscente".

E' utile ridestare la memoria di questo meratese, perchè legata a persone che interessano la storia letteraria, perchè fu degno figlio di quel borgo che egli chiama "il più vago" e che dal suo amore fu consacrato nella letteratura utile e dilettevole.

P.Marco Tentorio

Rinaldi Rinaldo a Moschini - 6 XII 1826:
" Con l'occasione dell'amico d. Montini le fo sapere che ho fat- to il ristratto di Mons. Foscolo in bustro, grande al vero, e che nella prima occasione che partirà cose per l'Accademia mi farò un dovere di mandargliene un gesso, acciò lo tenghi nel seminario ".

All'ornatissimo Sig. ab. Cosimi Galeazzo Scotti a Cremona 1° giugno 1816 33

Di quanti favori mi conviene ringraziarla ad un tempo! e della notizie, e del l'opuscolo intorno all'ab. Codonici, di cui udii scriversi adesso e dal Mai-roni a Bergamo, e dal Lancetti costì, e dei doni del suo Elogio dal Passeroni e del "Secondo Novelliere", e di ciò che scrisse di me al cav. de Lazzara, e di quello che ora mi scrive direttamente. E le grazie gliele debbo tanto più vive, quanto che non ho verun merito presso di lei. Quell'articolo, di cui mi parla, io lo distesi assecondando pienamente le idee del mio intelletto e il cuore non ci entrò che per quelle piacevoli commozioni di che seppe ella urtarlo con quel suo scritto. I miei giudizi valgono poco, ma è certo che nel darli io non so di rimiardo. Ne son pruova i tanti opuscoli scritti contro di me, soprattutto pel mio usare di una penna che scorre liberamente sulle altrui opere nel giudicarne. Dove erro n'è la colpa sempre nella testa, del cuore non mai. Con questo suo secondo "Novelliere" ella, signor mio, mi mette incidia; ma conviene che me lo beva e affoghi ammirandola, senza poter oltre. Fortunato, ché ascolto come nutrita di buoni principi sino dalle scuole, non le fu mestieri di disimparare per imparare poi. Io gli saprò volontieri, per venerarmli, i nomi di quei miei confratelli Somaschi, da lei sì accarezzati, che ebbero il bene di educarla, e mai sempre volontieri vedrò e i suoi

vò

ratteri e i suoi comandi. Ora proccurarmi il vantaggio di spedire un esemplare del suo libro pur per le Novelle di Firenze, per le quali mi sforza di tratto in tratto di scrivere, e desiderando vivamente che la sua continuazione mi giovi a distenderne nuove relazioni, me le protesto con tutta candidezza

suo ammiratore, servo ed amico
Giannantonio Moschini

Moschini a Giov. de La ara - 14 giugno 1816:

" Ebbi una lett ra assai gentile del P. Scotti, al quale ho già risposto ".

RENIER-MICHIEL GIUSTINA

Venezia ancora prima del sec. XIX potè vantare non meno di altre città italiane di aver veduto fiorire donne che ebbero il culto delle Muse e della letteratura ed il loro nome viene ricordato con pregio dagli storici che intendono rievocare i pregi della loro patria in particolare, ma anche il contributo di queste donne alla letteratura italiana: Veronica Franco, Cassandra Fedele, Elena Corner Piscopo, Aglaia Anassillide, Rosina Baroni, Caminer Turra, Silvia Curtoni Verza, Teodora Pompei, Elena Piscopia, ecc.; ma soprattutto meritano di essere ricordate quelle che vissero nei fortunosi tempi della caduta della Repubblica Veneta e dovettero sopportare il travaglio della perduta libertà della loro patria e auspicare i fasti del Risorgimento; appartengono anche questo a quella schiera di italiane benemerite che diedero il loro appoggio alla causa nazionale coltivando le lettere e la poesia, favorendo il culto delle memorie patrie, radunando attorno a sé ed eccitando nei loro cenacoli domestici il fervore degli spiriti e tenendo accesa la fiamma della speranza redentrice: Caterina Percoto, Anna Teresa Serego Alighieri e sua figlia Maria Teresa Serego Alighieri in Cozzadini, Caterina Tron, Curtoni Verza, e colei che eccitò maggiore grido fra tutti, Isabella Teotochi Albrizzi e subito dopo di lei per merito Giustina Renier-Michiel.

Nacque Giustina da principesca famiglia veneta l'anno 1755; dotata di svegliato ingegno incominciò fin dagli anni della sua fanciullezza a darne segno in varie espressioni delle Arti Belle coltivando la letteratura, la musica, il disegno. Acquistò una assoluta padronanza delle lingue estere in modo particolare dell'inglese e del francese, per cui mise la sua intelligenza a disposizione della letteratura di quei due paesi e ne fece tesoro per divulgare anche fra noi mediante felici traduzioni alcune tragedie di Shakespeare. I più begli ingegni dell'epoca furono suoi ammiratori e a lei si strinsero con devota amicizia: Ippolito Pindemonte, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Melchiorre Cesarotti che essa conobbe l'anno 1799 e con il quale ebbe un carteggio quasi giornaliero che ci è testimoniato dalla pubblicazione di quelle lettere che fu possibile rintracciare (Melchiorre Cesarotti - "Cento lettere inedite a Giustina Renier-Michiel" - Proemio e note di Vittorio Malamani - Ancona 1884). Quantunque la società nobiliare veneziana non fosse assolutamente modello di virtù, è gratuito il sospetto avanzato da alcuni di un rapporto alquanto intimo fra il Cesarotti e la Giustina; dal carteggio nulla apparè che possa autorizzare questo sospetto; il carteggiare in quei tempi per alcuni era diventato una mania, per altri una necessità, per comunicare fra

specificando nella causale di versamento: l'opera che interessa, il numero relativo ai fascicoli e/o alle copertine arretrati.
calcolato in base ai prezzi in vigore in edicola senza

di loro notizie letterarie e anche quelle informazioni di carattere politico che non si potevano apprendere dai manipolati giornali ufficiali; q questi letterati e queste donne benemerite si valevano di questo mezzo della comunicazione epistolare affidata non alle poste ma consegnata a fidate mani segrete.

La Renier soffrì moltissimo per la caduta della libertà veneta. Costretta anche a causa delle sue nobili origini e delle parentele che la legavano alle più illustri famiglie del passato, si trovò costretta a rinchiudersi in un ritiro domestico, che divenne però il focolare di entusiasmo di rivendicazione della libertà patria e luogo per lei propizio per gli studi che la resero celebre. L'opera sua più famosa ha per titolo "Origine delle feste veneziane", che ebbe una curiosa origine: il governo francese aveva rivhiesto anche per la città di Venezia notizie statistiche; la Municipalità incaricò le persone più competenti a fornirle secondo le diverse voci e la Giustina scelse per proprio conto quanto aveva attinenza con la storia, i costumi, i giochi popolari, e diede vita ad un lavoro che non solamente è ricco di dati statistici e di rievocabili memorie, ma di un significato patriotico; le numerose edizioni che quest'opera ebbe in seguito ci indica quanto fu apprezzato questo suo ruolo. Nella compilazione di quest'opera essa usufruì dell'aiuto e del consiglio di un letterato veneziano che allora era alle prime armi ma che avrebbe poi in seguito impresso una grande orma nel culto della letteratura patria. Quantunque l'opera su accennata sia stata edita a Venezia nel 1817 in 3 volumi, era stata preceduta sètte anni prima da un "Saggio" in italiano e in francese; in seguito usufruendo sempre dei consigli e dei suggerimenti di quel letterato, che fu il P. somasco Giannantonio Moschini, l'opera nuovamente rifatta e modificata uscì l'anno 1827 in 6 volumi; essa fatto curioso lo soprannominò: romanzo storico.

P. Moschini Giannantonio aveva potuto mettersi in relazione con la Giustina per il fatto che essa aveva sposato uno della celebre famiglia Michiel, i cui membri erano stati successivamente alunni del Collegio S. Cipriano di Venezia dove il Moschini insegnava. Ai nobili fratelli Carlo, Pietro e Domenico Michiel egli aveva dedicato l'opera che riscosse tanti plausi e anche tante critiche: "Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino ai nostri giorni", in 4 tomi.-Venezia 1806. Il Moschini ricorda la Renier (tomo II pag. 292) con queste parole: "Benemerita che la si ricordi con distinzione un'egregia Dama nostra vivente, nata fatta per indole alle lettere, che coltivò sempre con valore, cinta in ogni tempo da una folla di letterati distinti, e da essi culta e onorata. Ella è questa la N.D

specificando nella causale di versamento: l'opera che interessa, il numero relativo ai fascicoli e/o alle copertine arretrati.

Teresa Maria nata dalla N.D. Cecilia Manin e dal K. Andrea Renier, consorte del N.H. Marc'Antonio Michiel, da cui vennero le "Opere drammatiche di Shakespeare volgarizzate", e fatte imprimere in 3 volumi in 8.vo dal Costantini in Venezia l'anno 1792. Fedele ed elegante ella è riuscita in questo lavoro, e piena conoscitrice la vi si riscontra d'entrambe le lingue. Pose in fronte ad ogni volume una sensata ed elegante prefazione, ove accenna i pregi del suo originale con finezza, né sa destra difendere le irregolarità, dandosi in somma a vedere informatissima delle regole, con cui si vuole condurre una tragedia; e nelle annotazioni poi si dimostra erudita, acuta e di buon senso; lodevole anche per averci dato la versione letterale di que' passi, a cui credette opportuno lo sostituire con maniere diverse, che più si affanno e a' costumi presenti e al genio dell'italiano ddioma". Tomo III pag. 105: "Siccome gli architetti più famigerati dell'Italia vennero largamente mantenuti dalla Veneziana Repubblica, così è che Venezia mostrasi superba di opere nell'architettura civile maravigliose, e tali, che fecero lo stupore d'ogni straniero. Io credo che il Sig. de Chateaubriand, l'autore dell'opera "Le Bellezze del cristianesimo", sia stato il solo, il quale dimenticando i Sansovini, i Sanmicheli, gli Scamozj, i Lombardi, i fra Giocondi, d'ognuno dei quali si ravvisano tante fabbriche in Venezia, abbia avuto il coraggio di avanzare in sua "Lettera" inserita nel "Mercurio francese", che "l'architettura di Venezia quasi tutta del Palladio è troppo capricciosa e varia", ma la nostra egregia dama Teresa Maria Giustina Michiel gli diede tale una risposta gentilissima, chè degno non n'era quello scrittore così nemico della nostra Venezia"-(1) "(1) Questa risposta fu inserita ne' giornali di Padova e Pisa, e fu stampata anche separatamente. IL Sig. Giovanni Piazza ne fece una versione italiana, che fu impressa a Venezia con il testo a fronte del Rosa; ed il cav. Saverio Bettinelli, non pago d'averne scritto mille cose lusinghiere all'autrice, e d'averne fatta la più fina lode sotto la finta apparenza di critica in altra sua lettera, volle di più inserirne nel Giornale di Mantova una sua elegantissima versione. Siamo noi Veneziani pur grati alla Marchesa Olintia Sagrati, che, sebbene d'altra patria, pure a nostra difesa stampar volle una sua lettera con l'aureo dico nome di "Fiordiligi Teumanzia".

Per debito di completezza accenno ad altri scritti minori della egregia donna cioè "La vita di Maria Rebutin di Sevigné", con la risposta ad una critica della sua "Feste", la descrizione della Regata Veneziana del 1825, la descrizione dell'isola di S. Lazzaro degli Armeni, molte lettere, alcune delle quali stampate, e

specificando nella causale di versamento: l'opera che interessa, il numero relativo

che sono in realtà dei piccoli saggi, come la descrizione del castello di Amore, le feste dei matrimoni, ecc. destinate al Canova, al Cesarotti, al Demin; e molte altre versioni e discorsi che rimasero inediti. La Giustina Renier Michiel morì il 3 aprile 1832 compianta da tutta venezia a cui lasciò onoratissima memoria; se raccolse con diligente e rispettoso amore le memorie e ne narrò la vita quel finissimo ciritico che ebbe la fortuna di conoscerla personalmente, cioè Luigi Carrer. Il Molmenti non potè esimersi evidentemente dal fare appello alla celebre autrice nella sua grandiosa opera "La Storia di Venezia nella vita privata"- Bergamo 1912 - vol. 3 pag 417 quasi contrapponendola anche per quanto riguarda la sua vita privata ai non esemplari costumi di certo ambiente:" Giustina Renier Michiel di bontà dignitosa e di costumi intemerati.../. illuminò di un puro raggio di virtù la società femminile del Settecento."; pag. 429 la qualifica come "scrittrice vivace e garbata"; a pag. 445 ricorda il salotto veneziano della Giustina in corte Contarina a San Moisè, in cui convenivano eletti ingegni, ai quali ella faceva gli onori con affabile cortesia. //

In occasione della di lei morte piansero i poeti e la compiansero le muse ,come doveva avvenire ancora a quei tempi ; fra gli altri il somasco veronese Padre Paolo Murari, che compose una canzone per la celebrazione di nobili nozze ricordando ai nobili sposi e sopratutto allanobile donzella Marianna Saibante le virtù di Giustina Micheli , porgendo un invito " agli itali vati"a dar luogo a quella voluminosa raccolta progettata per la commemorazione della gentildonna; ma oramai il tempo delle Raccolte è finito, e unico componimento rimasto o almeno pubblicato è questo del Murari,che aveva conosciuto ed aprezzato la Micheli nei molti anni che egli aveva trascorso nelle case somasche di Venezia. Non echeggiarono gli " squilli delle poetiche trombe "; solo echeggiò non mesto per il colore della morte , ma vivido per il ricordo di virtù indescrivibili questo canto, che al solito frasario del linguaggio poetico appreso nel secolo che era tramontato aggiunge anche l'imitazione foscoliana ; è evidente nella strofa VI,che qui riporto, l'appello che il Murari fa all'ode "A Luigia Pallavicini caduta da cavallo"

Tu antenorea cittade
Caso avesti novello
Dell'ardir suo guerriero.
Su fervido destrier per le tue strade,
Che scuotea la cervice ardito, e snello,
Qual vento sorvolava ogni sentiero,

specificando nella causale di versamento: l'opera che interessa, il numero relativo ai fascicoli e/o alle copertine arretrati.
[illegible] richiesto va calcolato in base ai prezzi in vigore in edicola senza

...d'ecco d'improvviso egli minaccia
...ffa, ed i fianchi estolle,
...ribondo si slancia, e al suol la getta;
...ahi! che un piè stretto la staffa allaccia.
...rla a morte ognun volle
...ansante al morso del corsier s'affretta;
...'arresta, e sì malconcia salta in groppa
L'infrana, il punge, il batte e via galoppa [illegible].

"Inquieto alipede" si riduce qui a un semplice "fervido destrier"; ma più che la ...iglianza o la ripresa di parole dal più grande al più umile poeta, trapassa dal-...no all'altro la voglia descrittiva del pericolo corso dalle due donne oggetto ...lla poesia , e il secondo riprende dal primo la mossa tecnica della rapida descrio-...e resa con costrutto coordinato di proposizione in cui ogni verbo è scelto per dare ...pressione alla vicenda.

...ncho questa canzone del Murari potrebbe essere aggiunta al catalogo del culto del ...colo nel Veneto nei primi decenni dell'800.

...Murari aveva già composto un sonetto per la edizione definitiva della più impor-...nte opera della Michieli "La feste Veneziane" sonetto che non è del tutto disprez-...bile, e che anzi ha un qualche merito per snellezza di rime e che rivela di non essere ...n componimento di occasione ma contributo di sentita e sincera ammirazione.

...i questa unica al mondo alma Cittade
Così, Donna immortal, pingi le Storie,
Che hanno nuovo splendor le avìte glorie,
E richiami virtute in sue contrade.

Pronte per lei dei Liguri le Spade,
De' regni conquistati le memorie,
E le tante sul Trace altre vittorie,
Onde Bisanzio, e Negroponte cade;

E dell'Europa contro d'Essa armata
L'impeto tolto, e il semplice costume,
E la grandezza, ed il saver ci mostri;

Sì da fama però ten vai raggiata,
Che pende incerto se maggior dai lume
Al gentil tuo sesso, o ai lidi nostri.

Il nome della Giustina è frequentemente ricordato negli Epistolari dell'epoc

specificando nella causale di versamento: l'opera che interessa, il numero relativo ai fascicoli e/o alle copertine arretrati.
L'importo di quanto richiesto va calcolato in base ai prezzi in vigore in edicola senza alcun sovrapprezzo; all'importo totale va aggiunto un contributo fisso di L. 900 a par-

Il Palazzi (op. cit. pag. 132) la ricorda con queste parole: "La conspicua nobiltà del casato rispondeva perfettamente alle altissime doti del cuore. Colta, erudita, di tempra geniale e soavissima." Iacopo Vincenzo Foscarini, uno dei suoi ammiratori, così la descrive in versi manoscritti conservati al museo Correr di Venezia:

Brevi le membra, effervescente il volto
Occhio vivace, penetrante il guardo;
Facile al dir, ma di pensier raccolto;
D'util consiglio, di parer non tardo,
Che non ostenta il proprio ingegno colto
Calda di patrio amor, di cor gagliardo,
Cortese, arguta, dotta, alla cui fama
L'età risponde che l'onora e acclama.

Negli ultimi anni la Michiel diventò sorda, sopportò con molto spirito questa grave sciagura che la costrinse a ritirarsi ancora di più nella solitudine del suo cenacolo domestico; non interrompendo però i suoi studi e le sue corrispondenze epistolari, e si serviva dell'aiuto di una amanuense per dettare le sue lettere le quali perciò non sempre risultano troppo corrette ortograficamente parlando. Nello stesso epistolario Moschini si trovano alcune lettere della Giustina a lui e di lui alla Giustina; altre notizie a suo riguardo si possono leggere nello stesso epi-

stolario sotto il nome della di lei colta nipote Adriana Renier sposata a Paolo Zannini, e soprattutto in quelle che sono sotto il nome dei vari memebri della famiglia Michiel. Chi volesse sapere di più riguardo agli interessi culturali della Michiel espressi nel suo copioso epistolario deve consultare "Le cento lettere inedite" del Cesarotti alla Michiel edite dal Malamani, con l'avvertenza però di leggere prudentemente e facendo qualche riserva su quello che egli dice in alcuni punti esponendo la vita del Cesarotti e le sue relazioni personali; dovrebbe però avere la possibilità di consultare gli archivi pressochè impenetrabili Zannini e Martinengo di Brescia, dove andarono a finire i manoscritti della Giustina lasciati in eredità e raccolti dalla sua nipote Adriana. Gli altri suoi articoli quantunque non sempre firmati, ma riconoscibili dall'intenditore, si possono leggere nel "Giornale della Italiana letteratura", fondato a Padova nel 1802 dai fratelli Nicolò e Girolamo da Rio, a cui molto collaborò il predetto Giannantonio Moschini, mediante il quale la Renier faceva pervenire le sue produzioni a detto Giornale.

Si può dire che non esista epistolario manostritto o stampato dell'epoca in cui non si possano estrarre notizie forse sfuggite al diligentissimo suo biografo Luigi Correr. Oltre l'epistolario Cesarotti-Giustina Renier Michiel pubblicato dal Malamani, varie notizie si possono trovare anche nell'opera del medesimo autore Malamani Vittorio "Isabella Teotochi Albrizzi, i suoi amici-il suo tempo", Torino 1882, dove sono pubblicate alcune lettera della Teotochi; e nel carteggio di Ippolito Pindemonte edito dal Cimino (Ippolito Pindemonte e il suo tempo - Roma 1968); ed ancora nel carteggio inedito di Ilario Casarotti al Conte Benassù Montanari (AMG 40-10). Qui la Giustina è frequentemente nominata ed elogiata assieme alla Silvia Curtoni Verza, Anna Schio Serego Alighieri, ed altri personaggi uomini e donne che si distinsero nella prima metà del sec. XVIII nell'ambiente veneto ed in modo particolare veronese.

Altro corrispondente fecondissimo della Giustina Renier fu negli ultimi anni della sua vita il celebre P. Saverio Bettinelli. Questi lodò l'impresa della Michiel che volle tradurre in italiano 3 tragedie di Shakespeare per gustare il piacere di poter leggere "scene sublimi" quantunque anch'egli riconosca, come anche la Renier, che nell'autore inglese vi siano anche "spropositi".
Però l'intento della Renier di voler che quelle scene sublimi legger si potessero anche in italiano, non era da condannarsi. La Renier non simulava il suo entusiasmo verso l'Inghilterra e la sua letteratura, ove "il genio di un uomo (Shakespeare) forma l'ebbrezza e la delizia di un popolo" (lettera del genn. 1802 all'Abate

Bianchi); le sue traduzioni dell'Otello, del Macbeth, del Coriolano furono compiute fra il 1798 e il 1800, ed uscirono accompagnate da sue dotte prefazioni e assennati giudizi con l'indicazione delle fonti (cfr. Arturo Graf "L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel sec. XVIII" - Torino 1911, pag. 324 e 327). Un'altra opera della Renier che suscitò molto scalpore in Venezia fu il discorso pronunciato in difesa di Venezia contro lo Chateaubriand, che nel suo viaggio verso Roma soffermatosi a Venezia era stato capace di vedere ma non di ammirare e apprezzare le bellezze dell'arte veneziana. Fu da lei pubblicata la "Risposta" sul Giornade di Padova dei Fratelli Da Rio, (lettera del Pindemonte al Bettinelli 24 genn. 1807); la risposta fu poi stampata anche a parte rifatta e corretta dei primi errori di stampa (ivi, 14 mar. 1807 e 21 mar. 1807). Curò pure la pubblicazione delle lettere di Laharpe facendole precedere da una dotta prefazione; e ugualmente come fece la sua contemporanea e più vistosa Isabella Teotochi Albrizzi, anche la Giustina Renier pubblicò una serie di "ritratti", ossia notizie biografiche di personaggi illustri in modo particolare di donne, al qual proposito il Pindemonte, scrivendo al Bettinelli (4 sett. 1807) disse: "mi dimenticai di render giustizia alle generose parole della brava Giustina; dico generose, perchè è di poche donne il parlar così delle donne".

Quantunque vivesse ritiratissima come già abbiamo detto e come ci è testimoniato dagli epistolari citati, la Giustina godette del favore della protezione del generale francese Miollis Alexandre, che comandò in Italia varie piazzeforti come Mantova e Venezia; fu bene accolto nell'aristocrazia veneta, promosse le celebrazioni virgiliane a Mantova nel 1801 e coltivò le lettere e le arti e ne protesse i cultori. Nutrì particolare stima e devozione alla Renier alla quale nel 1807 fece dono di "tre vasi elegantissimi d'alabastro di quelli che si lavorano in Toscana, con iscrizioni al piede allusive ai talenti e all'opere di Giustina" (lettera del Pindemonte al Bettinelli 21 nov. 1807). Questa amicizia verso il rappresentante francese non le impedì di sostenere con fierezza i suoi principi di indipendenza patria, e fu celebre fin dai primi momenti il dialogo che essa ebbe con Napoleone (ivi, 12 dic. 1807) e che è riportato dal Malamani.

Nell'istituzione dei nuovi licei di programmazione napoleonica nel 1807 fu offerto a Giustina Renier di ricoprire la cattedra di botanica che essa non potè accettare anche perchè gli impegni di famiglia e le malattie dei suoi figli ne la impedivano; si era resa nota in questo campo di studi specialmente con le due opere: "Descrizione di fiori e piante", "Discorso sul modo di studiare la botanica".

Potrei elencare altre sue opere come per esempio "Statistica morale" il cui titolo che sapeva troppo di sensismo destò alquante meraviglie nel Pindemonte, e il poemetto "Iride" che fu contemporaneamante apprezzato sia dal Pindemonte sia dal Bettinelli. Il nome della Renier va meritamente unito a quello di Isabella Teotochi ed i loro due nomi sono frequentemente uniti negli epistolari sopracitati; ma mentre la Isabella fece alquanto parlare di sé anche per la sua condanità, Giustina riscosse gli applausi e la ammirazione per la sua ritiratezza e riservata cultura. In quel mondo veneziano ancora incipriato ed imbellettato che stantava a morire, la presenza di queste donne, accanto ai molti letterati ci dice che non tutto a Venezia era un fantasma occultabile sotto le parrucche e le crinoline; ma anche nell'ambiente femminile la situazione si era venuta mutando e le avite dimore signorili echeggiavano di cultura e coltivavano voci più o meno nascoste o rivelatrici di indipendenza, di libertà e di dignità. Fra questi primeggiò la Giustina Renier Michiel della quale il Pindemonte non esitò a dire (lettera al Bettinelli 27 nov. 1802) che "di donne in Venezia non veggo che Giustina Micheli che abbia stampato", come degna di essere proposta socia dell'Istituto Mantovano di cultura; Isabella Teotochi è una donna coltissima sì, ma non ha ancora sampato nulla; Giustina Michiel che oramai era soprannominata la "traduttrice di Shakespeare", donna piena di cultura e di ingegno (lettera del Pindemonte al Bettinelli 11 ottobre 1802).

P; Moschini nella sua opera "Storia della letteratura veneziana ecc." la fece conoscere al mondo letterato: "Troverete in esso un grandissimo elogio alla Signora Giustina" (lettera del Pindemonte al Bettinelli 6 dic. 1806) e Giustina Renier se era ben meritevole. Per questo giudico cosa non superflua il pubblicare le lettere Moschini-Giustina Renier; facendo però osservare che il Moschini non giudicò di consefvare tutte quelle che egli scrisse alla celebre signora, perchè non ebbe il tempo di trascriverle nel suo manoscritto (osservazione che vale per molti altri suoi corrispondenti), ma di cui sappiamo il numero nel catalogo che egli ne redasse.

(Colgo l'occasione per ringraziare il Rev.mo P. Meneghin Vittorino dei Francescani di Venezia che mise a mia disposizione l'epistolario manoscritto del Moschini).

Orazione funebre del Conte Federico Maria Giovanelli Patriarca di Venezia ecc. recitata in Murano nella chiesa di S.to Cipriano in Murano del seminario patriarcale li 22 gennaro 1800 da Giannantonio Moschini crs. e dallo stesso ridotta dalla latina all'italiana favella - Venezia, Bettinelli 1800

Vi é il testo latino, e a fronte quello italiano.

" Eletta e pura la lingua, disuguale e scolorito lo stile; v'ha calore d'affetto, e pensieri rispondenti al mesto argomento; ma vi si scorge per entro il giovane desideroso di far pompa dell'arte " (Parolari)

Ottave sdrucciole per il piovan Fenzo - Venezia 1801.

Stanno colla Raccolta di vari componimenti fatti per d tto piovano (Cicogna)

Storia della letteratura italiana del cav. ab. Girolamo Tiraboschi compendiata in lingua francese da Antonio Landi

A Giov. De Lazara - 2 ott. 1814:
"

Moschini a P. Pozzetti - 28 IX 1801:
" Sommo desiderio di far conoscere ai miei alunni e chierici e novelli del seminario patriarcale di Murano, a cui ho l'onore d i insegnare le belle lettere, la Storia della letteratura ita liana, e nel modo più breve , come ricerca la scuola, mi fece non restio a tradurre nella nostra lingua l'estratto che il La di ne fece nella francese, come ne venni richiesto. Come si può vedere dalla prefazione vi feci varie aggiunte, di cui par te credei necessarie, parte non inopportune.... Se Ella credes se di onorarmi di qualche consiglio o di favorirmi di qualche nozione che potesse essere utile mi chiamerò felice ".

Dell'educare la prole, poemetto latino di Giorgio Corraro volgarizzato - Venezia 1804

Rosmini Carlo a Moschini - 23 V 1804:
" Grande e molto dolce fu la sorpresa che mi recarono e la let tera onde V.S.Ill.ma ha voluto onorarmi, e del pregiato dono dell'elegante sua traduzione del poemetto di Gregorio Corraro. La iudiziosa prefazione che Ella vi ha fatto precedere mi ha fatto più volte arrossire, reputandomi affatto indegno di quegli elogi onde Ella ha voluto colmarmi ".

Moschini a Leon. Trissino:
" Ho scritto sì una lettera che offre la vita del P. Celestino Volpi, mio vuon amico che fu e protettore; ma quella si legge nell'opera Delle iscrizioni veneziane, dove parla il Cicogna di S. Nicolò di Castello "

1805

Da Rio Girolamo a Moschini - 5 2 1806:
" Ella ha aggiunto nuove grazie al nostro Giornale, e nuovi motivi alla nostra riconoscenza coll'articolo necrologico intorno al P. Soave soggetto che onorò la Co gr. Somasca vivendo, come lo fa il dottissimo P. Moschini ".

Della vita e degli scritti dell'abate Giambattista Gallicciolli; narrazione di Giannantonio Moschini - Venezia, Palese 1806 - dedicata al nipote Angelo Gallicciolli.

Gamba B. a Moschini: Bassano 16 IV 1806:

" Accarezzi il suo scritto sulle coseAsolane, che riuscirà cosa ghiotta;
e mi mandi l'estratto sulle Poesie Vittorelli che promuoverà la scialiva alla bocca del nostro autore ".

Rosmini Carlo a Moschini - 22 VI 1806:

" Basta che la lettura di quest'ultima opera mia (Vita del Guarino) non le faccia sentir pe timento di aver parlato sì ltamente di me. Io la ringrazio quanto mai posso della sua buona disposizione di dar ragguaglio dell'opera mia nel Giornale di Padova. Una penna qual'é la sua dotta cotanto in simili studi mi pr mette un pieno articolo e tale da dar credito al mio libro, che altronde non potrebbe ottenere da sé ".

Rosmini Carlo a Moschini:

" L'articolo da lei dettato é pieno d'ingegno, di sapore, e di straordinaria vivacità, il che non é il consueto stile dei Giornali. Non si potea certo con miglior artifizio invogliare il lettore ad intraprendere la lettura d'un'opera a segno ch'i costretto sono a desiderare per onor mio, che tutti leggano l'articolo suo, e niuno l'opera mia ".

Moschini a Rosmini C. - 18 VII 1806:

" Ebbi gli scorsi giorni i tre tomi della bella edizione della Vita di Guarino dalla sua elegante penna d ttata.... Quale sia il giudizio che io formi di questo prezioso volume, Ella lo si potrà vedere nel Giornale dei SS. Co. Da Rio di Padova, ove collocherò un mio lungo articolo che ne darà ragguaglio ".

Articolo di risposta di un anonimo Vicentino alla lettera del P. Moschini diretta al fratelli Conti Da Rio, inserita nella puntata di novembre 1806 di questo Giornale intorno al solo punto che riguarda la città di Vicenza - Nel Giornale della italiana letteratura, T XVI, pag. 179-86 - Padova 1807. Riprodotto dall'avv. Giovanni Girotto per le nozze Fiorioli-Banchieri; Vicenza, tip. S. Giuseppe 1904
Il Savi,(Ignazio) autore dell'articolo ribatte l'interpretazione data dal Moschini al passo di Tacito dove chiama Vicenza modicae enim Municipio vires.

Gamba B. a Moschini - 5 dic. 1806:

" Rimando l'estratto Vit orelliano che non può essere più onorevole all'autore, e al Poeta lodato. Sono certissimo che esso ne rimarrà assai contento perché é giudizioso, ed esteso con fina critica. Abbia la bontà di moderare almeno il mio elogio, che é affettazione il nominar tanto spesso la poca opera mia ".

49

La storia della letteratura veneziana del secolo XVIII fu l'opera di maggior mole che imprendesse il Moschini; non però la principale. Nobilissimo divisamento, e degno di buon cittadino lo smentire la taccia d'ignoranza che da qualche straniero era apposta a Venezia, come se promossa dal governo d'allora. Ma,

— XV —

a dar vittoria, la buona causa non basta. Certo nel Moschini non v'avea difetto di cuore, e, per me, credo pure d'ingegno. L'età ancor troppo verde, la subita fretta, le sconsigliate lodi di chi volendo aggiungere lena alla gioventù, la svia dal retto cammino; gli furon cagione a precipitare il lavoro, che chiuso in quattro volumi, uscì in luce dal 1806 al 1808. Nel quale è fatto parola della vita e degli scritti di quanti in Venezia e ne' suoi dominii, nello scorso secolo, vennero in fama nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Vi si ragiona eziandio de' mezzi adoperati a tener vivi gli studii, i quali dalle scuole, dalle accademie, dalle biblioteche acquistano maggior diffusione e vigore. Diremo le accuse? Ma ove si consideri, che il Moschini pose il primo la falce in messe sì ampia; che del suo tempo non così diffuso splendeva il lume d'una critica sana; che, ad onta degli errori in cui cadde, serbò vive importanti notizie, cui, se egli non era, sarebbero irreparabilmente perite; e che infine col dar esempio d'un'opera utile avea sgombrato il cammino ai venturi; non vorremo usargli quella severità di giudizio onde taluni sorsero a condannarlo. (Parolari)

Da Rio Nic. a Moschini - 5 VI 1804:

" So dell'opera del P. Federici che per altro non lessi né ho voglia di leggere per quello ne ho inteso dire. Io non ho difficoltà ad inserire la vostra risposta diretta al Meneghelli, ma occorrerebbe preparare i lettori con una notizia dell'opuscolo del P. Federici, o in qualche altro modo, perché come entra il Meneghelli? E' vero che é un collaboratore, ma i collaboratori sono tutti anonimi. Basta, speditela che in qualche modo avrà luogo ".

50

Pozzetti Pompilio a Moschini - 18 IX 1804:

" Tutto il mondo letterario si farà una legge di aver per lei il termine della Storia letteraria veneta ".

Pozzetti Pompilio a Moschini - 31 VII 1806:

" Il lavoro di lei parmi ben tessuto e colorito, e sarò ben lieto di porgerne una vantaggiosa idea nel Giornale pisano ".

Malacarne Gaetano medico a Moschini - Padova 7 XI 1806:

" Leggo con sommo piacere e vantaggio la sua bell'opera della Storia della letter. venez., nell'intraprendere e proseguire la quale, difficile e delicata impresa, con tanto coraggio, bravura e facilità, non le posso esprimere quanto dolce sorpresa e ammirazione V.S. preg.ma reca non solo a me, novizio in queste cose, ma quante oneste e letterate persone meco ne hanno favellato ".

Morazzo Gasparo a Moschini - Padova 12 XI 1806:

" Ho letto con pondrazione i due volumi pubblicati della sua opera sopra la Letter. venez. del sec. XVIII, dell'acquisto della quale mi trovo molto contento, e con ragione; perché a dire il vero, sebbene l'opera non sia priva di difetti, pure bisogna tenerla in sommo pregio e per la moltitudine di lumi che reca alla storia letteraria, e per la grande utilità, che necessariamente deve apportare ai coltivatori di questa scienza. Inoltre scorgesi nella medesima una erudizione assai vasta, una critica per lo più regolata da un giusto discernimento, e finalmente una pienezza di storiche notizie esposta nel loro proprio aspetto, che appieno fanno conoscere ai leggitori quanto i Veneziani siano stati nemeriti della letteratura eziandio nell'ultimo secolo della loro rinomata Repubblica ".

Grafiche Fassicomo - Tel. 505.931 - 16141 Genova

Meneghelli Pietro a Moschini - Padova 22 nov. 1806:
" Bravo anzi bravissimo il mio caro Moschini. Questo secondo tomo piace ancora più del primo. Si vede, che molto amate la patria vostra, mentre nel descrivere i begli ingegni che l'adornarono avete posto maggiore studio, che degli altri letterati dell'ex-venete provincie "

Meneghelli Pietro a Moschini - Padova 14 febb. 1807:
" Hoterminato di leggere il 2° tomo dell'erudita opera sua sopra la Letteratura veneta del sec. XVIII; e mi congratulo con Lei, perché sento encomiare da tutti i dotti questo suo sì erudito lavoro, giudicandolo di somma utilità ed importanza, ed eseguito con vero merito. Quante belle e curiose notizie Ella ci dà! E quanto fa vedere con chiare prove come in Venezia si continua ad amare con profitto le scienze e l'arti. Orna poi quest'opera sua di quando in quando con certe riflessioni delicate, e giudiziose, rivolte ad animare la veneta gioventù a coltivare gli studi, imitando anche in questo, come in altri virtuosi esempi, gli illustri loro maggiori. Ella non iscansa la grave difficoltà di parlare del merito dei viventi, candidamente esponendo la sua opinione, in modo che dimostra senza affettazion alcuna di essere solo bramoso di dare senza parzialità alcuna i suoi giudizi ".

Moscati Pietro a Moschini - 3 IV 1807:
" Ho ricevuto i primi due tomi della Storia della letter. venez. dell'ultimo secolo e del tempo presente. Le ho di già scorsi, e non posso che lodare la somma precisione, l'eleganza dello stile, e la purezza di lingua doni caratteristic: che adornano la di Lei opera. Mi congrat lo con Lei che può meritare l'estimazione dei dotti, e colla repubblica lett ra ria, che può vantare un gentil scrittore di più ".

Dell'Acqua Sebastiano a Moschini - Chioggia 20 V 1807:
" Per entrar appunto nello spirito della di lei Opera ho voluto possederne una copia. Le confesso con la maggiore ingenuità, che il Piano a mio credere, non può essere più bello, e, dico, riguardo a me, non può altresì esser più conforme al voto del mio cuore, il quale in Venezia nessuno si vanta di non essere inferiore a chicchessia, e che non può non sorprendermi l'operazione assai felicemente dal suo bel genio versatile. Mi persuade moltissimo la critica onde vengono analizzate le nostre opere, la sensatezza e imparz alità dei giudizi, la giustezza di viste, come pure l'amenità e fluidità dello stile, il quale mi va a genio moltissimo. L'opera infatti é della sfera delle classiche, e molto più lo sarà, tosto che ne saranno verificati alcuni sbagli innocenti, e supplito a quanto vi manca, non mai per deficienza di capacità e di genio dell'autore, ma per l'indole stessa del lavoro che non permette a primo colpo di venir completamente esaurito ".

Da Rio Nic. a Moschini - 17 VI 1807:
" Inseritò l'articolo spedi omi contro il P. Federici cui non farò altro cangiamento che dove nella conclusione dice lui esser 'indegno di fede', dirò che non gli si può prestar fede. Il significato é lo stesso, ma la parola é meno inurbana ".

Grafiche Fassicomo - Tel. 505.933 - 16141 Genova

osmini Carlo a Moschini - 11 VII 1808:

... il tereo e ultimo tomo della Letteratura veneziana ecc. o nol lessi già, ma il divorai, ed ho lodato così in questo, come negli altri due che il precedettero, l'erudizione copiosa, la scelta, l'ordine, e quella rara imparzialità, anzi il coraggio plausibile, trattandosi della propria patria, di chiamare a sindacato anche gli autori di maggior nome, quand'Ella ha creduto che il si meritassero. Questa é la vera maniera di scrivere per i posteri... Mi si fa l'ora mill'anni di vedere anche il volumetto ch'Ella ci promette, il quale dee servir d'appendice, e che conterrà molte curiose cose ".

annantonio De Rossi a Moschini - 31 8 1809:

Per questo suo quarto tomo di Aggiunta Ella può, per quanto me pare, assicurarsi oggimai, che nessuno o letterato, o amante di letteratura del sec. XVIII nello Stato veneto già defunto, o tutt'ora vivente, foss'anche autore di corbelle piccolissime, potrà lagnarsi di non essere stato da Lei nominato; di che io pure, omiciolo negletto quale sono, mi vi leggo nominato due volte. Questo per me é quello, che più mi piaccia della sua opera; anzi questo é ciò, che io non lodo sempre. Quello che é degno veramente dell'approvazione e della lode universale, egli é il suo tutto discorrere degli stabilimenti del progresso delle Scienze e dell'Arti, e dei loro più cele coltivatori, con tanta copia d'erudizione d'ogni genere, e ben dimostra l'infaticabile suo studio, e la fatica immensa nel raccoglierla, ordinarla, ed esporla. Anche mi piacciono assai alcuni tratti delle sue o prefazione o conclusione; e tra giuste parecchie risposte, che Ella dà ai suoi censori. Insomma io La stimo e pregio, ornatissimo P. Moschini, quanto più può per me stimarsi possa e pregiarsi un uomo benemerito della sua patria, e delle lett re e dei letterati ".

Baruffaldi Girolamo a Moschini - Ferrara 3 2 1811:

" Non ho termini bastanti a significarle con qual compiacenza io abbia accolto la sua eruditissima opera intorno agli scrittori veneti del secolo trascorso. Avendone gustato di slancio qualche articolo, per siservarmi poi di scorrerla a tutt'agio, vi ho trovato un pascolo graditissimo alla mia letteraria curiosità; ed avendo dovuto qualche volta ed anche attualmente metter mano in similianti lavori, sono quanto basta al caso di conoscere il merito grandissimo delle sue ricerche biografiche e bibliografiche; ma quanto al dare un fondato giudizio sull'opera, confesso senz'altro la mia tenuità, e non posso che presentarle i sentimenti di gra dissima stima e ammirazione, per il tesor di peregrine notizie che Ella ha avuto la cura di accumulare ad onor delle nostra Italia. Per tanto qualunque elogio io le facessi dell'opera, nulla perciò a lei verrebbesi ad accrescersi di gloria; ma desidero che Ella sia ben persuasa che quanto al mio gusto, la trovo e ottimamente disposta e giudiziosamente distesa, ed al dommo interessante; trovo ricordati con lode moltissimi soggetti da me conosciuti, amati come fratelli, e riveriti come maestri; questo mi fa temere di qualche parzialità nel mio opinare; ma l'altra reputazione che Ella gode nella repubblica letteraria e la ferma speranza che la posterità deciderà meglio del merito degli uomini, mi fanno svanire ogni timore, e mi confermano nel privato mio sentimento ".

Moschini a Antonio Pinazzo a Mantova - 26 marzo 1815:
Ella vuole forse vendicarsi di un mal atto, che ho stabilito di farle, traducendo quel suo prezioso opuscolo " De oratione panegyrica ". Nol potei fare ancora. A meraviglia ella dipinse i difetti dei nostri sacri oratori, qi quali vo presentare tradotto il suo Discorso, perché qui non é più vero che la lingua latina sia quella del clero. Trattando della sacra eloquenza dei veneti, io nella mia Storia della letteratura veneziana " ero concorso nei suoi sentimenti

Cancellieri Francesco a Moschini - Roma 31 VII 1815
" Io l'ho letta da capo a fondo col mio più gran profitto ed istruzione, e l'ho trovata degna dei Contarini, deg i Agostini, dei Mazzuchelli, e degli Zeno, ai quali certamente non cede ".

Moschini a Daru - 20 I 1820:
" Dove parlate della nostra letteratura e delle nostre arti, vi ritrovammo veramente assai scarso. A voi non é nota la mia Storia delle Letteratura veneziana nel sec. XVIII, in 4 tomi; opera che giovanissimo nel comune silenzio e avvilimento ho scritto coraggiosamente per dimostrare a certa razza di gente, che noi veneziani neppure nell'ultimo secolo non fummo quei beoti che ci si voleva spacciare. Da questa mia opera che qui fu poi censurata siccome di uomo severo, quando vostà nella Biografia dei viventi fu dichiarata invece siccome parto di animo indulgente, e assai piena di patria affetto, opera di cui mi glorio di accompagnarvi una copia, potrete riconoscere un qualche dotto di cui taceste ".

Moschini a Pietro Nicolò Oliva del Turco ad Aviano - 12 I 1831
" La gentile sua lettera ritorna la mia idea ad una mia opera giovanile e giovanislmente scritta. Io mirava con quella vendicare i torti che ci faceano allora gli stranieri, strapazzandoci siccome uomini che fossimo da lungo pezzo neghittosi nelle lettere e nelle scienze. I nazionali mi trovarono parte lodatore e rigido censore; i forestieri mi chiamarono veneziano ultra ".

57

Al Chiarmo P. Moschini C. R. S.
Prose d'Eloquenza nel Collegio
De' Concittadini di S. Cipriano
di Murano
Scrittori della Letteratura Veneziana
Sec. XVIII
Anno di giorni sedici.
Jean. Pindarico degli Eugelisti

Sartory quæ veterum dicunt,
Ad unum ego credulus illi.

Sotto Scrittor, per cui tanto s'inforza
Febo, e Minerva dei suoi culti Alunni
A gara con dotti egregi coll'opre ingegni
La via sicura di ricava gloria,

Or che dei dì venturi alla memoria
Tanti giunti di luce avrai congegni
Nomi, che alteri in fra gli Angeli Regni,
Nei nuovi Fasti di tua vita Storia,

Molli d'un sol macchier grave difetto
Il tuo ingegno vorrai nobil lavoro
Ch'anche lotta di lungo, amico affetto?

Ah, da quei chiari Spirti togli il nome
Di uomo che a se giace, e a cui del loro alloro
Sol Fama Pindi accenda un ramo alle sue chiome.

58

Fortunato Federici a Moschini - 13 V 1807:
" Eccole la copia esatta delle brevi notizie intorno al defunto letterato D. Giambatt. Guadagnini arciprete di Cividate pervenutemi ieri mattina. Io conosco che molte altre cose potea aggiugnervi quello che mi ha favorito, ma la premura ch'io gli feci, lo ha trattenuto da ulteriori ricerche. Da quanto le acchiudo ora, Ella potrà ciononostante servirsene per render colla gentil sua penna onorata la memoria di quel letterato illustre. Tenendosi Ella ferma nella sua lodevole idea di parlarne senza entrare in cose di partito, potrebbe anche aggiungere, se il destro lo porta, ch'egli prima di prendere il Viatico domandò pubblicamente perdono a Dio di quanto avesse lasciato correre nei suoi scritti contrario al sentimento della Chiesa in qualunque argomento, e ne fece una cordiale ritrattazione. La mia premura per eternare nella prosperità il nome di questo dotto mio prozio é troppo bene raccomandata essendo posta nelle mani del dotto e prudente P. Moschini ".

Da Rio Nic. a Moschini - 17 VI 1807:
" Ho messo il suo nome nella lettera a me diretta contro il P. Pellegrini perché ho creduto che sua intenzione fosse che veni se stampata come me l'ha spedita ".

Neumayr a Moschini - Padova 22 8 1807:
" Nel Giorn. d. lettar. italiana del mese di marzo sotto la direzione dei rispettabili Co. Da Rio comparve un breve estratto sopra la mia Illustrazione del Prato della Valle. Questo saggio colà pubblicato mi fu fatto credere lavoro dell'egregia di lei penna, la quale cortesemente volle occuparsi del ragguagliare i pubblico de l'indefesso mio zelo e del laborioso mio studio ecc. "

Narrazione dell'isola di Murano - 1807

" In cui ricorda quanto havvi di riguardevole in quell'isola, chiara un giorno non che pe' suoi vetri, per monumenti non pochi della pietà e della veneziana grandezza " (Parolari)

Guida per l'isola di Murano, con note ed illustrazioni - 1808

Riproduzione del precedente.

Vi é aggiunto un discorso Sull'isola di S. Giorgio maggiore

Nella prefazione dice: " Io viveva da qualche tempo tranquillamente in Murano, dove i miei superiori mi evavano mandato a precettore nel patriarcal seminario, quando nell'anno 1806 alcuni miei culti amici mi eccitarono ad osservare e poscia a descrivere i capo-lavori d'arte, onde i principali luoghi dell'isola di Murano erano doviz osi. Non fui tardo ad accettare l'invito, sì perché si trattava di belle arti, al cui affetto aveami infiammato il ch. meccanico e nitido incisore di carte geografiche D. Paolo Santini, del quale avevo ascoltato per qualche tempo le pubbliche lezioni che dava del disegno, sì perché pareami, porgendo ascolto al datomi consiglio, poter in qualche modo gratificare ai muranesi del buon favore che gentissimi mi accordarono mai sempre. E quantunque non altra cosa si volesse da me che una guida a quei templi, a quei palazzi; io però ho voluto fare di più, tentando presentemente una grande storia di Murano in ogni suo punto

Lazara a Moschini - Padova 16 V 1807:

" Mi é piaciuto assai di trovare premessa alla de crizione degli oggetti di B.A. di Murano la numerazione delle cose importanti che esistevano altre volte nell'isola della Pace per conservarne memoria, ed anco delle altre esistenti ora in quella di S. Michele meritevoli di essere vedute dall'amatore che deve passare di là andando a Murano. Egualmente mi é parso utile il riferire le iscrizioni sepolcrali, ed il render conto delle Accademia e degli uomini che si sono distinti nelle lettere colà ".

Lazara a Moschini - Padova 10 IV 1808:

" Ho ricevuto la sua Dissertazione sulle Belle arti di Venezia ... non credo che potrò nulla di più di quello ho fatto quando lalessi manoscritta ".

Il med. al med. - Padova 18 IV 1808:

" Ho letto anzi divorato la sua Dissertazione sullo stato delle Belle arti in Venezia nel sec. XVIII, la quale mi é sommamente piaciuta e particolarmente nell'art. del Temanza di cui ne sarebbe contento anche quell'uomo grande se lo pot sse vedere (seguonto correzioni) ".

Francesco Dondi Orologio vescovo di Padova a Moschini - 3 XII 1808:

"...l'articolo necrologico del fu P. Federici. Ora le posso dire d'averlo letto con piacere, ed averlo ritrovato giudizioso, moderato, moderato, conveniente. Diviene quasi un estratto di tutte le opere del defunto, e quantunque breve viene a rimarcarsi con precisione il carattere di questo scrittore cui nessuno vorrà negare indigestione nelle materie, ineleganza nello stile, e ciò che é peggio infedeltà nei documenti ".

9) *Genova*: Collegio reale: 1818-1031.
10) *Rapallo*: Collegio S. Francesco: 1849.
11) *Rapallo*: Ortanotrofio Emiliani: 1907.
12) *Nervi*: Collegio Emiliani: 1899.
13) *Bordighera*: Ortanotrofio Gilardi: 1962.

rrrrrrrrruuuakkkkkkkkkllllllllllllll

Gamba B. a Moschini - Bassano 31 V 1809:
" Nel numero di agosto 1808 del Giornale di Padova ho trovato due contrassegni della vostra bontà ed amicizia nell'articolo del Guarana che avete a me gentilmente indirizzato, e nell'estratto dell'opuscolo di Feo Belcari che é venuto dalla vostra urbanità e gentilezza ".

Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII, pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin - Venezia, Palese 1809

A Giov. Labus a Milano - 29 I 1819:
" La famiglia Gradenigo di S. Giustina ha una ricca collezione di mss. di cose veneziane. Io ne ho pubblicato l'elenco in un mio libro stampato nel 1809 ".

La buona condotta della vita può sola tener a freno la lingua del volgo - Sermone di Gregorio Corraro pubblicato e tradotto per la prima volta da G.A.M. per le nozze Da Mula-Lavagnol - Venezia 1809

Illustrazioni alla Vita di Gregorio Lazzarini - 1809
(dal Cicogna)

Su
Sulla vita e sulle opere di Pietro Brandolese - lettera di Giannantonio Moschini crs. diretta al Sig. Giovanni De' Lazara - Padova, seminario 1809

Gamba B. a Moschini - 19 I 1809
" Non abbandonate il delicato pensiero che vi é venuto di onorare la memoria del nostro povero Brandolese. Dissi delicato perché i pover'uomini sogliono per lo più esser bastonati da vivi e da morti; e ci vuole proprio una buona dose di cuor gentile per rimaner attaccato a chi vive e muore disprezzato dalla fortuna. Ricorrete al nostro aureo cav. Lazara per aver lumi, che egli é la fonte più sicura e più vera ".

La ara a Moschini - Padova 9 I 1809:
" Godo di sentire che Ella sia disposta di lasciar memoria del bravo Brandolese e delle interessanti sue opere nel nostro Giornale lo che sarà gratissimo a me e a tutti i di lui amici. Delle sue opere, delle quali troverà qui unita la nota, la più dotta é la Guida di Padova giudicata da gran maestri Lanzi fra le migliori d'Italia "

Lazara a Moschini - 9 V 1809:
" l'ingegnosissima sua lettera sul Brandolese che mi piacque al maggior segno, come piacerà ugualmente a tutti fuori però del povero Boni al quale perché possa restar una qualche sortita, e non prendersela direttamente con noi le suggerivo di levar l'articolo riguardante le arbitrarie e inutili sue correzioni ".

La ara a Moschini - 7 giugno 1809:
" E' piaciuta qui moltissimo la sua lettera sul Brandolese, ma pochissimi han rilevato la finezza della critica che in sé contiene ".

63

Memorie della vita del pittore Bernardino Castelli - 1810

Lazara a Moschini - Padova 3 I 1810:
" Mi piace assai l'idea di stendere dietro alla Vita della Rosalba le memorie delle altre donne veneziane che trattarono le belle arti, e questa sarà un'operetta che farà una bella comparsa in occasione di matrimonio ".

Baseggio a Moschini - Bassano 22 I 1838:
Nella di lei storia applaudita della Letteratura veneziana Ella accenna di avere scritta la vita di Elisabetta Caminetr Turra. Ora le chiedo se abbia pubblicata quella Vita, ed in caso contrario, se mi sarebbe cortese di materiali, onde, conoscendo le opere, come le conosco, potessi darne una più compiuta al Tipaldo "

64

Marsand a Moschini - Padova 22 nov. 1811:
" Mi disse il cav. Lazara che avete steso un bel estratto sull'opera del cav. Bossi. Desidero che quanto prima io ne p possa avere un esemplare per mandarlo subito a vostro nome al sudd. cav. Bossi mio grandissimo amico ".

Em. Cicogna a Moschini - 19 2 1811:
Oso inviarle un'Egloga latina che feci stampare nel nov. 1809 in occasione delle nozze Gallino e Dalle Balle, acciocché sotto posta alle letterate sue cognizioni vegga se é meritevole di un'eguale menzione nel tomo d'aprile 1810... Io poi ambisco di vnnir ricordato dalla dotta sua penna, conosciuta per opere utilissime alla rep. delle lettere, e meritevole a buon diritto dei primi posti fra i saggi ".

A Iacopo Gussago a Brescia - 10 I 1817

" Godo volontieri che Ella sia per riprodurre le Memorie della ti ografia besciana. In questo caso faccia di vedere il De Rossi nell'opera: Libri stampati di letteratura sacra ecc. Parma 1812, perché vi riscontrai epoche diverse da quelle che trovo nelle sue Memorie. Spero che avrà veduo, senza dispiacenza, il to articolo allora uscito nel Giornale di Padova, dove ho ricordato alcune operette, che non si erano viste da lei ".

Manin Leonardo a Braida a Udine - 23 IV 1812:

" Ho diretto le mie ricerche a chi ne aveva steso l'articolo (Opuscoli del B. Nicola del Braida) , perché me lo facesse tenere almeno ms.; e l'estensore che é l'ab. Moschini maestro di retorica nel seminario patr. di Murano e noto alla repubblica letteraria per altri articoli, e particolarmente per aver illustrata una parte della patria letteratura nostra, si é fatto sollecito alle mie inchieste di consegnarmi la prima originale sua copia, la quale ha perciò alcune cassature. Così parlò il Giornale di Padova, giornale fra i nostri accreditatissimo; ma il Giornale non fu che l'eco dei nostri letterati ".

Lazara a Moschini - 1 febb. 1813:

" Ho sentito con piacere che alla fine si stampi la Vita del Novelli, e anderà bene che Ella vi aggiunga delle note per renderla più interessante ".

Lazara a Moschini - 1 febb. 1813:

" Ho sentito con piacere che alla fine si stampi la Vita del Novelli, e anderà bene che Ella vi aggiunga delle note per renderla più interessante ".

A Giov. De Lazara - 1 agosto 1814:

" Nel nuovo volume degli Opuscoli, che si stampa attualmente, vi sarà la Vita del pittore Novelli "

A Gio. De Lazara - 13 luglio 1814
" Ho alle spalle l'elogio del Coronelli, e sono piuttosto indietro "

Al med. - 1 agosto 1814:
" Quello che mi fa sudare, e che ronza assai, é l'elogio del Coronelli; lo reciterò il giorno 18 "

Zendrini Angelo a Moschini - 6 XII 1823:
" Le rendo il sio bell'elogio del Coronelli che lessi con grande piacere sì per la eloquente esposizione dei meriti di questo grand'uomo, come per le molte e belle notizie intorno a lui, le quali non si potrebbero trovar altrove ".

A Giov. De Lazara - 1 agosto 1814
" Distendo un articolo sopra un versione di Velleio Patercolo fatta da un fratello della Petrettini "

Moschini a Gamba B. - 28 sett. 1814:
" Già da tre settimane avete ricevuto il Paterpolo tradotto dal Petrettini, pel quale ho di già esteso e consegnato l'articolo

A Giov. De Lazara - 1 agosto 1814
" Distendo un secondo articolo curioso sopra le Poesie del Pimbiolo "

Da Rio Nic. a Moschini - 14 VII 1814:
" Vi mando un libriccino del Pimbiolo che sempre mi tormenta perché si parli delle sue opere che generalmente non piacciono e che perciò ci vuole molto giudizio nel lodarle ".

A Giov. De Lazara - 1 agosto 1814
" Distendo un articolo sopra il suo Vermiglioli "

A Nicoletto Da Rio - 7 agosto 1814
" Certo che avrete curato buon dato dei miei articoli, tra cui quelli del Pananti, del Lorenzi, del Lotti. Ricordo questi tre siccome i più lunghi, i più importanti.
Ora ve ne accompagno un altro di non gran mole sopra due Poesie di Salvino Salvini ".

A Nicolò Da Rio - 2 ott. 1814:
" La vostra consorte deve aver ricevuto da qualche dì una mia lettera con due articoli sopra Lattanzio e il Rainati ".

A Giov. De Lazara - 2 ott. 1814:
" Le mando l'articolo tirato a parte sull'opera De Natura Deorum "

Nicolò Da Rio - 9 dic. 1814:
Ora fo due altri lunghi articoli, l'uno sopra i Discorsi del Selva, l'altro sopra il P. Barca "

Giov. Piva a Moschini - 9 VII 1815:
" Ho ricevuto trascritto un articolo del Giorn. di Padova sul 1° tomo della mia opera, mi si dice essere stato esteso dalla sua penna felice. Non posso che esserle grato del giudizio assai favorevole, ond'ella si é degnata di esporre al pubblico quelle mie produzioni, in cui la grandezza degli argomenti non poteva lasciare perdente la causa che ho intrapreso a difendere, e che il solo sentimento del cuore ha il merito d lla spontaneità dello stile, onde la rapida penna ha secondato facilmente gli impulsi dell'animo ".

A Nicolò Da Rio - 15 dic. 1814:
" Vi troverete unito il lungo articolo del Pananti; in questa vi accludo un articoletto sopra un elogio del Selva, che amerei voleste inserire, potendolo, nella presente puntata ".

A Giov. De Lazara - 15 dic. 1814:
" vi é un articolo sull'elogio del Sanmicheli; lo leggerete, se cuo e, prima di spedirlo al suo destino ".

A Giov. De Lazara - 2 dic. 1814:
" Incominciai la Vita del prof. Barca pel Giornale, che sarà lunga "
Ebbe il titolo " Elogio del P.D. Alessandro Barca crs. ", e fu recitato il 12 agosto 1815.(Bibl. Francescani S. Mich. all'Isola: ms. VII-23)
In occasione della di lui morte recitò il 14 giugno 1814 la " Orazione funebre " (ms. ASPSG.: S-8)

A P. Domenico Magno crs a Milano - 21 dic. 1814:
" Appena ho inteso la morte dell'amatissimo e valorosissimo suo zio, che risolsi nell'animo di stendere un articolo necrologico pel Giornale di Padova; officio che dovetti prestare in questi dì al bravo prof. Rigato, che avrà conosciuto quando dava lezioni del disegno nel collegio di S. Croce. Prima però di scrivere questo articolo, ho voluto aspettare l'elogio del Maironi. Mi venne l'elogio e restai mortificato. Non ci vidi che un cenno delle opere o poco più; oltre il non averci trovato nulla che lo dimostri oratore. Allora cambiai subitamente pensiero; e invece di stendere un ragguaglio di quel libro, ho pensato di stendere io stesso un articolo. Vi posi anzi mano a quest'ora, e son giunto a trattare dei suoi studi e dei suoi maestri; cosa che non si toccò da Maironi, non io però sapendo il nome di que nostro Campi, che gli fu a Pavia lettore della filosofia. Ma el la adesso mi obbliga a cangiar ancora di pensiero, sicché risolvo di stendere un libretto a parte. Perché ciò si possa effettuare da me, conviene che ella persuaso della onestà del mio carattere mi faccia tenere per altro tempo gli scritti, che le ha lasciato il povero zio, e quelle lettere a lei dirette, che mi possono giovare a distendere le memorie della vita e degli scriti. Se tiene qualche aneddoto particolare, oltre a quelli, che io conosco, nella sua elezione alla cattedra e sull'opera del Martini, si prenda il disturbo di andarmeli estendendo; ed anzi ve ne deve essere uno grazioso con il cav. ab. Trento, di cui più non mi ricordo. Di tutto questo Ella conosce e come ho desiderio di fare un libretto di qualche considerazione, e come in tutto ne dipendo da lei. Dove il Maironi abbia errato in qual-

tutto ne dipendo da lei. Dove il Maironi abbia errato in qualche cosa, faccia di segnarmi pur questo. E' il desiderio di adoperarmi per un uomo, che tanto mi amava, e il coraggio da lei ispiratomi mi mettono tanto ardimento ".

A Giov. De Lazara - 2 dic. 1814

" Sto incastrando nel T. VI del Lanzi le notizie e le epoche di pittori veronesi, che avevo tratte dalle carte del bravo della Rosa "

Al med. - 17 marzo 1815:

" Io ho quasi compiuto l'estratto del magistrale elogio del Lanzi, e sto attendendo occasione perché Ella lo abbia al più presto ".

All'ab. Mauro Boni a Venezia - 21 marzo 1815:

" Spero sarà rimasto contento dell'articolo interno al Lanzi tratto dal suo saggio, inserito nel Giornale di Padova "

A Giov. De Lazara - 30 marzo 1815:

" Mi fu piacevole sommemente l'intendere, che sia rimasta contenta dei miei articoli, e specialmente di quello dell'elogio del cav. Boni. Anche l'ab. Boni fu contentissimo dell'altro sopra il suo Saggio, non che io stupisca, sopra la sua scoperta delle lamin tte ".

Gamba B. a Moschini - Bassano 13 dic. 1810:

" Il vostro compendio del Lanzi replico che é peccato sia così alla spezzata inserito in un Giornale; e la mia buona coscienza non sa dispensarsi dal dirvi che se uscirà in luce in un volumetto da sé riuscirà cosa grata a tutti i letterati e a tutti gli artisti. Chi sa che in altro momento non sia io stesso in stato di farne qui la ristampa nella Remondiniana? ".

Lazara a Moschini - Padova 3 I 1810:

" Non mi stupisco punto che abbia piaciuto moltissimo al nostro gran maestro Morelli il primo estretto della Storia pittorica, incontrando esso egualmente l'approvazione di tutti quelli che lo hanno veduto, e veramente é difficile di avere un estratto che sia più utile e dilettevole di quello, e se il Gamba si risolverà ad intraprenderne la stampa farà cosa vantaggiosissima alla sua stamperia, non che a tutti gli ama-

tori di tali studi ".

Lazara a Moschini - Padova 19 VI 1815: 158

" Eccole l'articolo della lettera del cav. Boni che la riguarda, e che io le trascrivo sicuro di farle cosa grata: ricevo le copie dell'estratto dell'elogio del Lanzi fatto dall'ab. Moschini, di cui nulla ho ridire fuorché pel troppo favore con cui parla di me. Io ringrazio Le e lui de l'onor fattomi di pubblicarlo in cotesto rinomato Giornale "

A Nicolò Da Rio - 15 dic. 1814: 01

" Non andrà molto che vi avrete un lungo mio articolo intorno al povero Rigato; vi sono dietro corde animoque; sicché vi pregherò, che per fare cosa grata e al Lazara e a me, non lasciaste di darvi luogo nella presente puntata "

A Antonio Diedo - 7 I 1815:

" Il Cav. Lazara ha desiderato che gli distendessi pel Giornale di Padova alquante righe pul prof. Rigato. Quali le ho distese e fatte trascrivere le fo tenere a V.E., perché mi faccia l'amico favore di trascorrerle e di segnarmi dove mi é forza di emendare. Ella forse saprà qualche cosa di più intorno alla persona di lui, sicché può aiutarmi ad accrescerle, e specialmente, se ne ha veduto alcun disegno, nella parte della invenzione ".

Antonio Diedo a Moschini:

" Mi sembra che né meglio, né più a proposito possa dirsi del povero prof. Rigato, che abbiam perduto. Non saprei pertanto quali cangiamenti suggerire alla bella, esatta e patetica sua relazione... Mi é quindi tolto il piacere di propor delle aggiunte ".

Lazara a Moschini - Padova 14 I 1815:

" Ho subito dato di piglio a quello del mio caro Rigato che ho letto anzi divorato con massimo mio piacere, e nel quale non mi resta nulla a desiderare essendi toccati così bene tutti i punti che gli potevano far onore, e stesi con tutta la dottrina e grazia possibile e con quella bravura e facilità che tanto la distingue ".

La ara a Moschini - 29 marzo 1815:

"...ringraziarla per parte del Co. Leonardo Trissino della bella Memoria da lei stesa del caro nostro amico Rigato che é piaciuta a lui al maggior segno egualmente che a tutta Vicenza e l'applauso che se n'é fattà là non é punto inferiore a quello che se n'é fatto qui, e giustissimamente perché vera-

[illegible] bella ".

A Giov. De Lazara - 13 I 1815:

Al Conte Francesco Miari a Belluno - 10 febb. 1815:
" Ella desidera adunque che nel Giornale di Padova si dia luogo ad un ragguaglio della versione delle Odi di Orazio fatta dal cav. Gargallo; ebbene, sarà servita, e me ne farò estensore io stesso ".

al med. - 21 marzo 1815:
" Col mezzo della Co. Sorella le rimetto la traduzione delle Odi di Orazio eseguita dal March. Gargallo. Io le sono grato del piacere, che mi procurò con la lettura di questo libro, e dell'altro che mi ha offerto di poterle far servizio con darne lo estratto. Questo io lo ebbi di già scritto a quest'ora ai Giornalisti di Padova, che pregai e a pubblicarla nel volume, a cui attenderò presentemente, e a tirarne due copie a parte per lei. Desidero che l'articolo in qualche modo adegui il merito del lavoro, di cui parla, e che loda ".

Miari Francesco a Moschini - Belluno 28 I 1813:
" Si tratta di pregare gli egregi compilatori del Giornale letterario di Padova di stendere un articolo sopra una nuova traduzione di Orazio del March. Gargallo poeta siciliano. Essendo Ella del bel numer uno di quei valentuomini, a lei rivolgo le mie suppliche per ottenere un simil favore ".

A Giov. de Lazara - 6 genn. 1815:
" Mi occupo di un altro articolo sopra il Catalogo del Poggiali" [62]

A Giov. De Laraza - 6 genn. 1815:
" Scrissi un lungo articolo Sulle sessioni pubbliche [89] dell'Ateneo veneto "

A Anna Da Rio - 21 febb. 1815:
" Vi unisco due miei articoli sopra due Operette del Morcelli e sopra due Commentari dell'Accademia di Brescia ".

A Luigi Ramello a Rovigo - 1 marzo 1815:
" L'aver qui tratta copia del ms. dell'opuscolo di questo autore (Riccoboni) 'De bello Salaminae' mi ha invogliato a tradurlo, ed a metterlo, quandoche sia, alla pubblica luce, corredato di annotazioni e di alcune memorie sopra il suo autore

A P. Antonio Simonetti crs. a Udine - 6 marzo 1815:
" Mi occuperò dello stendere alquante righe su cotesto mons. Politi, le quali verranno inserite nel Giornale lett rario di Padova ".

Guida per la città di Venezia all'amico delle Belle Arti - opera di Giannantonio Moschini, voll. 2 - Venezia Alvisopoli 1815 - dedicato alla N.D. Marina Loredan-Gradenigo

Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti - opera di Giannantonio Moschini - vol. 2° - Venezia, Alvisopoli 1815

" Con zelo instancabile si pose tutto in minute ed attente ricerche per attingere quante migliori notizie poté da vecchi libri, i più recenti chiamò ad esame, e rettificonne gli errori; poi dalle autorità scritte passando ai fatti, visitò a parte a parte palazzi, chiese, gallerie, ogni monumento, ogni quadro, ogni statua. E se gli soccorreva alla mente alcun dubbio, se parevagli di trovare il proprio giudizio in contradizione con quelli già proferiti da altri, s'affretava ad interpellarne l'avviso de' più provetti fra gli intelligenti. E su questa guida non piovvero parchi i biasimi de' giudicatori corrivi; frattantoché né prima né poi ne comparve una migliore, e chi si accinse a ricalcar fedelmente le orme di lui, non seppe guardarsi da più gravi difetti. Ma la mezzanità pronta a sfogarsi in accuse, non copre col suo avellio le voci dei grandi; e tali, io stimo, nel fatto delle arti, il Selva, il Cicognara, il Diedo, e lo svizzero Fusli che furono equi dispensatori di lode alla Guida del Moschini. E non pochi sconci leggi alle nostre chiese

I due volumi italiani della Guida ricomparvero sotto forma più breve, nel 1819, e ad uso degli stranieri, tradotti in francese; le edizioni del 1828, del 1834 e del 1840, oltre ad emendazioni ed aggiunte, si fregiano di incisioni " (Parolari)

Michiel Giustina a Moschini - 24 8 1815:

" Vi confesso però che tosto vidi la Dedica, io mi sentii sì invidiosa, sì gelosa che poco mancò non gittassi con gran dispetto il libro. Niun meglio di un Moschini può lusingare l'onesto

amor proprio di chi si sia; ma passiamo all'opera. La prefazione erudita, franca, ben lunge dall'essere troppo lunga é istruttiva interessante. Lessi inoltre S. Pietro, l'Arsenale, i Giardini e SS. Giovanni e Paolo; tutto bello, tutto istruttivo. Comincerò quanto prima a percorrere col mio bravo libro alla mano tutti i luoghi da voi dimostrati, ben sicura di trarre oltre il diletto una giusta cognizione delle cose patrie ".

A Jacopo Monico - 9 marzo 1815:
" Mi vedo dinnanzi gli occhi e la Vita del Lanzi scritta dal cav. Boni
i Viaggi di Cadamosto illustrati da P. Zurla
la versione delle Odi di Orazio eseguita dal March. Gargallo
memorie per distendere la Vita del giureconsulto Politi
e dell'erudito Molin
che dimandano articoli pel Giornale. Ed io dimitto auriculos con quel che segue.
Tre cose però le voglion farsi ad intervalli; mentre sono inteso ad una di quelle mie Conversazioni;
all'elogio del prof. Barca pel compimento dei nostri studi;
al volgarizzamento della Dissertazione dell'ab? Pinazzo 'De oratione panegirica' ".

A Carlo Adolli - 22 dic. 1815:
" Le rimetto la versione che già mi ho trascritta dell'Ode dell'ab. Pinazzo, di cui ho tolta fuori di nuovo quella orazione all'oggetto di compierne ben tosto il Volgarizzamento. Amerei di avere quell'articolo che mi vi diede gentilmente l'impulso, e insieme non so quale opuscolo di lui, ch'Ella fece collocare tra quelli che raccoglievansi dal Meneghelli avvertendola, che non é quello, cui di già posseggo, sul Cantico di Mosé ".

A Giov. De Laraza - 11 marzo 1815:
"Distesi l'articolo per l'opera del P. Zurla, che é dotta molto, ma di uno stile pesante e trascurato, e mal ordinata, vi si veggendo ripetute più volte le medesime cose. Già il mio ragguagio non si occupa che di quello che domandava lode "

Al Co. Francesco Miari a Belluno - 22 marzo 1815:
" Da qualche tempo in qua io sono divenuto il necrologista del Giornale di Padova. Mi piacerebbe adunque di poter dar luogo in esso ad un articolo intorno al Co. Francesco Colla, ultimamente estinto. Manco delle notizie della persona, manco di quella delle sue opere. Il mio impegno questa volta si risolve in aria, se Ella non mi assiste ".

Marsand Antonio a Moschini - 19 sett. 1815:
" Ho già ricevuto l'estratto del Giornale su quella mia infelice Memoria, che voi per solo affetto del vostro buon animo, e per quel gran principio, che non est addenda afflictio afflicto, avete voluto onorare ed esaltare anche troppo ".

A Giov. De Lazara - 4 ott. 1815:
" Alla prima occasione privata le farò tenere due articoli, l'uno necrologico del Barca; l'altro sopra due buoni Discorsi del Farini, fratello di cotesto professore ".

A Giov. De Lazara - 29 nov. 1815:
" Ho scritto pel Bettoni la piccola Vita di Tiziano; spero che presto le farà tenere le due copie dell'elogio ".

A Nicolò Da Rio - 16 I 1816:
" Sappiate che ho molti articoli per le mani, e fra gli altri uno lunghissimo e faticosissimo sulla Vita del marescialàò Trivulzi.

Moschini a Antonio Marsand - 14 febb. 1816:
" Riveritami il Trivulzio e il Rosmini (Carlo), ai quali potete dire che ho disteso pel Giornale di Padova un lunghissimo articolo sulla Vita del Maresciallo ".

All'ab. Marsand a Padova - 4 marzo 1816:
" Vi ringrazio dei due opuscoli che mi portaste, e della Vita di Erostrato che mi proferite. Cercherò di compensare voi e il vostro amico col farne un ragguaglio per cotesta Giornale ".

Moschini a P. Pasqualigo crs. a Como - 30 IV 1816:
" Non é vero che io non rimanessi persuaso della vostra fattura (il Tasso del coll. Gallio); ne feci un lodevol cenno nel Giornale di Padova, e ne farò un altro pure per quello di Firenze ".

All'ab. Rensi a Firenze - 7 maggio 1816:
" Già voglio credere, che dalla posta Ella avrà avuto una mia con due articoli sopra la Vita del pittore Fabris; e la Memorie intorno al Corpo di S. Marco "

Moschini a Giuseppe Bossi:
" Il ragguaglio datone da me nel Giornale meritava condanna e non premio; mentre ogni altro avrebbe prestato a lei un assai migliore ufficio. C rto é che io lo distesi con tutto il genio pel piacere che io sentivo leggendo quell'opera (Del cenacolo di L. da Vinci), e con molto vantaggio per le nuove nozioni che ad ogni tratto vi acquistavo. Forse che agli altri difetti miei la di lei modstia le avrà fatto trovare superiore quello di una soverchia minuzia nella indicazione di ogni cosa; ma vi caddi a bella posta; poiché ho di già avvertito, che dove appare minuzia nell'estratto, é sempre grandezza nell'opera ".

Al P. Domenico Montanelli a Firenze - 19 giugno 1816:
" Fate di vedere dall'ab. Rensi direttore delle Novelle letterarie che vengono stampate costì da Guglielmo Piani, e di ricercarlo, se alla metà dello scorso mese egli abbia avuto un mio foglio con parecchi ragguagli di libri, e se continui il suo Giornale, di cui manco da due settimane "

A Giov. De Lazara - 1 luglio 1816:
" Giovedì avrà alcuni miei articoli pel Giornale, e fra gli altri quello sulla Memoria delle scuole di Vicenza, che non spiacerà al Meneghelli ".

Giannantonio De Rossi a Moschini - 15 VII 1816:
" Vi dico intanto che il vostro articolo intorno alle Memorie antiche e moderne ecc. da stamparsi nel Giornale di Padova fu graditissimo al sig. ab. dr. Savi, che ne é contentissimo. Esso (se voleste voi pure far cenno ne lo stesso Giornale delle due orazioni funebri Bologna e Villardi) per la cartina che troverete qui entro, vi fa assapere quel che della Orazione del Bologna disse a suo tempo il Giornale med simo ".

A Giov. De Lazara - 11 luglio 1816:
" Ora in segreto ne distendo uno sulla controversia vicentina per quelle due orazioni funebri del Vescovo Zaguri ".

Moschini a G.A. de Rossi a Vicenza - 24 VII 1816:
" Io già l'avevo lodata anche prima la orazione del Bologna, perché é mio cil cit. articolo necrologico del Giornale. Ora attenderò al compimento del Ragguaglio ".

A P. Dom. Montanelli a Firenze - 31 luglio 1816:
" E' capitato il Wambel, il quale mi regalò le opere regalatemi dal Moreni. Farò tosto di darne ragguaglio nel Giornale di Padova, con quella pienezza di lodi, che ben si merita l'erudito e infaticabile scrittore ".

A Dom. Montanelli a Firenze - 1 febb. 1817:
" Nel Giornale di Padova venne adesso inserito l'articolo che ho scritto in lode dell'opera del Moreni sulla chiesa laurenziana, opera piena di molta erudizione ".

Al cav. De Lazara - 22 maggio 1818:
" Ho criticato che cosa il Moreni nelle Memorie della chiesa di S. Lorenzo in Firenze dice di Valerio Belli e vi notai (T.I fol. 281) che ora in uno dei gabinetti di quella R. Galleria vi sono 45 vasi, che il Bichia nelle Notizie delle chiese fiorentine con errore dice 50, e fatti in Roma dal Belli, quando il Belli li aveva forse acquistati dai suoi maggiori ".

All'ab. G.B. Toniolo crs. a Padova - 9 dic. 1816:
" Loro Signorie avranno veduto la Pastorale del nostro Patriarca (Milesi) e sarei stato volontieri a canto dell'amico emunctae naris, cioé del Roggia, alla lettura di un certo inciso. Io la avevo tradotta in italiano, richiestone dal Rosata; ma perché non mi pareva questo il caso di correre alla giostra, ho lasciato che avesse luogo la stampa del volgarizzamento di un certo Mayer, nipote dell'autore ".

85.

A Giov. De Lazara - 7 marzo 1816:

" Da lui adunque riceverò e il misero Elogio del Bossi;
e le Novelle dello Scotti con l'articolo che ne é quasi compiut
A questo ne va unito un altro un pò curioso sopra la Memoria
del Zabeo del pittore Fabris
e sopra il pittore Vincenzo Guarana estinto da pochi mesi "

All'ab. Marsand a Padova - 4 marzo 1816:

" Dite al Lazara che ho cominciato l'articolo delle Novelle
dello Scotti ".

Venezia: Correr cart. Moschini: sub nomine: Lazara

Preg.mo amico

86

6.VI.1816

Il Giornale dovrebbe essere stampato, perchè da vari giorni ho avuto a Vicenza il foglio che contiene l'estratto della Novella del P. Scotti e del quale eccole la risposta che ne ho ricevuto questa mattina: " Il benignissimo Sig. ab. Moschini, quanto vi si fa scorgere intelligente e di buon criterio, altrettanto ha voluto esser benigno contentandosi di un pro forma, e per dar più credito alla lode di qualche mite eccezione sulle Giornate del Brembo, non profondendo che encomi alla principiata Accademia Borromeo. Mi è piaciuto più assai del resto, che egli sia entrato nello spirito della cosa, rilevandola siccome un monumento di stima e riconoscenza al sapere ed alla riconoscenza per uno dei rspettabili Signori, ai quali debbo tutto l'incoraggiamento, che eccita e sostiene il mio animo nelle cose letterarie, timido molto e facile a smarrirsi. Il secondo volumetto, è quasi affatto all'ordine, e se la corsa stagione delle dirette pioggie non mi avesse empito di svogliatezza e malinconia sarebbe già emendato anche verso il fine. Troverò il luogo dove dar qualche rimerito alla bontà di cotesto detto Sig. abate, del che ho tutto l'obbligo alla degnazione di lei che tanto ha d'impegno per le cose mie "

Sopra un vergine consacrata, infedele alle promesse - Versione di un libretto creduto di S. Ambrogio - Venezia 1816

" Schietta versione " (Parolari)

A Giov. De Lazara - 17 dic. 1816:

" Ho finalmente compiuta, per servire un mio amico, la traduzione di un opuscolo di S. Ambrogio De lapsu virginis Deo sacare ".

Monico a Moschini - Treviso 19 marzo 1817:

" Vi ringrazio poi senza fine del prezioso opuscolo che mi avete regalato. Non dirò nulla dell'originale. Egli é un santo oratore che parla e ragiona da suo pari. Ma lodo molto la vostra scelta, siccome acconcia ai nostri tempi, e commendo assai più il vostro Volgarizzamento che procede con quella gravità, e forza, e franchezza di stile, che si confà veramente a sì fatte materie ".

A Iacopo Gussago a Brescia - 18 genn. 1817

" Già avrà veduto come io facessi le dovute ricordanze delle sue opere che ebbi nel Giornale di Padova, come nelle Novelle di Firenze, gionale ormai morto, feci in cenno delle Memorie del Nember ".

Giannantonio De Rossi a Moschini - 19 I 1817:

" Ho letto due volte il vostro discorso intorno a codesto Seminario patriarcale. Mi piacque assai, e l'ho ammirato e per la bene ordinata distribuzione delle cose, che vi si dicono, e per la grad vole erudizione storica, con che il discorso si abbella e di utili annotazioni si fregia, e per quei vostri tratti arguti d'ingegno, di spirito, e di critica sagacissima ed utile, di che accompagnate e condite ogni vostra perorazione ".

Savi Ignazio a Moschini - 18 I 1817:

" Mi trovo favorito ed onorato di una copia dell'erudito discorso suo intorno al patr. seminario di S. Cipriano. Questo fa molto onore a chi lo stese con l'apparto di tante belle notizie, e rende poi noti i meriti singolari dell'istituto e de la Congre. Somasca, cui era da sì gran tempo affidato. Mi piace assai anche l'opportunità della dedica al novello Patriarc cui certamente interessar deve non poco l'interessante argomento ".

Meneghelli A. a Moschini - Padova 13 marzo 1817: 128

" In questo punto ricevo una lettera dai calcografi di Novara che mi raccomandano di dirle le mille cose per la gentile disposizione di favorirli nell'estendere la Vita del Mentegna. Ella dunque la detti a tutto suo agio, e quando che sia, l'accoglieranno con vera riconoscenza ".

Moschini a Meneghelli a Padova - 15 marzo 1817:

" Dopo che io ebbi resistito a tante inchieste del Bettoni per non scrivere alcuna di quelle Vite, a un solo stimolo di lei cedo, e mi adatto a scriverre quella sì difficile ed importante del Mantegna pei calcografi di Novara ".

Guida per la città di Padova all'amico delle Belle arti - Venezia, Gamba 1817 - dedicata a Girolamo Da Rio

" che nell'anno medesimo compendiata, ripubblicò. Quantunque in ciò egli fosse preceduto dal Rossetti e dal Brandolese, col supplire alle loro omissioni, e riv derne le mende, rese utile servigio alle arti padovane " (Parolari)

A Giov. De Lazara - 1 maggio 1815:

" Già le é noto come io le feci alquante osservazioni in proposito, quando mi tolsi il piacere di visitare coteste chiese. La mia intenzione adunque é di dar fuori la Guida del Brandolese, omettendo quello che non vi é, e segnando fra due asterischi le mie giunte ed emende. La Guida del Brandolese é nata da lei, ma da lei deve nascere pur la edizione 2° ".

Trissino Leon. a Moschini - 1 VII 1817:

" Colla sua Guida di Padova Ella si é acquistato una nuova benemerenza alla storia delle Arti italiane, ora aggiunta alle tante altre di che Ella é ricchissima. Per me non posso che ammirare sommamente la chiarezza ed esattezza sua meravigliosa. E nel mio particolare debbo ringraziarla molto delle buone notizie da Lei somministrate degli artefici del mio paese ".

Furlanetto a Moschini - Padova 17 V 1817: 117

" Le accludo una cartina colle indicazioni biografiche dello stesso Fabris, delle quali Ella potrà far uso nell'articolo. Bramerei che Ella potesse scrivere l'articolo e mandarlo prontamente al Co. Rio affinché fosse inserito nel num. di genn. e febb. del quale é già stampato il vol. 8° e composto il 9° ".

Moschini al cav. Andrea Mustoxidi -16 sett. 1817:

" Ecco come mi é venuto fuori un libretto, al quale non ebbi tempo di fare qualche noterella sulle cose più necessarie. In una carta a parte con gli opportuni richiami mi segnate quello che vi parrà, che io debba a mutare o lasciare. Siate sollecito, p rché io possa presiedere alla correzione della stampa. ...sarà bene che ve la intendiate voi stesso per lettera col Furlanetto ".

Il med. al med. - 23 sett. 1817:

" Ieri ho ricevuto indietro le mie carte con le vostre osservazioni. Nessuna di queste sarà dimenticata, giacché tutte ben fanno al proposito. E' verissimo che il mio articolo é riservato assai; ma mi obbligai a questo metodo perché e la sua condotta [illegible] e le ragioni già trionfano da per sé dell'avversario. Attendo l'altro pezzetto che mi promettete. L'articolo non può avere più luogo in questo primo volume, sicché non uscirà che ai primi del novembre, e sarà posto in fronte al nuovo tomo ".

Moschini a Pianton - 6 giugno 1817:
" Noi siamo pienissimi di libri di Orazioni panegiriche, e pienissimi di maniera, che forse pochi sel sanno al par di me, il quale mi sono dilettato di formare il Dizionario degli oratori sacri italiani; e in tanta piena io non so che ancora alcuno emerga veracemente ".

Moschini a Iacopo Gussago a Brescia - 14 giugno 1817:
" L'elogio del Grossi, dove troverà qualche mia parolaccia, e dal quale torrei quelle poesie che nulla aggiungono al merito dell'uomo, se adesso se ne scrivono per ciascun predicatore di dozzina ".

A P. Paltrinieri - 16 nov. 1817:
" Nel Giornale di Padova ho posto gli articolo necrologici dei PP. Evangeli, Soave, Barca, Laviosa, Salvi, e forse che pubblicherò gli elogi che ho letti sul finire degli studi dei PP. Crivelli e Barca ".

Della vita del Beato Francesco De Posadas dell'Ordine dei Predicatori, narrazione di Giannantonio Moschini prefetto degli studi nel seminario Patriarcale di Venezia - Venezia, Alvisopoli 1818
" Abbandonando la via comune, imprend piuttosto a descrivere che a raccontare i fatti del Santo. Poi, a viemmeglio chiarire come egli nella perfezione cristiana fosse eccellente, guidando a mano a mano il lettore per quelle virtù che chiamano teologali e cardinali, dimostra come il B. Posados in grado eminente le praticasse. E spesso rotto a mezzo il filo della narrazione, assume le parti di scrittore morale, or col riprendere il costume presente, or coll'eccitare alla sequala dell'esempio che ci mette dinanzi. Ma qui, come altrove, si pare troppo vivo il desiderio di originalità, a cui aspirò sempre il Moschini, tanto nelle forme che nel concetto; né il giudizio perfetto o il fine gusto gli va sempre compagno " (Parolari)

Pio Gaddi O.P. a Moschini+ Roma 9 XI 1818:
" L'elogio del nostro nuovo Beato non poteva esser scritto più felicemente, né più obbliganti i tratti di parzialità che dimostra per il mio Ordine ".

A Nicolò Da Rio - 16 marzo 1818:
" Vi mando l'articolo sulle opere del Beccega. Era di una esecuzione piuttosto difficile ".

Marsand Antonio a Moschini - 28 VI 1818:
" Vidi l'altro ieri il sig. Beccega. Vi é estremamente obbligato del bel articolo che avete steso sul Giornale, e vi accerto che non finisce mai di parlare e della vostra gentilezza e del vostro sapere. Ma é un pò afflitto per vedere, che tanto la Biblioteca italiana, quanto il Giornale Da Rio abbiano lasciato in penna una osservazione, che, se fosse possibile, prendendo voi un qualche mezzo termine, cercaste di rimediarvi con un piccolo articoletto di giunta nel Giornale medesimo ".

061

al cav. Lazara - 24 marzo 1818:
" Debbo scrivere le Costituzioni pel seminario "

Al cav. De Lazara - 24 marzo 1818:
" Ora vò distendere un articolo necrologico pel Beltramelli di Bergamo, molto più che mi aiuta coi suoi lumi il già di lui amico ab. Magrì, dotto uomo che predica qui con onore in S. Cassiano "

A Nic. Da Rio - 18 giugno 1818:
Ho spedito la necrologia dei PP. Barelli e Zelli - e l'estratto dell'Ateneo di Brescia "

86

A Nic. Da Rio - 15 luglio 1818:
" Ho fatto distendere al Co. Manin alquante righe sopra la Vita del Navagero, e ve la unisco con alquante mie di esordio pel vostro Giornale ".

Furlanetto a Moschini - Padova 18 luglio 1818: 108

(18) Il Secolo XIX
(19) Genova, 1928.

" Vi raccomando il nostro Assemani, se non avete tempo finora di lavorare nel suo elogio, fate di venire qui quanto prima potete, e di prevalervi della quiete patavina per condurlo a buon fine ".

A P. Pasqualigo crs. - 25 luglio 1818:
" Stampai una lettera contro gli abati Fanzago e Meneghelli di Padova. Essa farà ridere soprattutto l'amabile Casarotti, il cui nome ho veduto accarezzato a stampa da un cotal abate Federici degno erede delle virtù del suo zio Guzmano "

A Nic. Da Rio - 3 agosto 1818:
" Io attendo all'articolo del Mayer, che sarà lungo quanto quello del Beccega.
Ho scritto anche qualche riga sullo Sperone d'oro "

A Luigi Cardinali a Bologna - 31 agosto 1818:
" Mi capitò il preg. di lei foglio che mi accompagnava due utili e cari libretti, fatture due letterati, che io apprezzava per altre cose che avevo letto e dell'uno e dell'altro. Di tutti e due ne darò un conveniente ragguaglio nel Giornale letterario che si stampa a Padova "

A P. Montanelli a Roma - 23 ott. 1818:
" Ora mi tocca di far italiana una lunga, ma bruttissima Vita scritta in francese di S. Francesco di Sales ". Del Marsollier.

A Gio. De Lazara - 8 nov. 1818:
Non ho più a tradutte quella Vita, giacché dopo averne scritto da circa 140 carte, ne trovai una traduzione, la quale fu fatta nulla meno che dal Salvini "

A Giov. De Lazara - 8 nov. 1818:
" Le restituisco la lettera del Talia, e le rimetto l'articolo

a Jacopo Monico - 13 nov. 1818:
" Consegno all'ab. Lazari che troverà il modo di farlevi recapitare le notizie intorno alla vita del Pellizzari. Da queste ho cavato l'articolo necrologico pel Giornale di Padova, e così resto libero da questa fattura, che mi avevo proposto in ossequio a quel grand'uomo, che mi guardava amicamente ".

Narrazione della vita dell'ab. Iacopo Morelli - 1819

" Di bell'ordine e di maggiore semplicità s'adorna la biografia del Morelli; e i meriti di quel principe della italiana bibliografia vi sono esposti in luce sì vera, che le parole del lodatore, siccome d'uomo conoscente dell'argomento, acquistano maggior fede, se pur ve ne fosse d'uopo, ai meriti del lodato "
(Parolai)

Moschini a Leon. Trissino:

" La Vita del Morelli la fo di nuovo, perché la prima, che dormì alquanto, potrebbe dare del naso a molti ".

Mustoxidi Andrea a Moschini - Torino 9 XII 1820:

" Vi ringrazio dela memoria che avete fatto di me nella vostra savia e dotta Vita del Morelli. Il 3° volume si poteva forse allargare, e molte e molte sue lettere si potrebbero raccogliere qui, a Milano, e in Francia e in molti e molti altri luoghi di Germania e di Francia. Egli é in questi frammenti che conviene ricercare il suo ingegno e la sua dottrina ".

Pinali a Moschini - Verona 1 I 1821:

" Abbiamo letto con gran curiosità li Commentari da Lei este si sopra il chiaro Morelli, e la maestria dello scrittore di essi palliata sotto il velame di un'antica semplicità di sti le accrescono la stima e l'interesse dell'uomo dottissimo ch vi é effigiato ".

Moschini a De Tipaldo - 4 dic. 1835:

" Siccome Ella me na ha mostrato s o desiderio, ho letto attentamente l'articolo Morelli nella Biografia del Missiaglia. Il biografo francese lo ha condotto sulla Vita che io ne avevo pubblicata, ma ci ho trovato un qualche errore. Io le vefrò qui notando le principali mancanze, e appresso suggeritò brevissime cose che vi si potrebbe aggiungere. Non posso però consentire che si metta il mio nome in lavoro

ch'io non ho fatto ".

Tipaldo a Moschini - 28 XI:

" Penso di acconciare un poco lo stile dell'articolo Moralli inserito nella biografia, e di valermene pel fasc. del mio lavoro che sto pubblicando. Penso inoltre di mettere sotto l'articolo stesso, per consiglio anche dell'amico Gamba, il suo nome. Altra grazia non le chieso se non che legga l'articolo d l Morelli, mi indichi gli errori che vi sono, e le omissioni ".

Trissino Leon. a Moschini - 10 X 1820:

" Stupenda affatto la vostra narrazione intorno al Morelli. Ho acquistato quei tre volumi non perché mi mancassero le cose morelliane; ma perché volevo avere ciò che in essi vi ha di vostro, e che mi é piaciuto molto ".

III

Lazara a Moschini - 20 luglio 1819:

" Questa mia lettera ha tre oggetti: una di dolermi che Ella non mi abbia avvertito del nuovo suo lavoro sulla Storia del Daru alla quale intendo di essere associato ".

Moschini a Alvise Renier - 21 agosto 1819:

" Io mi trovai obbligato a tradurre la Storia del Daru dietro gli altrui consigli, quando non che letta, io non l'avevo ancora veduta. Allorché l'ebbi in mano, se mi é riuscita piacevole per molti riguardi, mi dispiacque per un qualche punto che ferir deve l'animo di un veneziano, e che ferisce la stessa verità. Allora ho deciso di volerci porre suo rimedio, e perché io sono un medico da poco, pensai tosto di rivolgermi a chi ne sa più assai che io non ne so.".

Moschini a Schio Serego degli Aldighieri - 19 X 1819:

" Del Daru io ne so quanto voi. Dall'aulica direzione della censura si é fatta domanda perché a Venezia si si lasciato introdurre un libro nemico dell'Austria, e perché se ne sia permessa la traduzione. Fu facile rispondere, che il libro fu lasciato girare per Venezia attesoché a Milano se ne aveva accordata la introduzione; quanto poi al tradurlo, che conveniva aspettarsi di vedere se sarebbesi accordato il placet a cose che offendessero i riguardi. Risposta altra non si é veduta di là dove si maturano i nostri destini, sicché tosto ho lasciato sospeso il mio lavoro. Per altro se ne aveva stampato parecchi fogli, dei quali ho copia ".

Moschini a Lazara - 9 nov. 1819:

" La mia versione del Daru non ha più luogo, ad onta che se ne siano permesse le traduzioni, in quanto che non é sì facile che s'incontri a pieno l'altrui brama nelle traduzioni che si dovrebbero fare.".

Moschini a Daru - 20 I 1820:

" Si stava qua nella più sollecita aspettazione di vedere

comparire in luce la Storia che vi avevate proposto di scrivere della nostra repubblica che fu; e appena ci é giunto il vostro lavoro, che si accese il tutti il desiderio di leggerlo ed ammirarlo.... Amore di patria, studio di mio piacere, brama di soddisfare i miei amici, certezza che l'originale doveva onorare la traduzione, fecero sì che io mi sono obbligato al lavoro... Mi fu data in mano l'opera vostra che ancora non conoscevo, e a tutt'uomo mi sono fatto a tradurla...

(segue lunga lettera)

Itinéraire de la ville de Venise et des îles circonvoisines par l'abbé Moschini - Venise, Alvisopoli 1819 - Dedicata a Francesco Calbo-Crotta podestà di Venezia

Gio. Labus a Moschini - 16 ott. 1819:
" da voi pubblicata in francese con molta eleganza. Io l'ho corsa così di volo, e mi é paruto veder trattato il vostro oggetto con vera erudizione e con singolare facilità e leggiadria ".

Leonardo Trissino a Vicenza - 14 dic. 1818:
" Attendo a farne una compendiata di Venezia, che da un francese mi si mette nel suo linguaggio, che servirà pei forestieri, e per quei nostri che sanno quella lingua, ormai fatta volgare"

Jaeck a Moschini - Bamberga 30 8 1823:
" La stima di cui fui penetrato per voi durante la lettura della vostra descrizione di Venezia e di Padova, mi ha indotto a venire a visitarvi durante il mio soggiorno a Venezia l'autunno del 1821.... Amico della verità e di tutti i letterati come voi, non ho motivo di nascondervi che io fui l'autore delle critiche della vostra opera nella Gazzette universelle de litter. à Halle en Sachs 1822-23; per convincervi della mia sincerità io vi invio queste recensioni... Come io devo il meglio della mia descrizione di Venezia alle vostre opere, mi vedo obbligato di mandarvene un esemplare; confido che voi vrete le bontà di avvisarmi di tutti gli sbagli e difetti secondo le regole della maggiore libertà e imparzialità ".

da Cicogna:
Courte description des choses plus rémarquables du Palais Grimani a S.M. Formosa (de l'abbé Moschini) - 1819
Description de l'église de S. Jean et Paul, par Mr. Moschini - 1819
Sono pezzi dell'Itinéraire.

Neumair a Moschini - Mestre 5 VI 1820:
" Essendomi oggi pervenuto il n. 39 del Giornale della italiana letter. relativamente ai mesi di maggio-giugno 1819, lessi con vera confusione l'articolo che mi risguarda alla pag. 80. Pensi quanta siasi fomentata la mia sensibilità nel ravvisare il compatimento col quale é ricordato il tenue lavoro sugli artisti Alemanni ".

Il med. al med. - Mestre 19 V 1821:
" Nell'atto che mi consolo di cuore sulla ricuperata sua salute, la ringrazio in uno per la cortesia gent.ma con cui Ella si é degnata di compatire li tenui miei lavoro sugli Artisti Alemanni, e di farmi partecipe d lle erudite sue osservazioni sulle mancanze e sugli errori nei quali sono incorso innocentemente. Colla pubblicazione del fasc. lett. D farò conoscere nel solito Supplemento le correzioni di tutto ciò che Ella si é compiaciuto di indicarmi, offrendole frattanto colla viva mia gratitudine anche tutte le circostanze che si riferiscono ai punti da Lei graziosamente esposti nell'oss.mo suo foglio dei 21 IV p.p. ".

Il med. al med. - Mestre 30 V 1821:
" Avebdo oggi ricevuto il n. 44 del riputatissimo Giorn. d. ital. letter. tomo LIII marzo e apr. p.p. ebbi alla pag. 556 a ravvisare che Ella nuovamente si é compiaciuto di parlare con non meritata lode del fasc. lett. B e C sugli Artisti Alemanni. La supplico quindi di ricevere l'indelebile mia riconoscenza per questo continuato tratto di sua generosità per me, e desideroso di farmi viepiù degno del suo favore in questa vasta impresa, di cui sortirà verso l'autunno il fasc. lett. D, le prego di permettermi, che le possa assoggettare prima della stampa l'articolo di Alberto Durer, affinché mi onori della grazia di correggere e di aggiungere tutto ciò che Ella crederà necessario".

Sopra il monumento eretto alla memoria del Conte Giuseppe Mangili nella chiesa dei SS. Apostoli in Venezia; lettera - Venezia, Picotti 1819

Lettera indirizzata alla Contessa Clarina Mosconi Mosconi di Verona

Anna Schio Serego a Moschini - Gerona 23 sett. 1819:

" Abbiamo gustato la sua belli sima lettera sopra il monumento Mangilli, nella quale i geronesi amanti della lor patria trovarono forse alcuna cosa, che loro parve non tornare a molta lode di essa.".

Delle Belle Arti veneziane_, orazione dell'ab. Giannantonio Moschini Prefetto dello studio nel patriarcale seminario. In " Discorsi letti nell'Accademia di Velle Arti in Venezia In occasione della distribuzione dei premi degli anni 1818, 1819 - Venezia, Picotti

Al cav. Cicognara Presidente dell'Accademia ecc.

6 2 1818

Mi é onorevole l'invito che tutto spontaneo mi fa questa Accademia delle Belle Arti col mezzo di Lei che ne é il degnissi e zelantissimo presidente, di esserne l'oratore per l'anno 1819. Il rinunciare sarebbe stato per me un delitto gli scorsi anni, quando adesso mi é una necessità ".

" A modo di almanacchi nel 1825,

" Argomento vasto e fecondo; ma perciò stesso malagevole ad ingegno comune. Dall'ardua prova uscì vincenete il Moschini, che giovandosi delle cognizioni sue molte, con sì fino artifizio distribuì le lodi nelle singole parti, da armonizzarle sagacemente nel tutto insieme. Ed il senso di patria carità che comprende ed avviva questo discorso, ne fa dolce la lettura ad ogni buon cittadino. Lo stile anche esso pigliando qualità dal subbietto, trascorre oltre l'usato uniforme, sicuro, vivace " (Parolari)

x spirituale, vol. IX sez. X: visite pastorali Originale.
rsum seminarii regimen pertinentes, a S. Carolo
naei editae anno 1599» (Milano 1884).

Ragguagio delle cose notabili nella chiesa e nel seminario patriarcale della Salute - 1819

" Benché autore, egli il primo, del crescente decoro onde il seminario novello si veniva ampliando, non disse parola di sé; modestia rara ed imitabile a molti, a lui pressoché naturale" (Parolari)

A Giov. De Lazara - 3 marzo 1818:

" Trasportati che quasi siano gli altri monumenti, darò fine pur alla mia Guida pel seminario. Creda pure che nessun altro stabilimento di tal natura sarà più ricco di questo. Vi danno aiuto e Sovrano e Patriarca ".

Carlo Bologna a Moschini - Vicenza 7 marzo 1819:

" L'opera é pregevolissima, e perché fa conoscere gli ornamenti di cotesto illustre luogo di educazione ecclesiastica, e perché é ripiena di bellissime ed utilissime notizie, e correzione di errori altrui, e perché é scritta da Lei, cioé, come Ella sempre suol fare, eccellentemente. In oltre é cosa di somma importanza, e vantaggio il conoscere dove siano raccolti, e dove esistano i monumenti, che erano in altri luoghi di cotesta città ".

Moschini a Vermiglioli - 16 IV 1819:
" ho trovato il suo nuovo libro Testimonianze. Tosto me ne diedi alla lettura, e mi compiacqui di vedermici ricordato col titolo di suo amico. In leggendo andavo riconoscendo che ben le sta di appartenere a quella accademia che ricorda nel frontespizio...Il suo avversario deve essere confuso per la gravità degli errori che noto in lui. Non oserei prometterle, che tacerò; perché a certi colpi non si può a meno di non gridare ohi! Darò di questo suo libro un ragguaglio nel Giornale, di cui le mando l'articolo che sta nel luoglio-agosto del 1818 su le altre opere scritte da lei ".

oschini a Paolo Manin - 21 giugno 1819:
" Dal nostro bravo prof. Fontanella ho ricevuto l'opera che le piacque indirizzarmi, del suo figlio. Scorrendola ho ammirato l'ingegno e l'erudizione dell'autore, che assai promette per l'età più tarda. Io farò di ricordarla nel Giornale di Padova, come me ne dismostra piacere ".

Karamsin a Moschini - S. Peterbourg 23 I 1820:
" Gradite l'espressione della mia sincera riconoscenza per l'onore che voi volete fare alla mia opera storica, traducendola del francese in italiano. Ma permettetemi, Signore, di sottoporre al vostro giudizio le osservazioni seguenti:
1) E' un'opera nazionale. Io l'avrei scritta in maniera ben diversa per i francesi e gli italiani.
2) Gli otto volumi pubblicati e il nono che lo deve essere tra qualche mese, non arrivano che all'anno 1584; i vostri compatrioti avranno la pazienza di leggere solamente l'antica Russia.
Ciò dissi anche ai traduttori francesi. Dunque se nonostante questo, voi mantenete ancora l'idea di tradurre la Storia della Russia nella vostra bella lingua, vi prego, Signore, di correggere l'originale francese secondo gli errata qui acclusi, per non ripetere errori che vi si sono introdotti ".

Moschini ad Andrea Mustoxidi a Milano - 23 IV 1820:
" Ho sotto il torchio il 1° tomo della traduzione della Storia della Russia del Karamsin, il quale con la mediazione del nostro amico comune, l'aureo cav. Naranzi, mi ha spedito molte e importanti correzioni da farsi sul testo francese dei quattro primi tomi ".

Moschini al Cons. Karamcin a Pietroburgo - 30 V 1820:
" Ci facciamo un dovere e cogliamo l'onore d'indirizzarvi due esemplari del primo volume della vostra interessantissima Storia dell'Impero di Russia. Noi vorremmo trovare che trovaste che ci abbiam posto ogni nostri studio perché il travaglio non riuscisse indegno di trovare una qualche grazia presso di voi. Vi preghiamo nuovamente, se vedeste che vi si fosse cacciato per entro qualche duno di quegli errori, dai quali humana parum cavet natura, a farcene avvertiti, perché gli emenderemo nei tomi che gli verranno dietro. E già il 2° di essi é sotto il torchio, e siamo sicuri che l'Italia leggerà volontieri la Storia della vostra nazione, e vedrà che quantunque lo estimasse [illegible]

moltissimo, pure deve stimarla ancora viemmagiormente. Voi ci continuate l'onore della vostra grazia ".

Moschini a Leonardo Trissino - 8 XII 1821:
" Io attendo al V tomo della mia noiosa versione, della quale vi dirò, che avendo l'autore ricevuto i tre primi volumi scrisse a questo consolato, che si compiace che finalmente siasi fatta un versione, che toglie gli errori della imperdonabile di Francia ".

Moschini a Karamsin - 13 XII 1824:
" Appena udii che da due illustri scrittori francesi si era trasportata nella loro lingua la vostra Storia dell'impero di Russia, la qual avevate dato fuori con applauso universale europeo, venni sollecitato a portarla nel nostro idioma italiano. Fu buono per me che l'ottimo consigliere e cav. De Naranzi graziosamente mi procurasse da voi le correzioni degli errori che avevate riscontrati nella edizione francese... Ho poi moltissimo goduto allorquando intesi dallo stesso sig. De Naranzi che voi gli avevate scritto di avere riscontrato esattezza nella mia traduzione ".

Moschini a Anna Schio Serego - 31 I 1820:
" La mia versione, che non é dell'opera del Ginguené, oltre due brevi versioni di due cosucce, l'una da S. Basilio, la seconda dal Petrarca, mi tennero più imboglieto che non volevo "

Moschini a Nic. Da Rio - 6 febbr. 1820:
" Gli ho spedito gli articoli intorno Quattro opuscoli inediti
- sul Volgarizzamento di un poemetto di Claudiano
- sulle Rime inedite di Giusto de Conti
- sulle Novelle del Cadamosti, del Brevio e del Giraldi

Moschini a Agostino Fapanni - 31 3 1820:
" Verrà giorno che io pubblicherò l'elogio dell'Egnazio[82], che
" scritto da due anni ".

Moschini a Saverio Della Rosa a Verona - 4 marzo 1820:
" Ora sto ditendendo un elogio delle arti trevigiane, il quale avrà parecchie annotazioni con nuovi interessanti documenti ".

Moschini a Agostino Fappano a Mortellago - 30 marzo 1820:
" Presente ente attendo all'elogio delle Belle arti trevigiane, e ne produrrò alcuna cosa nuova ed onorevole.".

Moschini al Co. G.B. Persico a Verona - 7 giugno 1820:
" Sono stato a Trevigi a leggere una Dissertazione sulle Belle arti trevigiane in quell'illustre Ateneo

---

Moschini a Leon. Trissino:
" La Orazione intorno le belle arti tolta da una Raccolta che qui fu malamente fatta, ha qualche varietà da quella che si stampò dalla Accademia ".

7.IV.1820

A Nic. Da Rio, mandandogli l'articolo 2° dei Viaggi dei Veneziani.

A S.A. Principessa Alessandrina Dietrichstein a Vienna - 7 IV 1820:
" Egli (il Montanelli) più di una volta mi ha spiegato il desiderio di V.A., che le facesse leggere la mia orazione in lode di S. Agnese. Io ogni volta rispondevo che ciò mi sarebbe stato di onore, ma non mi vi sapevo giammai determinare. Pensando però che é meglio sostenere una magra comparsa per pochezza d'ingegno, che per mancanza di parola, dirigo quella mia qualunque Orazione a V.A. a cui mi glorio di darla, donarla, dedicarla. Avrebbe l'amico voluto che le ne avessi diretta anche un'altra mia, più recente, delle lodi di S. Caterina, scritta sullo stesso tenore; ma credo che V.A. ne avrà in questa sola più che abbastanza per annoiarsi ".

Della scienza del clero veneziano[1] - discorso di mons. Giovanni Antonio Moschini canonico residenziale della basilica di S. Marco letto nell'anno 1820 al compiersi degli studi nel seminario patriarcale. - Venezia, Grimaldo 1856

... inclinare la strada delle Cappelle

Moschini a Antonio Steinbukel a Vienna - 14 VII 1821:
" Io ho cominciato finalmente i miei Ragguagli per cotesto Giornale, dal cui illustre direttore ebbe il nostro Patriarca una lettera. Forse che avrete cavato qualche profitto dalle notizie che vi avevo qui date... Questa volta vi parlo di Belle Arti, e in altro tempo vi parlerò anche di scoperte lapidarie che si fecero da queste parti nostre. Ogni quindici giorni, cioé due volte al mese, e ventiquattro in un anno, se tanto mi toccherà vivere, io vi scriverò, e manderò ciò che desiderate voi, ciò che desidera il Patriarca, e ciò che desidera cotesto Sig. Direttore. Spero che non vi tacerò di nulla, né di Venezia, né del Regno veneto; faccia Acerbi sul Regno lombardo, e così avrete tutto quello che riguarda il regno lombardo-veneto ".

Moschini a Manfredini - 5 ott. 1821:
" Per il Giornale di Belle Arti che si stampa a Vienna io debbo scrivere l'elogio della benemerenza che con le belle arti V.E. si é fatta mercé il generoso acquisto del quadretto del Matteini. L'articolo non partirà avanti che V.E. lo abbia letto ".

Moschini a Steinbukel - 7 X 1821:
" E' scorso un mese da che vi ho diretto costà il secondo ragguglio di cose di Belle Arti fra noi; ora abbiatevi il terzo, che dagli altri si seguirà, e con più frequenza ".

Moschini a Steinbuchel - 4 X 1821:
" Vi mando un lungo mio articolo sopra un dotto pittore, che or ora morì in Vicenza, nel quale articolo do notizia di due opere sue importanti "

16 febb. 1822 48
Al ch. Antonio Steinbuchel a Vienna mandandogli il ragguaglio di opere dello scultore Zandomeneghi

Giacomo Crescini a Moschini - Padova 13 febb. 1821: 146
" Con tutta la possibile soddisfazione ho inteso per mezzo di questo egregio amico Paravia la di lei nobile adesione di estendere il catalogo ragionato dell'edizioni dell'Aminta del Tasso dal 1581 fino ai giorni nostri ".

A Iac. Crescini a Padova - 17 XII 1821:
" Godo adesso di sentire che sia per produrre con le stampe la Aminta. Nella prefazione ho notato qualche piccola cosa, e così pur nel Manifesto; ho tolto una nota perché non si ripetesse ciò che io dico nel catalogo, e assolutamente non voglio vedervi né il mio nome, né lodi mie ".

A Pietro Giovanelli - 28 VI 1822:
" E' un libro nel quale ebbi anche un piccola parte. Lascio alle belle il decidere il confronto che fare si possa fra te e quell'Aminta, che dà il titolo al libro che ti mando ".

Moschini a Iacopo Crescini - 4 genn. 1822:
" Finalmente le posso mandare il catalogo delle edizioni dell'Aminta. Se occorre che io riveggia la composizione della stampa, io mi vi presterò di tutto piacere, come le aggradirà se potrà di questo catalogo farmi avere una copia a parte da incastrare nella mia vita del Tasso ".

Veduta dell'Acquasola in primo piano (da « La Casana » 1973/3)

Moschini a Nic. Da Rio - 7 maggio 1821:
" Vi mando un lungo articolo sopra un libro di Mons. Molin, che ho fatto distendere dall'autore stesso, aggiungendovi io poi le lodi di cui é degno ".

Moschini a Nic. Da Rio - 22 VI 1821:
" Speravo di potervi unire il mio lungo estratto dell'opera dei Sette Comuni del Dal Pozzo, m non lo posso terminare che fra quattro giorni "

Moschini a Nic. Da Rio - 22 VI 1821:
" Porterò il mio panegirico del vostro S. Antonio da leggersi alla stanza della contessa vostra madre ".

Moschini a Nic. Da Rio - 5 ott. 1821:
" Vi mando un lungo ragguaglio di opere sconosciute, che si sta traducendo, per il vantaggio delle arti, e del quale mi occorrono tre copie a parte ".

Moschini a Nic. Da Rio - 5 X 1821:
" Vi aggiungo la necrologia di Mons. Giri
e un articolo sopra il S. Pietro M. del Tiziano ".

Moschini a Gius. Battagia - 14 X 1821: 176
" Nello scrivere alquante righe intorno alla nuova benemerenza sua verso la religione e gli studi a motivo della prefazione al Calmet un errore che é di troppo rilievo ho notato, perché non glielo debba manifestare ".

Moschini al Co. Da Rio - 4 X 1821 dic. 158
Mando l'articolo necrologico del Della Rosa

Moschini a Zurla - i febb. 1822:
" Io mi occupo traducendo, componendo qualche articolo per il Dizionario biografico, che stampa il Miasiaglia, scrivendo qual che orazione, e abbellendo il seminario ".

A mons. Farina vescovo di Padova - 4 dic. 1822:
" Se io avrò questa religuia (di B. Gregorio) la farò chiuder in una bella teca... poi preparerò una lettera latina, con cui accompagno quel prezioso dono, e vedremo se il latino di colà sarà simile a quello antico del seminario padre, oppure dell'in dole del mio ".

Labus a Moschini - Milano 17 dic. 1822:
" Non sapea che gli estratti che ho letto sul Giornale di Padova di quei due miei libercoli fossero vostri. Ve ne ringrazio tanto tanto, e per darvi arra del conto in che tengo i vostri giudizi vi accompagno due altri libretti, di cui potete fare un cenno, se non vi dispiace, sullo stesso Giornale. L'argomento delle Dissertazione in francese parmi di molta importanza, e le prove che ho addotto per dimostrare la certezza degli studi antiquari mi paiono certa ente di tutta eviden za ".

6 dic. 1822
al Co. Nic. Da rio mandandogli l'Estratto dell'opera dello Xhorn " Dei greci artisti " fatta dal sig. Davod Weber.

Moschini a Leon. Trissino:
" Inutilmente sino ad ora ho ricercato del vostro Canali, e voglia il vostro demone che a meglio mi riescano le vostre ricerche, le quali andrò facendo. Al Lazara mando quel volumetto del Giornale trevigiano, dove é il mio articolo intorno a frate Sebastiano, me lo distaccherete e porrete tra quelli che il Colpani intitolava Nienti."

17 I 1823
All'ab. Monico arciprete di Postioma, con l'articolo dei libri di Teofrasto .

16 IV 1823
Alla Contessa Lazara Da Rio, mandandole pel Giornale gli articoli: a) Neumayer, Artisti Alemanni. b) Necrologia di Guglielmo Manzi. c) Melan Vita dei professori del seminario di Padova.

Moschini a Moreni di Firenze - 21 IV 1823:
" Ora attendo ad un articolo, che facilmente manderò a Roma sulla incisioni in legno di Zan Andrea Vavassori, detto Vadognino, del quale olti dissero, ma nessuno di proposito".

1823 - Lettera all'arciprete Monico sul 2° volume delle chiese di Venezia descritte da G.B. Soravia.
Sta nel Giornale Trevisano (Cicigna)

Michele Colombo a Moschini - Parma 27 2 1824:
" Mi rallegro anche con essolei della sua bella collezione di Novelleri, ramo della letteratura, i cui libri sono per la più parte assai difficile a rinvenirsi; il che dee rendere al pubblico il catalogo che ella sta formando attualmente, massime per le note giudiziose onde esso sarà corredato dall'egregio suo autore ".

Moschini a Giacomo Trivulzio - 14 XI 1822:
" Penso di fare un librettino intorno ai miei Novellieri da pubblicarsi, se però, compiuto che sia, degni V.E. leggerlo prima che si stampi ".

Tomitano a Moschini - 24 dic. 1823:
" Don Monico mi scrive che Ella fra non molto pubblicherà il catalogo della sua collezione di Novelle; e questa notizi mi ha davvero posto in giulianza il cuore, e me ne aspetto di cotesto suo elenco un bell'esemplare ".

Tomitano a Moschini:
" Un'ora mi par mill'anni ch'io vegga il Catalogo ragionato dei Novellatori italiani, a che h posto mano. Ella mi permetta di dissentire da Lei in una cosa sola, nel voler accomunare ai veri novellatori italiani gli autori di Novelle morali ".

Torri Aless. a Moschini - Firenze 12 XII 1824:
" La nostra illustrazione dei Novellieri italiani é ella compiuta? Sarà un bel lavoro da pari vostro, con cui ci darete a conoscere tutte le nostre ricchezze in questo ramo di letteratura ".

Trivulzio G.G. a Moschini - 23 XI 1822:
" Vedrò con piacere il suo lavoro sui Novellieri, e son certo che avrò da imparare non da correggere ".

Dell'incisione in Venezia ; memoria di Giannantonio Moschini; pubblicata a cura della Regia Accademia di Belle Arti di Venezia - Venezia, Zanetti 1924

Precede un cenno critico sull'opera del Moschini. " Diceva bene il Parolari questa Storia lavoro non tentato mai, sebbene non al tutto compiuto; e si deduce che il Moschini avrebbe voluto soltanto, dopo i libri del Ridolfi e dello Zanetti e del Tamanza, del Lanzi e del Cicognara, apprestare con una 'notizia degli intagliatori' il complemento che contribuisse 'alla peina istoria delle bell'arti venete'. Intento modesto e generoso, inspirato dal senso di patria carità, che avviva tanta parte delle opere del M., che riluce da alcune pagine della Storia medesima nella calda rivendicazione di gloria veneziane " (P.L. Rambaldi, nella prefazione).

Nei corridoi della Salute esisteva fino a non molto tempo fa una lunga serie di incisioni, che vi erano state collocate e disposte dal Moschini.

Michele Colombo a Moschini - Parla 27 2 1824:

" Le sapranno saper grado le colte persone e specialmente gli amatori dell'arte dell'intaglio, della Memoria, la quale Ella

651

va estendendo al presente intorno all'origine ed alle vicende della incisione in Venezia,, sopra tutto in così fatte materie ne saranno cavate fuori da più reconditi luoghi e poste in luce. Persuaso della eccellente riuscita di cotesto suo lavoro, i gliene anticipo le mie congratulazioni ".

Torri Aless. a Moschini - 12 XII 1824:

" Sento altresì con piacere che vi occupate della Storia della Incisione veneta, e sarà bene che non indugiate a pubblicare il vostro lavoro, il quale sicuramente gioverà a fornir lumi al cav. Longhi che da qualche anno sta scrivendo la storia generale di quest'arte ".

odo di almanacchi nel 1825, 1826, 1827 pubblicò tre libretcol titolo di " Belle arti in Venezia "; ove entro angusti fini tesse per cenni la storia della nostra pittura, scula e architettura " (Parolari)

1825 - Almanacco della Pittura
1826 - " "
1827 - Almanacco della Scultura
1828 - " "
1830 - Almanacco dell'Architettura
1836 - " "

(Almanacchi stampati dall'Orlandelli in varii anni sotto il titolo Almanacco di Belle arti - 1° e 2° edizione con differenze)

1832 -

Marsand a Moschini - Padova 30 nov. 1814:
" Poiché spontaneamente me ne hai fatta l'offerta, mandami al più presto le tue annotazioni sulla mia Biblioteca petrarchesca, ch"io in pochissimi giorni ti rimanderò "

Della origine e delle vicende della pittura in Padova; memoria di Giannantonio Moschini - Padova, Crescini 1826
" E' una storia pittorica di quella città, che cominciando dal sec. XII tocca fino al XIX; buona scorta a chi pigliasse a correre più largo cammino " (Parolari)

Bossi Luigi a Moschini - Milano 15 3 1826:
" Questo sulla storia pittorica patavina, per quanto ne ho finora veduto, é uno dei più belli e atti a destare il più vivo interesse; le materie, per la natura loro importanti, sono esposte con chiarezza, con brevità, con eleganza, e non dubito che questa operetta sarà ricevuta con applauso da tutti gli amici delle arti belle. Ho già fatto cenno perché se ne renda onorevole conto nella Biblioteca italiana ".

Moschini a Leon. Trissino:
" Non andrà molto che vedrete a stampa una mia lunga Memoria sulle Pitture in Padova. Ci troverete moltissime cose nuove, che forse non vi dispiaceranno ".

Da Rio a Moschini - 29 VII 1826:
" Ti dirò, caro Moschini, che con moltissimo piacere ho letto il tuo libretto sulla pittura padovana, che mi parve un modello, che dovrebbe essere, ma che difficilmente sarà, imitato da ogni città d'Italia. La copia delle notizie importanti e bene ordinate, la sodezza unita a bella amenità dello stile, la cognizione perfetta della materia, che chiaramente dà a divedersi in chi scrive, tutto ciò si associa, secondo mio gusto a fare di quella scrittura una cosa assai utile e cara ".

Moschini a Leonardo Trissino - 22 3 1826:
" Ora scrivo una lettera delle opere minori del Mantegna."

Moschini a Leon. Trissino:
" Poco dopo Pasqua io debbo avere pubblicata per nozze la Vita del Vittoria, che son tra quelle del Temanza. E perché' Perché le molte cose nuove che la correggeranno ed aumenteranno, lo che apparirà dalle molte note che vi dovrò apporre ".

Trissino Leon. a Moschini - 28 V 1827:.
" Ho ricevuto a nome vostro un bel esemplare della Vita del Vittoria scritta dal Temanza ed illustrata da voi egregiamente ".

La Provvidenza, cantica seconda; gli ultimi dodici canti inediti del Padre don Gas are Leonarducci della Congregazione di Somasca - - Venezia, Alvisopoli 1828 .
Furono editi dal P. Moschini, con dedica a mons. Pianton, e firma " i vostri devotissimi amici ", che contiene un elogio del Leonarducci.

Giacomo Crescini a Moschini - 20 luglio 1828:
"...contenenti il resto dei Canti del Leonarducci, che mercé vostra videro la pubblica luce. E certo di questo vi renderanno grazie distinte tutti coloro che tengono in pregio quel bravo scrittore; che io, quando sia, sono tentato a riprodurre la Cantica intera, nella lusinga che voi mi prestaste benigno aiuto ".
La nuova intera edizione si avrà nel 1840.

Pirker a Moschini - Agria 19 I 1828:
" Lei mi scrive d'avermi fatto carissimo ai Veneziani colla sua Versione del principio della mia Orazione. Sì, é vero! questo tratto della di Lei bontà per me non é che la continuazione di quel ch'ha fatto ben presto dopo il mio arrivo a Venezia ".

Memoria d l trasporto delle ossa di f. Paolo Sarpi dalla demolita chiesa di S. Maria dei Servi a quella di S. Michele di Murano - Venezia 1828
La parte che riguarda la vita di fra Paolo fu dettata dall'ab. Moschini

Fortunato Federici a Moschini - Padova 20 luglio 1828:
" Da quanto mi ha detto il Missiaglia ritengo che voi abbiate già pronto l'articolo Puiati per inserirlo nel vol. 44 delle Biografie. Perciò vi mando l'elenco delle varie opere per lui scritte e stampate, e tale quale me le inviò egli stesso, ha gi già qualche anno, appunto nella intenzione di farne uso, dopo la sua morte, nel suo articolo biografico. Se i vostri riguardi non vi suggeriranno di dire alquanto chiaramente dei suoi studi, e delle teologiche contese che egli si ebbe, potrete almeno stampare l'intero elenco delle cose sue, e da quello il lettore conoscerà almeno di che siasi occupato quel dotto uomo "

Monico a Moschini - Postioma 12 marzo 1824:
" Non ho la necrologia Puiati. Scrivetela voi naturalmente. Una delle ultime cose da esso scritte fu a me indiritta perché entrasse nel Giornale. Era anche composta; ora fui consigliato a sopprimerla, tanto più che intanto accadde la morte di lui. Ne feci tirare quattro copie delle prove, e una ne mando a voi, che come ultimo scritto del Puiati, e non stampato, benché composto, può esser rarità ".

Nuova Guida per Venezia - 1828
(da Cicogna)

Anna Schio Serego a Moschini - Verona 30 I 1828:
" Ho ricevuto la vostra Nuova Guida, che mi é piaciuta assai assai, e mi pare dovrebbe essere di norma a tutte le Guide dem mondo, che chi vi conosce sa beni simo non potervi mancare per certo nulla di ciò che può riuscire importante ad un forestiere, senza farlo impazzire in due volumi grandi e grossi, come tocca a quei poveri disgraziati che passano di qui. Vi é una bella e calda prefazione, delle incisioni bene eseguite, un compendio opportuno della storia veneziana, e tutto degno dell'infaticabile e bravo Moschini ".

Antonio Diedo a Moschini - 5 IX 1828:
" La combinazione mi fece perdere la lettura dell'elogio che Ella doveva recitare alla memoria del povero prof. Zabeo.... Sento a dire che lo stampato dall'autore sia infinitamente migliore del prima letto; certo più breve, il che é una gran raccomandazione. A me non dispiacque ad onta di qualche minuziosità ".

Moschini a Leonardo Trissino - 26 IX 1828:
" Che vi parve di quell'indirizzo, già posto nella Veneta Gazzetta, per la copia al naturale dell'Assunta del Tiziano? Io l'ho scritto, ma la timida accademia me lo alterò; per altro starà perfetto nel Giornale dei Conti Da Rio; nel quale Giornale si leggerà ancora il Manifesto, che pure io ho scritto ".

Moschini a Leonardo Trissino - 26 IX 1828:
" Per fare cosa gradita al nostro Vermiglioli, ho scritto un lungo articolo intorno il 1° volume della sua Biografia perugina ".

Moschini a Leonardo Trissino - 28 IX 1828:
" Fo una prefazione, la quale non mancherà di bizzarria, per le lettere scritte al Sibiliato, che si vogliono pubblicare ".

Monico a Moschini - 26 X 1828:
" Affinché non resti subito e al tutto obbliato mons. Albrizzi, vorrei che se ne faccia un cenno nella nostra Gazzetta. Nessuno meglio di Lei potrebbe rendergli questo pio e debito officio. A lei dunque mi raccomando anche per questo ".

Giuseppe Baraldi a Moschini - 9 X 1829:
" Mi divorai subito la notizia Coleti, che estremamente mi piacque e che conto d'inserire nel fasc. 48 delle Memorie, del quale é cominciata la stampa. Mi dispiace che per giusti riguardi di censura io non possa porvi il suo nome, che crescerebbe certamente onore e alla scritto e alla mia Raccolta".

Il med. al med. - Modena 11 V 1830:
Eccole il suo articolo necrologico sul Coleti con alcune poche note che vi ho aggiunto, e che la più parte mi sono state suggerite dal suo med. scritto ".

Moschini a Baraldi a Modena - 9 V 1829:
" E' qualche giorno che alcuni miei amici vicentini mi decise-roa dettare una necrologia dell'ex gesuita Coleti per cotesto lor benerito Giornale. Il desiderio che me ne mostrarono mi onora. Ma purtroppo non ne avrà onore chi costà me ne ha fatto credere capace ed opportuno. Tra pochi dì l'avranno ".

Moschini a Leonardo Trissimo - 26 IX 1828:
" Presentemente sto componendo: Commentariolum de vita ac moribus Iacobi Coletii, che il Card. Capellari farà porre innanzi l'ultimo volume dell'Illiricum sacrum, che si stampa a Roma ".

182... - Annotazioni alla Vita di Tommaso Temanza scritta da. Francesco Negri (Cicogna)

Della statua di Marco Agrippa nel cortile Grimani a Santa Maria Formosa; cenni di storia e di arte pubblicati nelle nozze Manin-Grimani - Venezia, Alvisopoli 1829

(vedi la lettera del Labus del 10 I 1829 e 19.1.1829

Moschini a Leonardo Trissino - 29 I 1829:
" Io scrissi, per un mio amico, pochi cenni sulla statua di M. Agrippa, però senza mio nome ".

Di tre chiari scrittori, opuscoli tre, circa la sacra eloquenza, riprodotti per onorare il predicatore Francesco Romiti - Venezia 1829
La prefazione é dell'ab. Moschini. Gli autori sono Paolo Gualdo, Natal delle Laste, Valentino Chilesotti. (Cicogna)

Orazione per la pubblica beneficenza - 1829

Giov. Pinazzi a Moschini - Bergamo 31 8 1833:
" La gent.ma Donna Cristina mi ha fatto il piacere di darmi a leggere alcune sue operette, e il Discorso sul seminario patriarcale, e le Memorie della vita del Solario, e l'orazione letta nelle esequie di D. Luciani, e quelle per le esequie ai defunti soccorritori della Commiss. gen. di pubbl. beneficenza; e in tutte ho provato dovuto ammirare opportuna erudizione, bontà di sentimenti, perizia di lingua, e più che ogni altra cosa una vivissima carità di patria ".

Moschini a Leonardo Trissino - 31 I 1830:
" Abbiatevi primamente un mio discorso su quell'argomento, che ormai é fatto di moda, cioé di invocare requie a chi vivente suffragò alla povertà raccolta alle pubbliche vie ".

Monico a Moschini - 7 X 1829:
" Sento che a Padova si vanno preparando solenni funerali del fu Gen. Manfredini. Converrà che anche noi ci pensiamo. Ella poi penserà all'orazione in funere ".

Moschini a Leonardo Trissino - 31 I 1830:
" da qualche tempo mi occupo del Ridolfi. Già tengo il metodo che vi dicevo. Ad ogni Vita aggiungo le mie annotazioni, e appresso ogni Vita ci metto l'aggiunta per dire ciò che quegli non seppe. Ormai sono arrivato al Cima, e parmi far cosa utile alla storia dell'arte. Oltre la prefazione, l'opera é preceduta da una Memoria circa i nostri primi pittori e circa quelli dei quali tacque il Ridolfi, però non illustri ".

Moschini a Leon. Trissino:
" Preporrò una Memoria dei veecchi nostri Pittori, dei quali il Ridolfi ha taciuto, e a quando a quando converrà aggiungere qualche vita di qualche pittore che non doveva egli dimenticare. Appresso condurrò l'opera sino ai nostri dì ".

Memorie della vita di Antonio de Solario detto il Zingaro
pittore veneziano - Firenze, tip. Dante 1831 230
La dedica a firma G.A.Moschini é all'ab. Luigi Celotti

Estratto da " Ricerche, T.I, 1831; articolo: Solario ":
" La romantica storia del pittore italiano Antonio de Solario, detto il Zingaro, dopo che era stata quasi dimenticata, é venuta richiamata recentemente alla nostra attenzione in conseguenza della scoperta d'un quadro suo a Venezia. Su questo quadro, che fu comprato da un mercante veditore, dal chiar.mo Sig. ab. Luigi Celotti di questa città, Solario si chiama veneziano. Un Sig. Moschini ha pubblicato un piccolo libretto sul soggetto che egli ha dedicato al sig. ab. Celotti, nel quale egli dà le particolarità della storia di Solario, come elle sono date nelle Vite de' pittori napolitani di Bernardo Dominici. Il quadro di Slolario che l'ab. Celotti ha ultimamente ritrovato, del quale un'incisione é inserita nel libretto del Moschini, é considerato come primamente giustificando la reputazione tradizionale dell'artista ".

Moschini a Celotti a Firenze - 16 I 1833: 144
" Io dimostro essere veneto il Solario eziandio quasi indipendentemente dalla epigrafe, che ella primo ebbe il merito di scoprire e rendere pubblica all'onore veneziano; se io ci corressi errori, nei quali é caduto chi ne aveva scrittò antecedentemente e ci feci qualche giunta che può non ispiacere alla storia dell'arte ".

132

In morte del parroco dei SS. Ermagora e Fortunato D. Giovanni cav. can. Rado - orazione funebre - Venezia: bibl. Francescani S. Michele all'Isola; ms. VII-32 - P. Rado era stato Provinciale dei Somaschi, poi vittima della persecuzione politica napoleonica o di chi per esso, fatto sacerdote diocesano; stimatissimo parroco e distinto oratore; professore di filosofia e teologia.

In morte del parroco dei SS. Ermagora e Fortunato D. Giovanni can. cav. Rado - articolo di G.A.M. tratto dalla Gazzetta privilegiata di Venezia - Venezia, Graziosi 4 XI 1831

Mons. Can. ven.mo (Moschini) 24.V.33

133

S.E. Mons. Patriarca, visitato da me ier mattina, di buon grado acconsente, che sia fatto pubblico elogio al parroco Rado nel giorno della traslazione da un cimitero all'altro dell'ossa di lui, e, trovato prudentissimo il mio rifiuto di accettar questo incarico, si compiacque nel sentire a ciò scelto il saggio e cautissimo Mons. G. Ant. Moschini. Le partecipo adunque che il dì 20 giugno (se non sopravvengono però nuovi ostacoli) è il destinato all'esecuzione di un'opera tanto pia e commendevole, ideata dai fratelli Giuseppe e Matteo Guadagnin, e che sarà in quel giorno solennemente adempiuta per le oblazioni di alquanti amici di Rado, degni di essere celebrati nell'orazione. Il nostro bravo Giraldob, detto Bosio, ha dato mano a scalpellare le pietre pel monumento, e aspetta di giorno in giorno l'iscrizione latina, che a lei raccomando, né più lunga di righe 18. I nominati fratelli desiderano che sia ricordato il pio costume di Rado di dar sepoltura a sue spese a tutti indistintamente i poveri della parrocchia, e sia accennato, che il monumento fu eretto a spese degli estimatori ed amici del buon defunto.

Ora poi la prego io, anzi instantemente la supplico di concedermi, letto che avrà l'elogio, il suo ms., e di permettermene la stampa; avendo anche il Degan da lei ottenuto di pubblicare l'orazione in lode di Mons. Vicario Luciani. Io però non ho i meriti del Degan ma spero d'impetrrar questa grazia per quell'amore che ella ha senza dubbio, che sia diffuso e perpetuato il nome del suo confratello Giov. Rado, il quale conservò sempre una particolare affezione e stima verso di lei, del che son io un valido testimonio.

Mi continui ella il suo benigno compatimento, e mi abbia sempre pel suo

aff.mo ser.

D. Ales. Piegadi

Moschini a Iacopo Zon pr sid. accad. teolog. S. Maurirjo - 12 I 1831:
" Il santo nostro Lorenzo Giustiniani mi dié liberale un largo frutto della misera orazione che ho scritta e recitata in lode di lui "

Orazione al can. Luciano Luciani - 1831 (Acopo)

Moschini a Leon. Trissino:
" Parmi vi manchi la Passeggiate per Venezia, uscite senza mio nome ".
Nel Raccoglitore da due anni o tre a questa parte sono miei gli articoli con la marca: M-I "
Cicogna dà il titolo: Dilettevoli passeggiate dall'atrio del palazzo Reale fino ai pubblici giardini - Venezia 1832 - Vi é un'altra edizione con varietà col titolo Almanacco 1833.

Moschini a Iacopo Crescini - 7 febbr. 1832:
"Eccovi il vostro Itinerario di Venezia, che voi pensate ridurre alla lingua francese e tedesca. Vedrete che mi fu duopo lavorare molto sì per togliere errori, sì per porci le novità in questo mezzo accadute. Vi rimetto i fascicoli III e IV°. Mi vi raccomando per la continuazione ".

A Stanislao Chiassi a Iseo - 27 I 1832:
" E' giunto felicemente il ritratto del suo caro zio e mio ottimo amico....Ci porrò la iscrizione, la quale desidero che mi capiti meno infelice che non soglia io farle; né posso negare che la espressione del dono non rechi qualche difficoltà per la lingua latina che qui pratichiamo ".

9 febb. 1832

Ho cominciato una spiegazione alle XXXVIII Vedute del Canaletto intagliate dal Visentini che il veneto-romano Battaggia vuole riprodurre.

Ho scritto pel Sanquirico di Milano una catalogo dei capolavori antichi che acquistò dal Museo Grimani, e di altri che acquisterà dagli avanzi del Nani, per offrirli in vedita all'Europa.

Moschini a Leon. Trissino:

" Io ho compiuto brevi cenni sopra ciascuna delle XXXVIII tavole del Canaletto intagliate dal Visentini; sono di già stampate, e il Battagia li darà alla luce... Intanto gli vo preparando alquanti cenni sopra altre tavole e minori e eguali ".

Moschini a Neumayr - 19 V 1832:

" Le rendo grazie pel dono che mi fa del suo nuovo opuscolo... Io tra breve consegnerò ai torchi una Istorica narrazione (del seminario), nella quale al nome di lei farò di accordare l'onore che gli é ben dovuto, e la gratitudine nostra che deve rimanere perenne ".

Furlanetto a Moschini - Padova 1 giugno 1833:

" Come va l'affare del nostro fu cav. Lazara? So che il di lui nipote vi deve aver eccitato a mandargli l'elogio da voi fatto e recitato "

Moschini a Meneghelli:- 10 sett. 1833:

" Io non ero lotano dal desiderio di dare in luce la mia Orazione funebre del cavaliere De Lazara, allora quando la dettavo tra l'angustia dell'animo e il malore del corpo; ma accortomi che certi signori di costì non ne restarono contenti, io ne deposi fermamente ogni pensiero di pubblicarla. Ne diceano ragioni che destavano il riso e movevano lo stomaco a chi udiale, già amico dell'ottimo defunto e suo estimatore, e tanta certezza si aveva che io non ne avrei sofferto per mio conto, che me le veniva narrando chi aveale sibillate a basse orecchie. Adesso poi sono ancora più pago della opposizione che ho fatta a quegli altri che mi chiedevano l'Orazione per la stampa. La mia Orazione, della quale mi ricerca, fra pochi dì glie la recherò io medesimo, ed ella potrà usarne a suo bell'agio. Se ritrova buono che possa onorare me, e non far danno alla memoria del defunto il registri pure nel suo scritto, bastandomi che non si pubblichi la mia Orazione che negata all'ottimo amico il conte Nicoletto (Da Rio), non accorderei ad alcuno. In questo mezzo segnerò un carta qualche notizia che avrebbe dovuto starsene nelle annotazioni, piacendomi che la autorità di molti dotti serri le labbra a certi barbassori e li confondano ".

Moschini a Leon. Trissino:

" Mi sarebbe pur cara l'epigrafe di cui avete onorato il buo La ara. Se correte, io vi lascerò trascrivere l'elogio che n ne ho fatto nelle esequie, e che non volli pubblicare. Io no rendetti di ragione comune poiché non riuscì caro a quei padroni che non volevano stimare il nostro cavalierone, e fui io stesso che ho detto al Meneghelli di farne a sapere che nol dava in luce, poiché parcomi non aver lodato degno

che nol dava in luce, poiché pareami non aver lodato degnamente l'amico. Del resto se io non dissi meglio, ho scritto con più di verità; e se io non dava quelle alquante erudizioni, né qui né a Padova vi aveva chi le conoscesse. Però mi sarebbe stato a dirne ancora di più. ".

Moschini a Leon. Trissino:
" Per inchiesta degli amici Francesconi e Montesanto ne ho d tto l'elogio funebre, e dal letto, dove ero per reuma, volai a Padova per farne la lettura. Proposi mostrare che il L Lazara onorò e amò la sua patria, toccando a certe corde che non potevano suonare grate a certe orecchie. I suoi concitta dini il pregiavano poco per conto di scienza, e meravigliorono molti, che si avesse potuto pensare a lodarlo pubblicamente. Almeno, dovevano far conto del molto che lo avevano i dotti non padovani, e degli encomi, onde ne sono ricchi parecchi libri non vili. Io ne scriveva l'elogio con animo di non pu blicarlo, né l'animo me ne sorse da poi. Meditavo che la iscrizione del Furlanetto dice tutto, e bene. Spunterà poi occasione di poterne dire convenientemente ".

Giov. Finazzi a Moschini - Bergamo 2 VI 1833:
" Io le debbo mille ringraziamenti, che ella abbia mostrato si apprezzare quella mia cosuccia facendola costì riprodurre e accennato anche con lode a quella mia povera Memoria in tempo massimamente e in luogo che essa era per altra penna da altri svillaneggiata a fondo. Ella poi dice assai bene e con lei il Casarotti, che meglio per avventura sarebbe stato mettere in maggior luce, pur coi suoi difetti, i pregi anche del Segnari che solo si accennano.... Frattanto io vedrò ben volontieri che ella ci faccia regalo della storia da lei ideata dei nostri sacri oratori. Io sarò fra i primi a giovarmene perché ho fede che debba essere condotta secondo i veri principi della sacra eloquenza ".

A P. Casarotti crs. - 23 3 1832:
" Presentemente sto imbrattando alquante facce di carta per avere argomento di lettura in questo nostro Ateneo nel venturo maggio. Confuterò la proposizione del Conte Daru, nostro storico, il quale scriveva che lo Stato veneto mancava di valorosi predicatori, perché il veneto governo non li teneva a freno ".

a P. Casarotti crs. - 11 IV 1832:
" Vi aggiungo poi che mi rendeste superbo con le vostre parole ' credo che i nostri predicatori siano voti, che si perdono in bagatelle, che abbiamo troppo scol stico, che generalmente manchino di fuoco sacro '. E perch superbo? Perché la mia Memoria propone mostrare in prima che in Italia si lodano e si ristampano, a punto, predicatori, la maggior parte o gesuiti o domenicani, i quali hanno i difetti che voi saviamente, come é vostr costume, mi accennavate. E ne ha poi l'Italia di qu sti oratori sacri, che siano caldi del fuoco sacro e gravi di soda dottrina? Ed ecco ciò che io pretendo poter mostrare nelle altre parti della mia Memoria. Tentar che nuoce? ".

Moschini a Daru - 22 VI 1825:
" Non vedendo risposta di voi all'ultima lettera che avevavi

Moschini a Daru - 22 VI 1825:
" Non vedendo risposta di voi all'ultima lettera che avevavi indiritta, credevo che più non aveste bisogno delle mie Osservazioni alla parte della vostra Istoria che riguarda[96] alla letteratura nostra, sicché aveane deposto ogni pensiero. Ma adesso che e mi richiamate colla gentile vostra lettera del dì 21 p.p., la quale ho appena ricevuto, e che mi dite già sotto il torchio la 3° vostra edizione, io trascorro di un fiato nuovamente quella parte e vi accenno le più importanti cose che la ristrettezza del tempo mi concede di andarvi notando".

Moschini a P. Casarotti crs. - 1 VI 1832:
" Io ho compiuto la mia Memoria contro il Daru che gettò sul sistema del Governo veneto la pochezza dei buoni predicatori avuti nel nostro Stato, quando invece parecchi di coloro che più si lodarono fra gli italiani, gli appartengono. Tale mia Memoria, che leggerò in questo Ateneo, ma che rimarrà ms., é quasi prolusione al maggiore mio lavoro ".

Note critiche di vario genere ad alcuni passi della orazione funebre del trigesimo del dottor Chelli - Venezia 1833
(l autore dell'orazione é il predicatore Andrea Larini; l'autore delle note é l'ab. Moschini)

A Em. Cicogna - 7 I 1833:
" La Vita del vescovo Nani fu scritta dal P. Iacopo[146] Gussago col finto nome di prete Genesio. Io, persona prima, ho posto nell'Osservatore veneto le tre 'Lettere critiche', sottoponendovi fintavi lett ra iniziale, come feci più volte, eziandio nella Biografia universale. Ci misi la lettera D per farlo credere del Dezan e ridere. Non le ho continuate perché da Brescia venivano troppe indagini per conoscerne il vero nome. Per altro nel T. XXV del Giornale letterario dei Conti Da Rio ho posto una lunga nebrologia di questo vescovo Nani, il quale a prova di fuoco si motrò e dotto e protettore efficace dei dotti ".

Macrì Miclelangelo a Moschini - Napoli 7 VI 1834:
" Ho ammirata la sua bella iscrizione latina so to il lodato Piromalli apposta ".

Il med. al med. - Napoli 10 V 1835:
" Non mi rimane quindi altra speranza se non che di pregar le come fo efficacemente acciò si impegni presso cot. Card. Patriarca di averle Ella, e inserirle in giunta al suo dotto articolo biografico Ella volle costì onorar con bella iscrizione e ritratto cotal arcivescovo ".

Moschini a Macrì - 2 V 1834:
" Mi fu dolce il riconoscere dal comune amico (Furlanetto) che ella rimanesse contenta dell'articolo che io avevo posto nel Giornale letterario di Padova, e dell'altro che ne ha la Biografia universale, pur mio, quantunque segnato dalla lettera B, non avendo amato osato pressoche mai comparire autore in molti articoli che ci ho posti ".

Moschini a Macrì a Napoli - 5 VII 1834:
245
" Nella epigrafe sottoposta al Piromalli io non ho accennato né quella doppia conversione operata da lui, né altre onorevoli circostanze, poiché lo spazio non contiene più lunga scrittura ".

Stato personale del clero secolare e regolare della città e diocesi di Venezia per l'anno 1834 - Venezia, Cordella.
" Le notizie premesse ad ogni chiesa sono tratte dal Corner, dal Moschini, e dell'autore (Roverin G.) 'col frugar negli archivi onde illustrare meglio la storia delle nostre chiese, con notizie che non si trovano in alcuno dei nostri scritori ".

Orazione in morte del Card. Zurla - 1834

86
Card. Carlo Valletta a Moschini - 7 marzo 1835:
" Orazione funebre del defunto Card. Zurla, con gent.ma lettera d l mio Mons. Moschini. Lessi avidamente con molto interesse lo scritto, e piacquemi assai, poiché senza mendicar gli aiuti di un'arte servile, lo vidi tracciato con naturale e maschia eloquenza, propria del carattere deciso ed originale del suo autore ".

Edwuards a Casoni - 3 XII 1834:
" Le mando le poche righe di elogio scritto per la funzione in esequie del Zurla. Se il lodare il Moschini e i Veneti é cosa grata, lo faccia avere in copia al Milesi, perché lo consegni al Francesco pel suo Osservatore (Venezia: Correr ms. Cicogna 3430)

Giovanni Bellini coi pittori contemporanei - 1834

141
Moschini a Leon. Trissino:
110
" Io spero produrne presto, cioé per le nozze Papadopuli, la Vita di Giov. Bellino con annotazioni e aggiunte, quasi saggio di tutta l'opera che poi non farò "

Mosconi Giacomo a Moschini - Verona 14 IV 1835:
" Il raccomando il nostro Raccoglitore che si aspetta di acquistare miglior lustro dalla tua penna ".

14 febb. 1835:
Iscrizione per accademia data dal giovane Giuseppe Pugliasi il sì 19 nella biblioteca del seminario - fu stampata

22 febb. 1835
Articolo sopra Due edizioni dei Salmi del Marcello, mandato a Milano pel Giornale il Raccoglitore.

(1) Teniamo presente quello che scrisse Fed. Campanella, testimone e condiscepolo del R. circa il L. B. - Le memorie del L. B. non sono una cronaca esatta dell'epoca che descrive, sono piuttosto un romanzo storico. Vero il fondo generale del quadro, veri i principali attori del dramma, non sempre veri, ma, o ideati di pianta o travisati, i fatti sui quali tesse il racconto.
(2) 220-229.
(3) Atti coll. Reale in data 19-V-1823.
(4) AMG.: 22-23.
(5) MRG.: cart. 72.

Moschini a Leon Trissino - 24 IV 1835:
" Il vostro Delegato che ritorna costà vi reca la descrizione che volevate di questo grandioso altare in S. Lorenzo. Ultimamente la Gazzetta privilegiata ne ha data la notizia distesa da me, e prodotta con il nome del nostro segrista fratel Mariano Campese da Vicenza, che era un vostro Carmelitano scalzo.
La med. Gazzetta ha dato parecchi miei articoli con il nome di Pietro Milesi; e nello scorso anno il Vaglio ne ha data la necrologia che ho scritto di Giovanni Febo con il nome del di lui discepolo Giacomo Aliprandi.
Spero di poter mandare fra poco un esemplare di una mia Memoria sopra un monumento canoviano, la quale sarà nel Poligrafo di Verona ".

10 sett. 1835
Nella Gazzetta mio articolo sul nuovo altare in S. Marco - Al passato anno ce ne avevo posto altri due, l'uno sopra i lavori fatti nella chiesa; l'altro sopra il Tesoro.

Pianton a Moschini - 17 nov. 1838:
" Ella si é compiaciuto di parlare in mio favore nel 284 Giornale di Padova (credo nel 1835) della mia tenue fatica sulla pubblicazione delle Opere dell'Em.mo De la Luzerne. Mi premerebbe avere quell'articolo per una mia urgenza ".

21 marzo 1835
Nella Gazzetta privilegiata di Venezia in questo dì 165 vi é un mio articolo contro il barone di Hausen - e nel n. 40 ve ne ebbe un altro mio circa I pubblici lavori fatti in Venezia negli ultimi vent'anni.
Poi una lettera al Camucini derubato

28 marzo 1835
Nella Gazzetta veneta Descrizione dei funerali in S. Michele le con mia epigrafe.

La Pittura in Venezia - Venezia 16 1835
Ediz. 2° " con parecchie variazioni "

Moschini a Leon. Trissino - 9 3 1836:
" Il più recente é la 2° ediz. del mio libretto La pittura in Venezia; e nelle novità che vi ho messo voi troverete il vostro diritto soavissimo a tale offerta amichevole ".

23 sett. 1835
all'ab. Daniele Francesconi, con articolo per la 166 Gazzetta sugli esami del collegio S. Luigi.

Moschini a Francesco Appendini - 28 dic. 1834: 230
" Siccome io ho qualche tenue parte alla seconda già incominciata edizione della Biografia Universale, così amerei che tosto vi avesse l'articolo circa suo fratello. Quand'io il riceva entro il prossimo gennaro, vi sarà messo senza dubbio ".

23 febb. 1835
Consegnato alla Biografia Universale l'articolo del P. Urbano Appendini.

Archivum

14 X 1836
Alla ditta Antonio e Fortunato Stella, con l'articolo[84] sopra le Osservazioni del march. Selvatico sulla cappella dell'arena in Padova.

13 nov. 1836
Al dott.[41] Tommaso Locatelli mandandogli pel Veglio e per la Gazzetta quattro articoli:
1) sulla cappellina degli Scrovegni, opera del March. Pietro estense Selvatico
2) Sulla crittografia euganea, del Co. Nic. Da Rio
3) su la struttura del Curle, di Gius. Meneghini
4) Appendice dell'ab. Furlanetto al Lexicon forcelliniano.

14 nov. 1836
Al Co. Gius. Boldù pod stà di Venezia, indirizzandogli[85] la descrizione della solennità del triduo in S. Maria della Salute pel cessato cholera, descrizione inserita nella Gazzetta privilegiata di questo dì.

12 dic. 1836
A Tommaso Locatellispedendogli la necrologia di Francesco Novelli[86] incisore, per la Gazzetta.

18 dic. 1836
Alla ditta Fortunato Stella spedendo[89] corrette le prove di stampa della Lettera sopra alcune lapidi romane con un articolo sopra i Ragionamenti del can. Valletta per il Raccoglitore.

L'Architettura in Venezia - Ven[60]ezia, Orlandelli 1836

Card. Carlo Valletta a Moschini - 27 marzo 1836:
" Oltre modo gratissimo mi é riuscito il bel dono dell'opuscolo intitol to La Architettura in Venezia, e gran diletto io ho provato nel leggerlo; poiché le idee dell'arte sono vestite sì bellamente, che incantandoti ti spronano a divorare le pagine, e ad ammirare uno stile chiaro, insinuante e ben variato nelle descrizioni, le quali per lor natura, senza tocchi di mano maestra, ti si renderebbero aride, oscure e non poco languide; siccome può vedersi in alcuni autori, che descrivendo edifizi, mancano della vivacissima anima del Moschini ".

Archivum

Furlanetto a Moschini - Padova 27 marzo 1836:

Furlanetto a Moschini - Padova 21 febb. 1836:

" Gli editori del Lessico forcelliniano leggeranno in dispiacere nel Raccoglitore quel vostro articolo sul Dizion. Pad. perché non avrebbero voluto che voi citaste la edizione de Lessico forcelliniano di Parigi (ch'io già credo essere un'impostura del Zambeccari) e molto meno che accennaste il mio desiderio di rifondere quell'opera per pubblicarla nuovamente ".

Furlanetto a Moschini - Padova 27 marzo 1836:

" Vi rimando e il vostro ms. e la copia da me fatta del vostro bellissimo articolo, nel quale vedrete che ho dovuto far qualche cangiamento e qualche aggiunta. Fra queste é indispensabile che vi abbia luogo quella intorno alla mia situazione simile all'altra del Forcellini, affinché il mondo conosca quali motivi mi indussero ad abbandonare il seminario. Vi permetto qualche modificazione riguardo alle cose dette, ed alle espressioni usate, affinché uniformando lo stile apparisca quell'articolo opera d'una sola penna ".

Furlanetto a Moschini - Giugno 1836:

" Sto in attenzione di leggere nel Ricoglitore il vostro articolo sul mio lavoro fatto o da farsi al Lessico del Forcellini ".

Furlanetto a Moschini - 19 dic. 1837:

"Quando sentirò che abbiate, e dove, pubblicato l'altro articolo sulla curiosa lapide Lanuvina, cercherò di leggerlo tostamente ".

Il med. al med. - Padova 9 agosto 1838:

" Ho ricevuto i tre esemplari della lapide Lanuvina e ve ne rin[g]azio. L'ho letto con piacere; ma avrei bramato che si fosse più correttamente stampata ".

Il med. al med. - Padova 15 genn. 1839:

" Scorrerò volontieri la illustrazione vostra della lapide Lanuvina, tostoché me la manderete, e vi farò sopra, se occorrerà, qualche nuova osservazione.
Vi ringrazio della vostra benevolenza verso di me nell'aver fatto quel cenno intorno a ciò che io feci finora a vantaggio della antica letteratura latina ".

Il med. al med.:

" Leggerò volentieri il vostro articolo sul monumento Lanuvino inserito nel Poligrafo di Verona ".

Moschini a Leon. Trissino - 25 2 1838:

" Ho compiuto la descrizione di un monumento scoperto da pochi a Lanuvio, la quale avrà luogo in non so quale giornale ".

Moschini a Gazzera a Torino - 19 marzo 1837:

" Sull'argomento dell'usanza romana adottata da noi (Lena = puttana) io mi propongo di illustrare il celebre monumento Lanuviano, intorno al quale mi sembra si siano spacciate assai cosa false e irragionevoli. Se ne avessi il tempo e l'agio vorrei pescare a fondo negli Antiquari per tentare di trovarci un qualche puntello a quella mia prima opinione circa il prezzo meretricio ".

Archivum

Furlanetto a Moschini - Padova 1 I 1837:
" Ho piacere che abbiate spedito a Milano la vostra lettera sulla lapide Romana , che cercherò di leggere a suo tempo, come ho pur letto quella intorno all'alloro, che piacque anche al can. Scarabello che vi saluta e ve ne ringrazia.
Attenderò che facciate altrettanto alle altre due coserelle sulla ; e sulla iscrione sanitaria ".

A Tomm. Locatelli mandandogli la necrologia dell'ab. J. Fr. Ferrel messa nella Gazzetta n. 2 1837

13 I 1837
A Tomm. Locatelli i due articoli che ne ha Gazzetta privilegiata del dì 16, l'uno in lode di un dipinto della contessa Maria Teresa de Thurn (in nome di Giuseppe Badia) - l'altro sulle Iscrizioni del Museo.

19 I 1837
a T. Locatelli, con articolo sopra le Novelle di Romeo e Giulietta tradotte in lingue franese dal barone di Guinifeg.

19 I 1837
a Tomm. Locatelli; lettera che é nella Gazzetta di questo dì in nome del libraio Pietro Milesi che vendica al Gaspari la prima traduzione italiana della Campagna di Russia del La Baume.

27 I 1837
Al Conte Gio. Correr, con la Necrologia del cav. Alvise Contarini per l'Ordine del Toson d'oro.

6 febb. 1837
Alla ditta Stella a Milano, mandando un mio articolo sulla Pia veneta associazione ".

A. de Circourt a Moschini:
" Già mandato a Ginevra e stampato forse é il ragguaglio che colla fretta del cuore mia moglie ha steso del suo bel lavoro sopra la Scuola cristiana di Venezia, assunto interessante, poco conosciuti fin qui, e che non poteva venir meglio posto in luce che nelle sue brevi, ma succose righe ".

Moschini a P. Morelli crs. - 16 marzo 1837:
" Quasi mi fe cadere in superbia dicendomi che ha letta e riletta qualla mia seconda orazione (S. Agenese). Parmi tenere nei panegirici una via non battuta da altri, ch'io sappia, per quella unione di storia con il modo oratorio ".

Labus a Moschini - 17 giugno 1837:
" Ho letto sul Ricoglitore un dotto articolo sulle antiche lapidi del Museo d'Este. Se la cifra in fine non mi avesse chiarito chi siane l'autore, il tuono saggio, cortese, amichevole che vi domina dalla prima all'ultima linea mi avrebbero istruito che debbesi al mio caro Moschini. Avete rilevato con brevità ma con molto garbo e con senno le più importanti notizie che il Furlanetto ha esposte con quella perizia che é tutta sua ".

Moschini a Gazzera a Trorino - 19 marzo 1837:
" Vo stendendo un lungo articolo sul Museo Estense or ora illustrato dal Furlanetto; articolo che farà forse arruffare il naso a qualcheduno ".

Moschini a Furlanetto - 31 marzo 1837:
" Ho finalmente dato termine all'articolo sul vostro libro sì dotto e grato intorno al Museo Di Este. Innanzi che io lo spedisca di qua a Milano, amo che voi lo leggiate come é messo in netto e chiaro. Se trovaste che dovesse o aggiungere o mutare qualche cosuccia, me lo accennate".

11 IV 1837
a Tom. Locatelli con l'articolo sul Museo Estense illustrato dall'ab. Furlanetto; articolo posto nella Gazzetta privilegiata di questo giorno.

7 IV 1837
Alla ditta Fortunato Stella a Milano, mandandogli pel Raccoglitore l'articolo sopra I cenni storici di Mr. Scarabello delle antichità di Este.

156

C. Gazzera a Moschini - Torino l 3 1837:
" Con mia grande sorpresa venni avvertito, sono pochi giorni, che in un numero del Nuovo Riccoglitore, Giornale letterario di Milano, era una lettera a me indirizzata da un anonimo col la sola iniziale M del suo nome. Io fui sollecito di far ricerca di esso ed a pag. 633 del num. di nov. scorso ritrovai l'indicata lettera, che letta appena tosto mi accorsi essere parto della S.V. ch.ma sia per le cose gentili, che le piacque di re di me, che per la menzione della mia visione fatta al seminario veneto con tanta cura da lei arricchito di ogni maniera di monumenti concernenti alle scienze e alle arti. Ma molto più me ne manifestò l'autore la recondita dottrina in essa contenuta, e la bella spiegazione data della formula oscurissima, e sin qui, ch'io sappia, da nessuno spiegata " ab asse quaesitum ", che venendo da Lei, gent.mo Sig. Cav., non reca meraviglia, tanto é ella versata in ogni maniera di studi ".

11 8 1837 061
A Tom. Locatelli, articolo sotto il nome di Pietro Milesi sopra Le donne tipografe in Venezia nel sec. XVI per la Gazzetta di questo dì.

157

12 X 1837
A Tom. Locatelli, mandandogli l'articolo Pio costume dei Veneziani posto nella Gazzetta privilegiata di questo giorno.

2 XI 1837
A Tom. Locatelli, mandandogli l'articolo inserito nella Gazzetta di questo dì Il giorno dei morti presso gli antichi veneziani.

26 XI 1837
A Tom. Locatelli per la sua Gazzetta privilegiata; minuta della festa fatta nella chiesa della Salute;
Sopra un quadro del Demin

Archivum

158

Furlanetto a Moschini - Padova 19 dic. 1837:
"... il vostro articolo testé pubblicato intorno alla Strenna demoriana.... in quel momento sovvenuto il nostro baccalare, fu richiamato a parlarne, il quale dando di piglio all'articolo già da lui trascritto, ad alta voce ce le rilesse tutto nuovamente, e protestò che egli ne era arcicontentissimo, e che voi in questo articolo superaste voi stesso. Fuvvi chi ridendo lo chiese di riflettere sull'ultima voce 'vaneggiando', ma egli replicò: " Anzi così si doveva dire trattandosi di mettere mostrare lo stile umoristico in cui é scritta la Strenna, non che il nostro articolo ". Insomma vi dirò che egli vi si professa obbligatissimo, ed anzi esternò il suo pensiero di voler ristampare a sue spese una cosa così sensata che fa molto onore a voi ed a lui ".

Finito di stampare
nel mese di settembre 1985

13 dic. 1837

A Tom. Locatelli, articolo per la sua Gazzetta di questo di sulla Lettera dell'ab. De Mori in istile umoristico.

159

12 I 1838

Nella Gazzetta privilegiata articolo in nome di Pietro Milesi Il dizionario veneziano del Boerio.

15 febb. 1838

a P. Morelli crs. mando i penegirici del Crocifisso e di s. Marina da unirsi agli altri due pur mss. che avevo spedito di S. Matteo e di S. Agnese.

Moschini a Leon. Trissino - 25 2 1838:
" l'Almanacco di quest'anno intitolato La Scultura, che é però quello stesso vecchia edizione, eccetto la prefazione".

(Prof. Claudio Cesare Secchi)
« ricco di geniali intuizioni e nobilitato da una spiritualità che si avverte ad ogni pagina ». (Novinostra, feb. 1981).

Archivum

Moschini a Leon. Trissino - 12 3 1838:
" Vi mando la Letterina in nome di Pietro Matto degli Elisi

3 IV 1838 051
A Tom. Locatelli: articolo che é nella Gazzetta di questo dì col nome Mariano Campana Sopra i tre palliotti di metallo di questa chiesa (della Salute).

Trissino Leon. a Moschini - 25 V 1838:
" Mi hanno fatto leggere l'articolo sopra i paliotti della Salute, e io riconobbi subito la mano del vero autore, il quale volontieri a sai mi piacerebbe di annoverare fra i miei concittadini ".

7 luglio 1838
A Tom. Locatelli; articolo per Pietro Milesi messo nella Gazzetta di questo dì sulle Feste veneziane di Giustina Michieli.

17 XII 1838 111
A Tom. Locatelli con articolo Benemerenze tipografiche veneziane inscritto nella sua Gazzetta di questo dì.

Labus a Moschini - Milano 11 nov. 1839:
" Bravo, bravissimo! Avete scelto un bel tema. L'epigrafe di Civita Lavinia meritava di essere più nota e più sparsa fra noi; e ben faceste a divulgarne il testo colla versione italiana per invogliar i giovani a porre dall'uno dei lati i romanzi e dare talvolta una guardatura ai monumenti letterari che sono e saranno sempre fonte inesausta di elettissima erudizione ".

Trissino Leon. a Moschini - 3 febb. 1840:
" Da me si é fatta bene accoglienza ancora maggiore alla magnifica novella stampa della Iscrizione romana per voi tanto dottamente illustrata. Ne rinnovai la lettura con piacere ".

Cicogna dà il titolo: Monumento antico collegiale scoperto a Civita-Lavinia l'anno 1816 illustrato dal can. Moschini.

Moschini a Leon. Trissino - 2 V 1839:
" Vi mando un mio articoletto che fu stampato per essere venduto nelle vie, gridandosi a dì passati: Storia di un barbaro amante che ha sepolta viva la sua innamorata di anni 19, e il cadavere ne fu scoperto il dì terzo di questo mese. Ne si vendette gran copia, sicché in gran parte vi ebbero i burlati "

Archivum

Furlanetto a Moschini - Padova 15 I 1839:
" Vi acchiudo un articolo sopra la questione che ora verte a Milano sulle iscrizioni fatte dal Labus per la pietra auspicale posta nella costruzione del nuovo tempio in onore di S. Carlo Borromeo. Ve la mando, affinché letta che l'abbiate, possiate farla inserire n la Gazzetta veneta, come lettera diretta a voi. Se poi non ne siete persuaso, leggetela soltanto a qualche persona di vostra confidenza, e ponetela come non scritta Vi dico ciò, perché il dr. Labus, benché mi abbia scritto li 9 del corr., nulla mi dice della questione insorta a Milano a suo riguardo fin dai primi del mese, come vedrete, se leggerete la Gazzetta di Milano a suo riguardo del giorno 3 corr Il sudd. dopo avermi chiesto scusa di non essere venuto.... mi fa questo postscritto: " Lo letto il giudizioso articolo che il nostro Moschini ha pubblicato sulla Gazzetta veneta, e mi dod tutto l'animo udendo che finalmente siamo a buon termine, e vedrem presto il Museo patavino ".

Nuova guida di Venezia di mons. G.A. Moschini - 2° edizione con emende e aggiunte, pubblicata in occasione del IX congresso degli scienziati italiani - Venezia, Maisner 1847.
Gli editori scrivono: " la presente edizione, con non poche aggiunte e variazioni, fu impressa sull'ultima del 1840, alla quale giovarono le opere dei chiarissimi cav. Diedo, cav. Cicogna, ingegn. Casoni, abate Cadorini, e sid. Zanotto, illustratore della Pinacoteca veneta e del Ducale palazzo ".

Moschini a Leon. Trissimo - 10 I 1840:
" Ora ho sotto il torchio la nuova edizione della mia Guida veneta, che darà nuove artistiche notizie interessanti e documentate ".

Moschini a Gir. Ravagnan per Chioggia - 12 XI 1839:
" Ho bisogno della di lei erudizione ed amicizia. Sta per porsi sotto il torchio la nuova edizione della mia Guida di Venezia. Questa volta dopo il Lido vi ho messo Malamocco, Palestrina, i Murazzi, il Porto, e vorrei porci anche Chioggia

164

Storia dei Bogi di Venezia scritta dai chiarissimi Emanuele cav. Cicogna, Giovanni Veludo, Francesco Caffi, Giovanni Casoni e Giannantonio cav. Moschini, con centoventi ritratti incisi in rame da Antonio Nani - ediz. 2°, Venezia, Grimaldo 1864; voll. 2

E. Cicogna a Moschini - 14 V 1833:
" L'incisor Nani la prega col mio mezzp a voler dare un'occhiata all'unito progetto, ed io da parte mia la prego a farvi quei cambiamenti che reputasse necessari; per ora ho esteso i pochi cenni sulla vita di Paoluccio; se ella troverà un momento di tempo, farà grandissimo favore e al Nani e a me di estendere sulle traccie più brevi possibili quella dell'ultimo Doge Manin dovendo e il primo e l ultimo uscire nel primo fascicolo.Ella attribuisca e alla sua dottrina e alla sua cortesissima adesione e bontà quest'impegno ".

Guida di Padova e della sua provincia - Padova, seminario 1842

La chiesa e il seminario di S. Maria della Salute in Venezia descritti da Giannantonio Moschini canonico della Marciana; opera postuma con aggiunte - Venezia, Antonelli 1842 - Precede la biografia del Moschini scritta dal Parolari.

A P. Morelli crs. - 27 I 1832:
" Vo compiendo la nuova Descrizione di questo seminario, la quale sarà ben altra cosa che quella di pag. 48 che Ella ha in mano ".

Date incerte

165

Da Rio Nic. a Moschini:
" Quando avrò stampato l'ultimo articoletto che mi avete spedito sulla zecca trentina voglio mandare alla sorte un giornale in quella città dove non so che ne giungano ".

Da Rio Nic. a Moschini -
" La prima si é l'articoletto relativo al Marc. Malaspina che mi é stato assai caro e perché arricchisce il mio portafoglio, e perché cosa vostra, e perché spetta a quel Cavaliere, che é associato al Giornale ed io rendo conto volontieri dell'opera dei nostri associati ".

Moschini a Leon. Trissino:
" Nel finimento degli studi ho letto l'elogio dell'ab. De Torres, che lasciò ottimi libri al seminario "

Poesia latina (foglietto volante) diretta a Mons. Ladislao Pyrcher già Patriarca di Venezia.

12

859 1

Catalogo: P. Moschini G. Antonio

in Giornale Italiana Letteratura - Padova

1814, VIII, 28	Sessioni pubbliche dell'Ateneo di Brescia 1812-1814	207-29
1814, VIII, 77	Il poeta di teatro, romanzo poetico di Filippo Canuti. rec.	207-30
1814, VIII, 127	Delle differenti maniere di descrivere le volute ioniche - Dissertazione di G. A. Selva - rec.	207-31
1814, VIII, 144	Necrologia di Andrea Rigato	207-32
1814, VIII, 176	Serie dei testi di lingua - rec.	207-33
1814, VIII, 255	Dei versi di Orazio tradotti da Comm. Garopallo - rec.	207-34
1814, VIII, 314	Commentari per l'Ateneo di Brescia dell'anno 1812 - rec.	207-35
1814, VIII, 318	Necrologia di Asanio Molin	207-36

Studio Avv. Prof. CLEMENTE PERSICO
Avv. Prof. CLEMENTE PERSICO
Avv. Prof. GIOVANNI PERSICO
TELEFONO 870188
TELEGRAMMI: AVVOCATI PERSICO - GENOVA
CODICI: BENTLEY'S
GENOVA
PIAZZA CONVITTO, 1-10

1814, VIII, 337	Elogio dell'ab. Luigi Lanzi, di Onofrio Boni. rec.	207-37
1814, VIII, 367	Dei propilei .... di Leopoldo Cicognara. rec.	207-38
1814, IX, 136	Lactantii "de mortibus persecutorum" - rec.	207-39
1814, IX, 138	Saggio poetico di Enrico Ramati rec.	207-40
1814, IX, 145	Necrologia di Giovanni Fiati	207-41
1814, IX, 181	I Sepoli spiriti .... Discorsi accademici di Giov. Riva. rec.	207-42
1814, IX 312	Necrologio di P. Alessandro Barca	207-43
1814, IX, 330	Legge i discorsi dei Farini - rec.	207-44
1816, X, 236	Dell'istoria e vita di Cl. Jac. Trivulzio - rec.	207-45

Archivum

1816, X, 262	L'Accademia Buonarroti: 2° novelliere di P. Dos. Cyal. Scotti - rec.	207-46
1816, X, 295	Memoria intorno la vita e le opre del pittore Carlo Abrise Fabris - rec.	207-47
1816, XI, 39	Vite e ritratti di illustri italiani - rec.	207-48
1816, XI, 154	Rime di Jacopo Vittorelli - rec.	207-49
1816, XI, 310	Memorie istorico-critiche intorno... S. Marco Ev. - rec.	207-50
1816, XII, 293	La chiesa laurenziana, di Moreni - rec.	207-51
1817, XIII, 180	La educazione dei fringuelli - rec.	207-52
1817, XV, 337	Necrologio di Leonardo Carpi	207-53
1817, XV, 355	Necrologio di Giuseppe Beltrami	207-54

1817, XV, 367	Sulla basilica Laurenziana di Domenico Moreni - rec.	207 - 55
1818, XVI, 79	Sull'architettura greco-romana applicata ecc - saggio di Comm. Carlo Bevilacqua - rec -	207 - 56
1818, XVI, 117	Poesie bibliche recate in versi italiani da Ilario Casarotti - rec.	207 - 57
1818, XVI, 351	Necrologia di Enrico Barelli	207 - 58
1818, XVI, 354	Necrologia di Raffaele Zelli	207 - 59
1818, XVII, 35	Commentari dell'Ateneo di Brescia degli anni 1813 - 1815. rec.	207 - 60
1818, XVII, 127	Dell'imitazione pittorica ecc., di Andrea Maier - rec. -	207 - 61
1818, XVII, 144	Necrologia di Jacopo Pelizzari	207 - 62
1818, XVII, 184	Memorie storiche sulle Sfere d'oro - rec.	207 - 63

1818, XVII, 272 Ragguaglio sulle testimonianze del Vermiglioli - rec- 207-64

1819, XIX, 328 Dell'oracolo di Delfo, del co. Francesco Mengotti. rec. 207-65

1819, XIX, 379 Anacreonte ridotto in versi sciolti - rec. 207-66

1819, XXI, 133 Meditazione sopra l'albero della Croce: testo di lingua. rec. 207-67

1819, XXI, 160 Necrologio di Pier Antonio Meneghelli. 207-68

1821, XXII, 275 Ricerche storico-architettoniche sopra il tempio di S. Giovanni annesso alla metropolitana di Firenze, di Giuseppe Del Rosso. rec. 207-69

1821, XXII, 353 Artisti alemanni di Neu-Mayr - ric- 207-70

1821, XXIII, 108 La Metropolitana fiorentina illustrata - rec- 207-71

Archivum

1821, XXIV, 130	Necrologia di Mons. Filippo Luigi Gilii	207-72
1821, XXIV, 49	Sugli studi degli artisti greci di L. Schorn. rec.	207-73
1821, XXIV, 131	Necrologia di G. B. Conti	207-74
1821, XXIV, 154	Notizie sui Mechitaristi di Venezia. rec.	207-75
1821, XXIV, 168	Storia dell'A. e N. Testamento e degli Ebrei di Agostino Calmet. rec.	207-76
1821, XXIV, 337	Necrologia di Saverio dalla Rosa	207-77
1822, XXVII, 360	Necrologia di Guglielmo Manzi	207-78

Archivum

INDICE

Opere - ms. ASPSG.: 12-78

1) Sopra il monumento eretto alla memoria del Conte Mangilli - Lettera a Clarina Mosconi - Venezia 1819 - ms. Cicogna 3419 - pag. 1

2) Polistichon a Sebastiano Giusto Zustiniano - Udine 1795 - Udine; bibl. civica - ms. 2010 - pag. 7

3) Paolo Renier - ms. Cicogna 3427 - pag. 8

4) Vita del doge Carlo Ruzzini - ms. Cicogna 3427 pag. 10

5) Ms. "Eloquenza italiana" - Venezia sala Monico - pag. 12

6) Bassorilievi di Luigi Zandomeneghi - Venezia sala Monico - pag. 13

7) Prefazione a opere del Roberti - Venezia sala Monico - pag. 16

8) Prefazione alle opere del Canova - Venezia sala Monico - pag. 16

9) Prefazione all'album pittorico di Venezia - Venezia sala Monico - pag. 16

10) Rapporto sull'opera filosofica di Felice Dianin - 10 nov. 1828 - Venezia sala Monico - pag. 17

11) Idem - " " " - pag. 16

12) Prefazione alle vite dei santi di nome Francesco - Venezia sala Monico - pag. 20

13) Lettera sopra alcune proposizioni di Chateaubriand- Venezia sala Monico - pag. 25

14) Principio di lettera polemica - Venezia sala Monico - pag. 29

15) Sulla Biblioteca Zeniana - Venezia sala Monico - pag. 30

16) Sopra sermoni manoscritti di S. Lorenzo Giustiniani-Venezia sala Monico - pag. 33

17) Lettera all'abate Molina - Venezia sala Monico - pag. 35

18) Manifesto per la edizione delle opere di S. Giovanni Crisostomo - Venezia sala Monico - pag. 36

19) Lettera polemica di x contro P. Moschini - Venezia sala Monico - pag. 38

20) Lettera 30.8.1815 su quadri della chiesa del Carmine di x contro P. Moschini - Venezia sala Monico - pag. 42

Archivum

I N D I C E

Opere - ms. ASPSG.: 12-78

1) Sopra il monumento eretto alla memoria del Conte Mangilli - Lettera a Clarina Mosconi - Venezia 1819 - ms. Cicogna 3419 - pag. 1

2) Polistichon a Sebastiano Giusto Zustiniano - Udine 1795 - Udine; bibl. civica - ms. 2010 - pag. 7

3) Paolo Renier - ms. Cicogna 3427 - pag. 8

4) Vita del doge Carlo Ruzzini - ms. Cicogna 3427 pag. 10

5) Ms. "Eloquenza italiana" - Venezia sala Monico - pag. 12

6) Bassorilievi di Luigi Zandomeneghi - Venezia sala Monico - pag. 13

7) Prefazione a opere del Roberti - Venezia sala Monico - pag. 16

8) Prefazione alle opere del Canova - Venezia sala Monico - pag. 16

9) Prefazione all'album pittorico di Venezia - Venezia sala Monico - pag. 16

10) Rapporto sull'opera filosofica di Felice Dianin - 10 nov. 1828 - Venezia sala Monico - pag. 17

11) Idem - " " " - pag. 18

12) Prefazione alle vite dei santi di nome Francesco - Venezia sala Monico - pag. 20

13) Lettera sopra alcune proposizioni di Chateaubriand- Venezia sala Monico - pag. 25

14) Principio di lettera polemica - Venezia sala Monico - pag. 29

15) Sulla Biblioteca Zeniana - Venezia sala Monico - pag. 30

16) Sopra sermoni manoscritti di S. Lorenzo Giustiniani-Venezia sala Monico - pag. 33

17) Lettera all'abate Molina - Venezia sala Monico - pag. 35

18) Manifesto per la edizione delle opere di S. Giovanni Crisostomo - Venezia sala Monico - pag. 36

19) Lettera polemica di x contro P. Moschini - Venezia sala Monico - pag. 38

20) Lettera 30.8.1815 su quadri della chiesa del Carmine di x contro P. Moschini - Venezia sala Monico - pag. 42

Archivum

21) Lettera di x - 14 sett. 1819 - a P. Moschini sopra: idem -
Venezia sala Monico - pag. 46

22) Il Rettore della chiesa di S. Tommaso - Venezia sala Monico - pag. 50

23) Pel discorso "tenet insanabile multos" - Venezia sala Monico - pag. 51

24) Della pittura in Venezia - Venezia sala Monico - pag. 53

25) Lettera al Sig. abate x 26.5.1814 - Venezia sala Monico - pag. 57

26) Un periodo della vita di Giannantonio Licinio detto il Pordenone - Udine 1836 - Venezia sala Monico - pag. 58

7) Lettere di Gianbattista Bettoni al Rettore della chiesa di S. Tommaso 27 ott. 1826 - Venezia sala Monico - pag. 59

8) Sopra un antico monumento di giovanetta diciannovenne - Padova Bibl. Musei - B P 2537 XVIII - pag. 61

9) Sul quadro in S. Nicolò di Treviso presunto di Fr. Sebastiano del Piombo - Padova bibl. Musei - pag. 65

30) Articoli di Belle Arti dell'ab. Moschini tradotti in tedesco ed inseriti nel Giornale Letterario di Padova - Padova Bibl. Musei - ms. pag. 74

31) Lettera 2 ag. 1823 alla sig. Enrichetta Treves nata Consolo a Padova - pag. 81

32) Paleografia - Padova - pag. 92

– Giovio G.B. – Giustinian Nicolò – Gradenigo Nicolò – Grimani Michele – Giullon –
Guizzetti Piazzoni Co. Cristina – Gussago Iacopo
Innocente Giuseppe – Inzaghi Attemps Con. – Iseppi ab. – Ioblanowschi Sofia –
Karemsin – Kohen G.B. – Koloxransky Antonietta nata Kmanschki – Kreglianovich Albino
Giovanni
Labus Giovanni – Lancetti Vincenzo – Lanci Michelangelo – Locatelli Carlo (Como) –
Loredan Milani Elena – Loredan Gradenigo Marianna – Luigi da Venezia M.R. – Mabil Lui
– Macri Michelangelo – Maffei Giuseppe – Magno ab. Domenico – Mandruzzato Marietta –
Manfredini Federico – Maniago Fabio – Manin Ludovico – Manin Paolo – ManinLeonardo –
Manin Marietta – P. Montagazza C
ini Antonio – Marsand Antonio –
rancesco – Menegoni Marietta –
i Domenico – Michieli Pietro –
asilio – Molin Agostino – Molin Marco –
nassù – Montanari Pompei Lavinia –
– Morelli Iacopo – P. Morelli Marco –
Clarina – Mustoxidi Andrea –
M. – Neu Mayr Antonio – Nodari Ant. –
alena – Orlandelli Giuseppe –
Paltrinieri Ottavio – Paravia Alas. –
medetto – P. Pasqualigo Nicolò (Como)
– Persico Bastiano – Petrettini Ma–
ina – Pinazzo Antonio – Pyrker Ladi–
ntonietta – Pollini Iacopo – Prieri
Bartolomeo – Priuli Nicolò – P. Pui ati –
Quintavalle Agostino

Ragazzi Angelo – Rasponi Baldassare – Rasponi Ippolito – Ravagnan Girolamo – Ravello
Luigi – Reyson Teresina – Ranier Alvise – Renouard – Rensi ab. – Rinaldi Rinaldo –
Ronner cav. – Rosada Fortinato – Rosada mons. – Rosini Giovanni – Rossi Antonio –
Rossi Serafina – Rubbi Luigi – Ruggieri Gaetano – Rusconi Carlo (necrologio) –
Sala Andrea – Santini Giovanni – Sartori Canova G.B. – Savi Ignazio – Schiassi Filippo
– Scolari Filippo – Serafini Andrea – Serego Alighieri Pietro – P. Simonetti Antonio –
Soblomowscki Antonietta – Soblomowscki Sofia – Sopra Vincenzo – Spaur Clementina –
Steinbuchel Antonio – Svegliato G.B. –
Taff. Anna – Teotochi Albrizzi Isabella – Testa Francesco – Thurn Teresina – Thorn
(delegato) – Tomitano Giulio – Toniolo G.B. – Trissino Leonardo

27 – XII – 39

Valentinelli Giuseppe – Valletti Carlo – Vando Pietro – Venier Giovanelli Marie
Vermiglioli G.B. – Vicentini ab. Antonio – P. Vipan Giuseppe –
Zabeo Prosdocimo – Zampieri Giuseppe – Zen Antonio – Ziliotto Giovanni – Zilio
Elisa – Ziliotto Pietro – Zon Iacopo – Card. Zurla.

Impersonali:

Molti, fra cui:

al Rettore Seminario Venezia

al Superiore Somaschi a Somasca

VI_34 Indice alfabetico lettere autografe di P. Moschini.

– Giovio G.B. – Giustinian Nicolò – Gradenigo Nicolò – Grimani Michele – Giullon –
Guizzetti Piazzoni Co. Cristina – Gussago Iacopo
Immante Giuseppe – Inzaghi Attemps Con. – Iseppi ab. – Ioblanowschi Sofia –
Karemsin – Kohen G.B. – Koloxranscky Antonietta nata Kmanschki – Kreglianovich Albino
Giovanni
Labus Giovanni – Lancetti Vincenzo – Lanci Michelangelo – Locatelli Carlo (Como) –
Loredan Milani Elena – Loredan Gradenigo Marianna – Luigi da Venezia M.R. – Mabil Lui
– Macri Michelangelo – Maffei Giuseppe – Magno ab. Domenico – Mandruzzato Marietta –
Manfredini Federico – Maniago Fabio – Manin Ludovico – Manin Paolo – ManinLeonardo –
Manin Marietta – P. Mantegazza C. Franc. – Marini Antonio – Marsand Antonio –
Martinato Pietro – Melzi Gaetano – Meneghetti Francesco – Menegoni Marietta –
Meneghelli Antonio – Menzzi Francesco – Michieli Domenico – Michieli Pietro –
Michiel Giustina – Milan Iacopo – Missiaglia Basilio – Molin Agostino – Molin Marco –
Monico Giuseppe – Monico Iacopo – Montanari Benassù – Montanari Pompei Lavinia –
Montanelli Domenico – Montereale Mantica Pietro – Morelli Iacopo – P. Morelli Marco –
Moreni Agostino – Domenoco – Mercati – Mosconi Clarina – Mustoxidi Andrea –
Napoleone I – Nascimrra Antonio – Negri Franc. M. – Neu Mayr Antonio – Nodari Ant. –
Uliva Del Turco Nicolò – Ulivieri Guizzetti Maddalena – Orlandelli Giuseppe –
Pacca Bartolomeo – Pagani ab. Carlo – Palfy – P. Paltrinieri Ottavio – Paravia Alas. –
Parolini Alberto – Pasquali Luigi – Pasqualigo Benedetto – P. Pasqualigo Nicolò (Como)
– P. Parchetti – Peretti Agostino – Perotti Amelia – Persico Bastiano – Petrettini Ma-
rietta – Piazza Antonio – Piazzoni Guizzetti Cristina – Pinazzo Antonio – Pyrker Ladi-
slao – P. Pisoni Agostino – Pivetta d'Altan Antonietta – Pollini Iacopo – Prieri
Bartolomeo – Priuli Nicolò – P. Pui ati –
Quintavalle Agostino

Ragazzi Angelo – Rasponi Baldassare – Rasponi Ippolito – Ravagnan Girolamo – Ravello
Luigi – Ryyson Teresina – Ranier Alvise – Renouard – Rensi ab. – Rinaldi Rinaldo –
Ronner cav. – Rosada Fortinato – Rosada mons. – Rosini Giovanni – Rossi Antonio –
Rossi Serafina – Rubbi Luigi – Ruggieri Gaetano – Rusconi Carlo (necrologio) –
Sala Andrea – Santini Giovanni – Sartori Canova G.B. – Savi Ignazio – Schiassi Filippo
– Scolari Filippo – Serafini Andrea – Serego Alighieri Pietro – P. Simonetti Antonio –
Soblomowscki Antonietta – Soblomowscki Sofia – Sopra Vincenzo – Spaur Clementina –
Steinbuchel Antonio – Svegliato G.B. –
Taff. Anna – Teotochi Albrizzi Isabella – Testa Francesco – Thurn Teresina – Thorn
(delegato) – Tomitano Giulio – Toniolo G.B. – Trissino Leonardo

Archivum

Venezia: Biblioteca PP. Francescani - S. Michele in Isola

Mss.

V_27 Copialettere di pagg. 728 di P. Moschini G. Antonio:

Destinatari:

Adolli - Agazzi - Aglietti - Amalteo - Albertini Vincenzo - Albrizzi Cecilia - Albrizzi G.B. - Amai mons. Giuseppe - Appenini Franc. M. - Aricci Cesare - Artico Fil. - Ascari Busconi Luigia -

Barbieri Giuseppe - Barbaro Giovanni - Bartolini - Battaggia - Bellegarde Co. Enrico - Bellomo Giovanni - Benzon Vittore - Bernardi Giuseppe - Bernardi Vincenzo - Bernardini Giovanni - Bertelli Vincenzo - Bettoni Nicolò - Bianchetti Giuseppe - Bianchi Giuseppe - Bigaglia Pietro - Biscaccia Nicoletta - Bocchi mons. - Boldù Franc. - Boldù Giuseppe - Bologna Carlo - Bonfadini Scotti Co. Orsola - Boni Mauro - Bonsignore Stefano - Bortolotti Francesco - Borello Francesco - Bossi Giuseppe - Bossi Luigi - Botta Maddalena - Braun - Businello Minotto Co. Marietta - Buttac lic Giacinto - Buzzacarini - Bozzolo Beatrice.

Caldani Floriano - Caldogno Pietro - Camuccini Emilia - Cancellieri Francesco - Canova Sartori G.B. - Cantelli Spedidione - Cardinali Luigi - Carrer Luigi - Casarotti Ilario (5) - Castaldi Angelo - Cavalli Giustiniani Marietta - Chiatti cap. - Ciampi Sebastiano - Cicogna Emanuele - Cicogna Leopoldo - Codemo Michelangelo - Celotti Luigi - Coleti Iacopo - Colleoni Antonio (iscrizione) - Colombo Michele - Corner Duodo Teresa - Corniani Luigi - Corniani Bernardino - Correr Zon Andriana - Corrier Agostino - Crescini Iacopo - Crescini Valentino - Crestani Giovanni - Crico Lorenzo - Cristinelli G.B. - Cusani Negri Teresa

Dall'Acqua Sebastiano - Dalla Rosa Saverio - Dal Negro Salvatore - Da Mula Marietta - Da Persico G.B. - Da Prato Luigi - Da Rio Anna - Da Schio Iacopo Serego Alighieri Anna - Daulo Foscolo - De Bissingen - De Circourt - De Lazara Giovanni - Della Valentina Santo - Demin Giovanni - De Mori Amadio - De Rossi G. Ant. - De Tipaldo Emilio - Diedo Antonio - Dolfin Gradenigo Elena - Dolfin Paolina - Dondo vescovo di Padova - Driuzzo Francesco

Edwards Pietro

Fapanni Agostino - Farina Modesto - Federici Fortunato - Feni Zaberella Co. Anna - Finazzi Giovanni - Foppa Giuseppe - Foscari Rezzonico Elisabetta - Fracasso Elisa - Franceschinis - Francesconi Daniele - Furlanetto Giuseppe

Galeazzo Cosimo Scotti - Galeris Giorgio - Gallo Lorenzo - Gamba Bartolomeo - Garcia Antonio - Gavagnis fratelli - Gazzera ab. - Giovanelli Benedetto - Giovanelli Manin Co. Fosca - Giovanelli Venier Marietta - Giovanni Principe d'Austria -

– Giovio G.B. – Giustinian Nicolò – Gradenigo Nicolò – Grimani Michele – Giullon –
Guizzetti Piazzoni Co. Cristina – Gussago Iacopo
Immanto Giuseppe – Inzaghi Attemps Con. – Iseppi ab. – Ioblanowschi Sofia –
Karemsin – Kohen G.B. – Koloxranscky Antonietta nata Kmanschki – Kreglianovich Albino
Giovanni
Labus Giovanni – Lancetti Vincenzo – Lanci Michelangelo – Locatelli Carlo (Como) –
Loredan Milani Elena – Loredan Gradenigo Marianna – Luigi da Venezia M.R. – Mabil Lui
– Macri Michelangelo – Maffei Giuseppe – Magno ab. Domenico – Mandruzzato Marietta –
Manfredini Federico – Maniago Fabio – Manin Ludovico – Manin Paolo – ManinLeonardo –
Manin Marietta – P. Mantegazza C. Franc. – Marini Antonio – Marsand Antonio –
Martinato Pietro – Melzi Gaetano – Meneghetti Francesco – Menegoni Marietta –
Meneghelli Antonio – Meazzi Francesco – Michieli Domenico – Michieli Pietro –
Michiel Giustina – Milan Iacopo – Missiaglia Basilio – Molin Agostino – Molin Marco –
Monico Giuseppe – Monico Iacopo – Montanari Benassù – Montanari Pompei Lavinia –
Montanelli Domenico – Montereale Mantica Pietro – Morelli Iacopo – P. Morelli Marco –
Moreni Agostino – Domenoco – Mercati – Mosconi Clarina – Mustoxidi Andrea –
Napoleone I – Nascimurra Antonio – Negri Franc. M. – Neu Mayr Antonio – Nodari Ant. –
Oliva Del Turco Nicolò – Olivieri Guizzetti Maddalena – Orlandelli Giuseppe –
Pacca Bartolomeo – Pagani ab. Carlo – Palfy – P. Paltrinieri Ottavio – Paravia Alas. –
Parolini Alberto – Pasquali Luigi – Pasqualigo Benedetto – P. Pasqualigo Nicolò (Como)
P. Parchetti – Peretti Agostino – Perotti Amelia – Persico Bastiano – Petrettini Ma-
rietta – Piazza Antonio – Piazzoni Guizzetti Cristina – Pinazzo Antonio – Pyrker Ladi-
slao – P. Pisoni Agostino – Pivetta d'Altan Antonietta – Pollini Iacopo – Prieri
Bartolomeo – Priuli Nicolò – P. Pui ati –
Quintavalle Agostino

Ragazzi Angelo – Rasponi Baldassare – Rasponi Ippolito – Ravagnan Girolamo – Ravello
Luigi – Ryson Teresina – Ranier Alvise – Renouard – Rensi ab. – Rinaldi Rinaldo –
Ronner cav. – Rosada Fortinato – Rosada mons. – Rosini Giovanni – Rossi Antonio –
Rossi Serafina – Rubbi Luigi – Ruggieri Gaetano – Rusconi Carlo (necrologio) –
Sala Andrea – Santini Giovanni – Sartori Canova G.B. – Savi Ignazio – Schiassi Filippo
– Scolari Filippo – Serafini Andrea – Serego Alighieri Pietro – P. Simonetti Antonio –
Soblomowscki Antonietta – Soblomowscki Sofia – Sopra Vincenzo – Spaur Clementina –
Steinbuchel Antonio – Svegliato G.B. –
Taff. Anna – Teotochi Albrizzi Isabella – Testa Francesco – Thurn Teresina – Thorn
delegato) – Tomitano Giulio – Toniolo G.B. – Trissino Leonardo

MS.

Elogio di Giuseppe Manzoni - ms. Bibl. Francescani S. Michele all'Isola: ms. VII-1 Copia in: ASPSG.: 85-17
G. Manzoni, milanese di nascita, veneziano di adozione, fu letterato.

MS.

Cenni della vita di fra Paolo Sarpi - ms. Bibl. Francescani S. Michele all'Isola - Venezia Marciana, mss. It. 1962 (= 8479). Copia in: ASPSG.: 46-183.
Fu stampata nel principio della MEMORIA 1828 (nota di E. Cicogna).
Fu scritta in occasione del nuovo sepolcro per il Sarpi.
Per amore di campanilismo, il Moschini é un pò troppo parziale nella valutazione del Sarpi.

Moschini G.A. - Epistolario, parte 1° - ASPSG.: 85-24
Moschini G.A. - Epistolario, parte 2° - ASPSG.: 85-25

Epistolario di corrispondenti di P. Moschini, voll. 4 - copie tratte dalla Biblioteca dei Francescani di S. Michele in Isola (VE - - ASPSG.: 56-20

MS.

Panegirico di S. Filippo Neri - ms. ASPSG. 130-126

MS.

Il quadro in S. Nicolò di Treviso presunto di Fr. Sebastiano del Piombo - discorso dell'ab. Moschini - ms. ASPSG.: 40-102

MS.

Lettera dell'ab. G.A. Moschini dei 27 aprile 1825 da Venezia alla Sig. Enrichetta Consolo Treves a Pdova - ms. ASPSG.: 40-104

Sulle opere pittoriche in Este e Montagnana.

MS.

Catalogo dei preti e patrizi veneti che si distinsero per letteratura nel secolo XVIII e di altri de' secoli anteriori - ms. bibl. seminario Patriarcale Venezia 554 - copia in: ASPSG. 130-58

MS.

Eloquenza sacra italiana ms. ASPSG. 202-57

autografo: ASPSG.: 46-107

MS.

Dei seminari, dissertazione - ms. 19 8 1811 (ASPSG.: 292 I-54)

MS.

Sbozzi di memorie somaschensi - ms. bibl. Francescani S. Michel all'Isola: ms. VII-27 - copia in: ASPSG.: 85-15

Comincia: " Ebbero però i Somaschi una maniera trovata, ignota agli altri corpi regolari, di rendere più aggradevole e diffusa la vita del loro Fondatore, e fu questa maniera di chiamare i poeti più valorosi a distenderne le gesta in versi di vario metro ". Vi sono biografie di alcuni Somaschi illustri; e sono riportate le epigrafi apposte ai quadri dei Somaschi esposti nelle sale del seminario

MS. 288

pere mss. (ASPSG.: 220-108. Contiene

1) Note di storia dell'arte
2) Zibaldoni mss. del Temanza
3) Necrologia di Giovanni Politi
4) Sul fascicolo XIV delle Iscrizioni venete del Cicogna.

MS. 123

Articoli di Belle Arti dell'ab. Moschini tradotti in tedesco ed inseriti nel Giornale. - ms. ASPSG.: 40-103.

E' il Giornale della letteratura italiana di Padova.

Gli articoli sono:

1) Il Palazzo Pappafava
2) Bassorilievi del sig. Luigi Zandomenichi
3) Padova, paleografia

2) di S. Agnese (7

Venezia: Correr – ms. Cicogna 3424-III

Memorie varie intorno a Mons. G.A. Moschini raccolte da Em. Cicogna.

Opere mss. di Mons. Can. Moschini (tratte da sua autografa nota)

Elogi recitati nel compimento degli studi nel sem. patr. da G.A. Moschini:

1811 – dell'utilità dei seminari

1812 – Del P. Giovanni Crivelli crs.

1813 – Storia del seminario patr., la quale ci manca perché fu pubblicata nell'ingresso del Patriarca F.M. Milesi.

1814 – Elogio del P. Vinc. Coronelli conventuale.

1815 – del P. Alessandro Barca crs.

1816 – del prete Iacopo Morelli

1817 – del sac. G.B. Egnazio

1818 – del trasporto del sem. da Murano a Venezia (ha doppio esordio poich credeasi potesse intervenire il Principe Vicere)

1819 – del sac. G.B. Gallicciolli

1820 – del clero veneziano

1821 – – (ero in Roma)

1822 – del Card. Gregorio Cornaro

1823 – del prete Antonio Stella

1824 – del prete Nic. Liburnio

1825 – del parroco Giovanni Palazzi

1826 – del parroco Luca Fornasari

1827 – del exgesuita Iac. Coleti

1828 – del prof. ab. Prosdocimo Zabeo

1829 – dell'esgesuita Antonio De Torres

1830 – del march. Federico Manfredini

1831) del prete Giuseppe Manzoni

1832 – del prete G.B. Cristinelli

1833 – del prete Giuseppe Chiribiri

1834 – del prete Dom. Pacchiarata

1835 – dell'Imper. Francesco I

1836 – di Mons. G.B. Bortoli

Panegirici, prediche, orazioni funebri di G/A. Moschini

1) di S. Matteo Ap. (mandato ai Somaschi di Roma)

2) di S. Agnese (")

STUDIO AVV. PROF. ENRICO BASTREGI
GENOVA

3) di S. Teodoro
4) di S. Andrea Avellino, con doppio esordio
5) di S. Domenico
6) di S. Paterniano
7) di S. Lorenzo martire
8) di S. Teresa

9) di S. Cassiano
10) s pra alcune Reliquie
11) orazione di ringrazia ento a M.V.
12) discorso nel ritorno di Pio VII a Roma
13) B. Chiara da Montefalco
14) di S. Samuello
15) di S. Caterina
16) di S. Luigi G. (con doppio esordio e fine)
17) di S. Antonio da Padova (con vario peincipio e fine)
18) di S. Ferdinando
19) di Maria V. dei dolori
20) di S. Lorenzo Giustiniani
21) di S. Veronica
22) di S. Ignazio di Loiola
23) di Maria V. assunta in cielo (non finito)
24) di S. Rocco (non finito)
25) di S. Pietro Ap.
26) di S. Girolamo Emiliani (con doppio finale, e con principio di altro p negirico)
27) di S. Marina
28) del Crocifisso
29) di S. Filippo Neri
30) discorso del Rosario di M.V.

Prediche

1) del genio del divertirsi
2) del compatire del colpe leggere
3) della misericordia di Dio
4) del desiderio della morte (con doppio esordio)

Orazioni funebri

Orazioni funebri

1) del P. Gregorio Suardi crs.
2) del Patriarca Francesco Milesi
3) dell'ex gesuita Iacopo Coleti
4) del parroco Giovanni Rado crs.
5) di frate Arcangelo d'Ampezzo M.R.
6) del conte Giuseppe Boldù.

di G.A. Moschini

) Diritti della Comune di Murano sulla chiesa dei SS. Maria e Donato (dis-

1) Diritti della Comune di Murano sulla chiesa dei SS. Maria e Donato (dissertazione)
2) della necessità di studiarela lingua italiana (dissertazione)
3) Accademia in lode di S. Lorenzo Giustiniani
4) Accademia " la Casa d'Austia protettrice delle belle lettere (un amico

l'anno 1814 mi domandò a prestito gli esametri in lode dei guerrieri alemanni per volgarizzarli e produrli. Partito da Venezia non me gli restituì, e per questo modo perdetti il componimento più studiato, il fine della Selva, e altro componimento)

5) Volgarizzamento del Sermone di S. Pier Crisologo pel giorno di S. Tomaso Ap.
6) Ricominciamento della mia Storia della Letteratura Ven. del sec. 18°
7) Analidi del primo tomo della stessa Storia ecc. ler l'Accademia dei Filareti
8) Copia imperfetta della Storia dell'incisione in Venezia
9) Sbozzi di memorie somaschensi
10) Miscellanee
11) Album pittorico di Venezia.

di G.A. Moschini

1) Elogio di Eilsabetta Caminer Turra, frammistivo quello della Co. Elena Michiel Gambara con lettere e poesie di questa autografe.
2) Notizia della vita e delle opere del P.D. Giuseppe M. Puiati (scritta lui vivente, e poi non compiuta, usata nella biografia ecc. del Missiaglia con mutevi le iniziali del mio nome).
3) Elogio di D. Antonio Venier letto nell'anno 1836 nell'Accademia della Morale in S. Maurizio.

Archivium

4) Commentariolum de vita et moribus Iacobi Coleti (mi fu chiesta dal Card. Cappellari che voleva preporlo all ultimo tomo dell'Illiricum sacrum, che dovevasi stampare dalla Propaganda a Roma; se non che nulla si é fatto, se anzi non andò tutto smarrito)

5 ompendio di Storia veneta fino all'anno 1228.

6) Sermoni di Gregorio Cornaro tradotti (sei sono i sermoni che ha composti questo dotto veneziano, dei quali in diversi tempi ne ho pubblicati tre; cioé il II Sunt quibus infestus videar..., il III Nemo unquam leviter; il...Nil admirabor. Vi sono qui il I e il IV tradotti e non pubblicati

Inoltre tre discorsi preposti alla lettura accademica di questi discorsi, e una dedicatoria che non ebbe luogo, al mio discep lo Co. Ippolito Rasponi).

8) Apologia di S.E. il N.H. Alvise Card. Pisani.

9- Memorie della vita di Pietro Edwuards non compiute

9) Discorso della Georgica coltivata dai veneziani, e principio di version del poemetto di R. Rossin De cultura Hortorum, lettura fatta all'Accad - venez.

10) Le belle arti in Treviso, discorso letto nell'Ateneo di quella città.

11) Karamsin " Storia della Rissia " volgarizzata Tomo IX (rimasta imperfetta l'opera perla orte dell'autore, il quale non ne aveva pubblicati che dieci voll., non più si volle continuare il volgarizzamento, sicché non se ne pubblicarono che 8 voll.)

12) Necrologia (o Vita) di P.D. Ilario Casarotti di Verona cra.

13) Compendio della vita di Domenico Medici, scritta da P. Barnabe Vaerini domenicano della quale ebbi un esemplare ms. in dono dall'ab. Francesconi.

14) Discorso del governo venez. contro una sentenza del C . Darù - discorso letto nell'Ateneo veneto e nell'Accad. della Morale in S. Maurizio.

15) Vite di donne illustri veneziane; conversazione prima, Cassandra Fedele, letta ai Filareti, con giunta di notizie sopra altre donne venete

16) Notizie venete, cioé: nota dei pittori registrati nei libri dell'Accademia; catalogo di traduttori venez. - venni di stampatori in Venezia - dei Filarmonici, dei monetieri, dei poeti e nobili veneti dotti sec. 18°

17) Catalogo degli artisti padovani, e giro artistico pel territorio padovano.

Bibliografia

1) Biographie des hommes vivants - Parigi 1819 - vol. 4°

2) Parolari Giulio Cesare: " Della vita e degli scritti di Giannantonio Moschini - in: La chiesa e il seminario di S. Maria della Salute in Venezia di G.A.M. - Venezia, Antonelli 1842

2 bis) Idem, in: Biografie degli italiani illustri nelle scienze, lettere e arti - Venezia, Alvisopoli 1841 pag. 149-54

3) M. Ten.: " Moschini G. Antonio " - in: I Grandi del cattolicesimo - ELIR

4) Cicogna Em.: " Memorie varie intorno a G.A.M. " - Venezia Correr: ms. Cicogna 3424-III

5) Em. Cicogna: " Opere varie G.A.M. - ASPSG.: ms. M-d-4134

6) Cicogna Em. " Iscrizioni veneziane ", vol. IV, pag. 693-94 e pag. 143, 145 (l'A. dice che si é valso degli scritti dell'amico)

7) Il Seminario di Venezia, periodico, nn. 8, 9 anno 1925

8) Federici: " Della letteratura trevigiana esposta dall'autore delle letteratura veneziana, esame critico-apologetico " - Treviso 1807

9) Rambaldi P.L.: Prefazione al " Dell'incisione in Venezia, memoria di G.A.M. " - Venezia, Zanetti

P. Moschini. Gian.
Antonio

Rettore Sem.

859

historicum
Res
Archivum Genuense
S-246
P. Moschini
C. R. a Somascha

Gazzetta privilegiata di Venezia anno 1840 – 18 luglio

APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETÀ

In tenui labor.

Necrologia.

Monsignor G. A. Moschini.

Se privata sciagura s'appaga di tacite lagrime, pubblico infortunio domanda pubblica significazione di lutto. E così l'uffizio della parola venisse secondo ai sentimenti del cuore; come noi, nella morte di Giannantonio Moschini, vorremmo, per modo condegno, testimoniare apertamente il nostro dolore! Agli stranieri non ignoto, caro e venerato da ogni ordine di cittadini, alla maestà del trono accettissimo; quanto a tutti non tornò acerbo il sapere ch'egli nel dì 8 luglio lasciava la vita! Ma a noi, a noi fu questa amarissima perdita, non reparabile [illegible]. Chi ne ridona il padre, l'amico? chi il sapiente maestro de' giovani ingegni? chi il provvido architettore di quanto rende bello e pellegrino da tanti il veneto Seminario? Altri dirà di lui siccome di letterato e amoroso cultore delle arti; lode ch'egli potè aver comune con molti; ma quella che oggi noi gli rendiamo s'appartiene a lui solo; e di questa, per riconoscenza, per esempio verso i presenti e gli avvenire, intendiamo di favellare. Che se l'animo, il quale con mesto desiderio ragiona d'un capo sì amato, non può non risentire profonda tristezza; deh! come non si racconsola ad un tempo nel pensare le opere generose e sante d'una esistenza che non s'arrestò, siccome le comuni, alle sponde del sepolcro, ma vive e vivrà benedetta da quanti hanno in pregio il bene della religione e della patria.

Venezia fu patria e stabil sede a Giannantonio Moschini. Egli vi sortì i natali nel 1775 da onesti genitori, che, tenero ancora degli anni, lo lasciarono orfano. Da questo forse il suo affetto al padre degli orfani, il B. Girolamo Miani, ed alla religione, ch'egli con paterna provvidenza fondò a loro tutela. Alla quale entrando giovanissimo il Moschini, non appena ebbe fornito il noviziato e gli studii, che fu mandato ad insegnar belle lettere nel collegio e seminario di S. Cipriano in Murano, a cui erano preposti i padri Somaschi. E la tempera dell'ingegno suo lo rendea più che mai atto a questo nobile uffizio. Mente acuta, mobile, dotata di non so quale piacevolezza, per cui gli scorreano dal labbro motti spontanei, conditi di parole sale samosantese; erudizione varia, estesa, inclinante a quella parte di storia pratica, che spazia volontieri nei fatti domestici, negli aneddoti, nelle novelle acconcie agli usi della vita; modi decorosi ed affabili; onde ne veniva che la gioventù gli si amicasse di corto, e del suo insegnare pigliasse istruzione insieme e diletto. Veneratore non cieco degli antichi, si facea paziente ad aprirne le intatte fonti a que' nuovi intelletti; nel proporne la imitazione, assennato oltre l'uso d'allora; dell'esatto e molto tradurre d'una lingua nell'altra, sollecito; più che del lodare gli alunni, atteso ad infonder loro emulazione e coraggio. Avea sentimento e gusto di poesia; e forte di prodigiosa memoria, che sino all'ultimo durogli perfetta, l'odiano maravigliando i discepoli recitare all'improvvista lunghi squarci di latini ed italiani poeti. E lezioni morali e cristiane destramente annestava alle norme del ben comporre; onde il buon seme cadendo in animi disposti, mettea appresso frutti di sapienza e virtù.

Avvennero nel 1810 que' politici mutamenti, che tutti sanno; per cui, soppressa ugualmente che le altre comunità religiose la congregazione somasca, non fu però tolto agl'individui di lei insegnare nel Seminario; quindi il Moschini con alcuni de' suoi, se ne rimase spontaneo in quel carico. E fu sin d'allora, ch'egli, già venuto in fama dai pubblicati lavori, tra i quali va primo la Storia della letteratura veneta del secolo XVIII, cominciò a legar conoscenza, oltrechè con letterati, con alcune delle più cospicue fra le patrizie famiglie; e non per abuso di tempo o vano fasto, ma per cagioni nobili e proficue, co-

programma:

sabato 12 agosto 1967, ore 18
inaugurazione della mostra mercato

case editrici partecipanti:
amz, astrolabio, bietti, bompiani, boringhieri, cappelli, dall'oglio, de vecchi, einaudi, feltrinelli, garzanti, girotondo, guanda, laterza, lerici, mondadori, mursia, rizzoli, saggiatore, sansoni, zanichelli.

domenica 27 agosto, ore 10 - nel nuovo edificio scolastico elementare inizio del convegno sul tema:

come si legge nella scuola dell'obbligo?

risponderanno pedagogisti, scrittori e insegnanti.

me appreso dichiararono i fatti. Contento del modesto suo stato, beato nella pace della sua Murano, ricusò più volte lucrosi ed onorevoli impieghi; usato a dire, che la cara libertà non si compra nè con fumo, nè con danaro. Ma un più largo campo stava già per aprirsegli innanzi, e mezzi più numerosi ed acconci gli si apparecchiavano, a render pieno il desiderio dell'animo, che lo invitava a cose maggiori. Il patriarca Francesco Maria Milesi, la cui memoria sarà sempre fra noi in benedizione, dalla sovrana clemenza dell'Imperatore Francesco I. avea finalmente ottenuta la casa dei Somaschi in S. Maria della Salute, a trasferirvi il Seminario, che con troppo comune disagio, stanziava, siccome dicemmo, da lunghi anni in Murano. Il Moschini, non so se autore, ma certo partecipe di quel consiglio, nella grande opera si aggiunse al Milesi cooperatore indefesso; ed egli, con mirabile accordo d'animi, e di voleri, assecondato dal suo degno confratello Pietro Sefier, che reggeva allora il Seminario, e decora adesso il venerando capitolo canonicale in S. Marco, s'accinse a rendere la nuova dimora agiata, decorosa, ornatissima. Quindi, e collocare in bell'ordine, dattorno le pareti del chiostro inferiore, iscrizioni sepolcrali e monumentali, sarcofaghi, bassorilievi, che dispersi per la città e le isole, correano pericolo di distruzione; e il superior chiostro fregiare colle immagini degli illustri italiani, perchè la gioventù, specchiandosi in loro, ne avesse guida e conforto; e rispianati i vecchi emporii del sale e i circostanti edifizi, tramutarli in giardini e cortili, a ricreamento ed esercizio dei convittori; e procacciare che la biblioteca, della quale non era rimasto che il nome, fosse provveduta dei libri necessarii allo studio dei professori ed opportuni alle indagini dei letterati. E chi, combattuto a visitar il seminario, si affaccia adesso al limitar di questa magnifica sala, crede che tanta copia di volumi, che sommano a 30,000, nè tanto pel numero che per la scelta pregevoli, sia il frutto del senno e dei dispendii dei nostri maggiori; ma noi che la vedemmo sul nascere, e a mano a mano crescendo allargarsi, sappiamo, che la munificenza dell'I. R. Governo e la generosità di parecchi privati, sollecitata dal Moschini, con zelo instancabile, in corso di molti anni, la fecero salire a tanta grandezza. E sprone più potente d'ogni richiesta fu l'esempio del patriarca Milesi e dello stesso Moschini; il quale anche in vita, le fece dono d'una preziosa raccolta di autori italiani, messa insieme dal principe de' nostri bibliofili, Bartolommeo Gamba. Nè l'ufizio di prefetto del ginnasio e catechista della prima; poi la soprintendenza agli studi filosofici e teologici, colle cattedre che s'erano annesse di teologia pastorale e biologia latina, in lui minoravano punto l'operare del pensiero e dei fatti. Avea già stampate le Guide di Murano, di Venezia, di Padova; non si rimanea da scrivere di svariati argomenti nel giornale scientifico letterario, che allora a Padova si pubblicava; e biografie, elogi e panegirici gli uscano dalla penna, senza che rispondesse alquanto dagli usati provvedimenti. Partendo il meglio del suo tempo fra le arti e le lettere, s'ingegnava a accordarle tra loro in bella concordia; così però che mai si sapesse, se l'amore di queste o quelle fosse in lui prevalente. Far tesoro di tutto che fosse degno; ordegnie, bassi, colonne, iscrizioni, quadri, lavori insomma il ogni maniera, raccogliere, collocare, illustrare, gli era doppia cosa; e dirvi quasi, un bisogno dell'animo, che lo signoreggiava l'intero dì, non consentiagli pace la notte. Ma per quanto in lui fosse il travaglio della mente e della persona, non per questo pensava a riposo; che anzi il vedere come bene alle sue brame rispondesse l'effetto, e di più vigorisa lena lo rincorava, e recavagli al cuore inusitato diletto. Il quale a cento doppi s'accrebbe, allorquando l'amico suo, il marchese Maudrediot, a cui pregato sia lui, splendidamente legata a questa casa la sua Pinacoteca, degne fiore di dipinti italiani e stranieri: dimostrar per se non seppe il Moschini, ma pel suo Seminario, non che credere, imitare con cortezza d'animo. Ottenuta per quanto grande fosse nel nostro Giannantonio il desiderio del bello, non per questo mai gli tacque in petto l'amore del bene. Perchè, ricordevole dei gravissimi obblighi, che pesano sopra i preposti alla ecclesiastica gioventù, oltrecchè sorreggitrice alleata onde la condotta egli studii, volle per modi efficaci, egregiamente avviarla alla sacerdotale dignità. A questo fine pertanto, allorchè in sul chiudere dell'anno scolastico gli animi son più freschi nelle imparate dottrine, raccoglieva dintorno a sè i giovani chierici, e nella frequenza de' più illustri del clero e de' cittadini, teneva loro breve, ma appropriato discorso. Perchè, togliendo ad argomento l'uno o l'altro dei preti veneziani, per ingegno, sapere e pietà celebrati, così ne proponeva loro la vita e le virtù, come se dicesse a ciascuno di essi quelle distese parole: *guarda e fa, secondo l'esempio che ti ho messo dinanzi.*

Non è a credere per altro, che il Moschini col porre a centro delle sue cure il Seminario, tenisse meno di consiglio e di opera a chi per anco gli si rivolgesse. Di privati non parlo, che furono molti; ma, ed accademie e magistrati lo interrogavano, e la fabbriceria sopra tutto della metropolitana basilica pronti il beneficio dell'averlo fra i suoi. Prescelto a quell'ufficio sin dal 1827, non è a dire, come e quanto si studiasse ad emendare i danni dei secoli, a scoprire nuovi tesori in questa casa, come la dissero, aurea veracemente. Fu egli de' primi ad implorare dalla reale larghezza mezzi acconci all'effetto; con che presto si videro e mosaici ristorati e rifatti, e levato l'ingombro di rudera, che gravavano le volte dell'edifizio, e provveduto acciocchè le parti sotterranee fossero liberate dal trapelare delle acque, i superiori a lui, i colleghi di buon grado

mperii del sale e i circostanti edifi-
rtini e cortili, a ricrearmento ed e-
e presentare che la biblioteca, del-
ato che il nome, fosse proveduta
o studio dei professori ed opportuna
ratt. E chi, combattuti a vantar di
adrato al limitar di questa magnifi-
ta copia di volumi, che sommano a
numero che per la scrittezza prege-
l senno e del disperdi dei nostri
la vedemmo sul nascere, e a mano
garsi, sappiamo, che la munificen-
e la generosità di parecchi privati
ti, con zelo instancabile, in corto
salire a tanta grandezza. E sprone
chiesta fu l'esempio del patriarca
oschini; il quale anche in vita, le
sua raccolta di autori italiani, mes-
e de' nostri bibliofili, Bartolomm
erfetto del giuoco e catechista da
endenza agli studi filosofici e teo-
v'erano annesse di teologia par-
in lui ritrovavano punto l'opera
i. Avea già stampate le Guide
di Padova; non si rimaneva da
umenti nel giornale scientifico let-

terario, che allora a Padova si pubblicava; e biografie, elo-
gi, panegirici gli uscivano dalla penna, senza che ripu-
tasse alquanto dagli usati provvedimenti. Partendo il me-
glio del suo tempo fra le arti e le lettere, s'ingegnava a
giovarle tra loro in bella concordia; così però che mai si
sapesse, se l'amore di queste o quelle fosse in lui preva-
lente. Par tesoro di tutto che fosse degno; medaglie, bu-
sti, colonne, iscrizioni, quadri, lavori insomma d'ogni
maniera, raccogliere, collocare, illustrare, gli era dolce
cosa; e direi quasi, un bisogno dell'animo, che lo ri-
guardasse in lui fosse il travaglio della mente e della pena-
ne, non per questo pensava a riposo; che anzi il vedere
bene alle sue brame rispondesse l'effetto, e di più
vigorosa lena lo rincorasse, e recatagli al cuore inimito di-
letto. Il quale a cento doppi s'accrebbe, allorquando l'a-
mico suo, il marchese Manfredini, a cui pregato da lui,
splendidamente legava a questa casa la sua Pinacoteca,
fatta bene di dipinti italiani e stranieri: dimandar per
non seppe il Moschini, ma pel suo Seminario, non
chiedere, ostare con cortezza d'amante.
a per quanto grande fosse nel nostro Giannantonio
dero del bello, non per questo mai gli tacque in
amore del bene. Perchè, ricordevole ne' gravissimi
bi, che presano sotto i preposti alla ecclesiastica gio-
oltrecchè sorreggitarne attenta utile la condotta egli

studii, volle per modi efficaci, egregiamente avviarla alla
sacerdotale dignità. A questo fine pertanto, allorchè in sul
chiudere dell'anno scolastico gli animi son più freschi nel-
le riparate dottrine, raccoglieva diuturno a sè i giovani
chierici, e nella frequenza de' più illustri del clero e de'
cittadini, teneva loro lieve, ma appropriato discorso. Per-
chè, togliendo ad argomento l'uno o l'altro dei preti ve-
nerandi, per suggerne, sapere e pietà celebrati, così ne pro-
poneva loro la vita e le virtù, come se dicesse a ciascuno
di essi quelle divine parole: *guarda e fa, secondo l'esem-
plare che t'ho mesto dinanzi.*

Non è a credere per altro, che il Moschini col porre
a centro delle sue cure il Seminario, venisse meno di con-
siglio e di opera a chi per aiuto gli si rivolgesse. De' pri-
vati non parlo, che furono molti; ma, ed accademie e ma-
gistrati lo interrogavano, e la fabbriceria sopra tutto della
metropolitana basilica prorò il benefizio dell'avello fra
i suoi. Prescelto a quell'ufficio sin dal 1827, non è a di-
re, come e quanto si studiasse ad emendare i danni dei
secoli, a scoprire nuovi tesori in questa *casa*, come la dissero,
aurea veracemente. Fu egli de' primi ad implorare dalla reale
larghezza mezzi acconci all'effetto; con che presto si ri-
dero e mosaici ristorati e rifatti, e levato l'ingombro di
ruderi, che gravavano le volte dell'edifizio, e provveduto
acciocchè le parti sotterranee fossero liberate dai trapelare
delle acque, i superiori a lui, i colleghi di buon grado

gli venivano secondi nel largli mano; ed oh! come si rattri-
stano adesso di sentir scemato uno del loro numero, cui
riguardavano siccome consigliere ed amico all'utile im-
presa!

Che se altre chiese ancora provarono quanto valesse
il benveggente suo senno, non è da tralasciare, siccome
questa nostra di S. Maria della Salute gli stesse a cuore
principalmente. La impreziosì di ricchi arredi del suo; di
nuove sculture, e dipinti a lormolìa; fece che gentili dame
la fornissero di tappeti e ricami; conciechè ella, anche per
eleganza e proprietà, sovra molte altre primeggi.

E i tanti meriti del Moschini furono condegnamente
rimunerati; quantunque egli, nella modestia dell'animo
suo, non ne menasse pompa veruna. Decorato da parecchi
anni della grande medaglia d'oro del merito civile, fu il
30 gennaio 1830 annoverato tra i canonici della cattedra-
le; e l'amatissimo nostro Cardinale Patriarca si rallegrò
di potere con questa cospicua dignità dimostrargli nel suo
particolare, in che conto il tenesse, e quanto bene egli
coadiuvasse alle paterne sue mire verso il Seminario. E que-
ste e i titoli accademici, che gliene furono conferiti parec-
chi, non sono le sole onorificenze, che venissero a cerca-
re il Moschini; ultime bensì, l'ordine della corona di Fer-
ro, e la nomina a membro dell'Istituto. Ma a compensi,
a premi infinitamente maggiori lo chiamava il Signore;
ed egli, che da alcun tempo l'area preveduto, venissi di-

sponendo tranquillamente all'ultimo passo. Quando gliene
fu dato l'annunzio, non trepidò, non turbossi; le spe-
ranze divine, la coscienza del bene operato, confortando,
gli parlavano al cuore; e la voce del suo Seminario, non
mattina, che la collezione delle gemme e delle monete in
zolfo ed in gesso, procurata già dal sommo Canova, e dal
fratello di lui, il vescovo di Mindo, liberalmente concessa
in dono al Seminario, tosto tosto si riponesse in teche e
stanza migliore, e le cose d'arte ordinatamente le si schie-
rassero vicine: tanto poco la morte, vera giudicatrice del-
la vita, lo sgomentava! tanto il pensiero di questa casa
gli si confondeva con quello della eternità! Sino all'ultimo
sereno di mente, tranquillo di cuore, con quella pietà,
che gli era venuta sempre fida compagna dall'alto, chiese
ed ebbe i conforti della religione santissima; per dolori ed
affanni che il travagliassero non si lagnò, si con fronte
commossa si volse a ringraziare gli astanti, che mesti e
compunti gli attorniavano il letto. In sull'albeggiare del
mercordì fu colto come da placido sonno; il sonno del
giusto che muore nella pace di Dio!

Morte veramente a tutti inviolabile, lagrimata da mol-
ti, a quanti v'hanno buoni cagion di rammarico; e qual
doloroso vòto non lasci, quanta scontolata mestizia non
desti negli animi, di chi per tanti anni nella sua dolce
conversazione si piacque, l'ebbe a guida nella via del sa-

pere, a conforto negli esempi delle virtù? Delle quali, che furono certo non comuni nè poche, basti a noi il ricordar quella da cui tutte le altre s'informano, l'affettuosa bontà del cuore, educato ai soavi precetti dell'evangelica legge. Nessuno di quanti a lui ricorse, se ne tornò sprovveduto; diede spesso non chiesto, senza che l'una mano sapesse dell'altra; non cicalmente, ma con discretiva prudenza, beneficò: mai non lo trovarono ad occhi asciutti le pubbliche e private sventure. Benchè usato coi grandi, noi pur lo vedemmo di mezzo a noi vivere modestissimo; sino agli infimi della famiglia, non comandare, ma gentilmente richiedere; con dolcezza riprendere i traviati, i fiacchi incuorare; a tutte umane miserie indulgente, benevolo. E, cosa appena credibile! di lui, portato da natura allo scherzo, alle piacevoli arguzie, nessuno ebbe a dolersi; chè troppo male sapeagli contristare altri, fosse pure per giuoco. E laddove la mezzana virtù si rinchiude entro stretti confini, questa dell'uomo che lamentiamo, congiunta ai meriti letterarii, e civili, gli valse quella universale benevolenza; alla quale se tutti aspirano, come a premio di bontà vera e lungamente approvata, a pochi è dato di rallegrarsene.

Tale, e non altro, parve a quanti il conobbero Giannantonio Moschini; e tale a noi principalmente si dimostrò. Anima seconda fu a lui l'amore, che sapiente, operose, immutabile portò a questo Seminario tutta quanta la vita; e tanta ne fu la pienezza, che nemmeno si spense per morte. Perciò, mirando egli a perpetuarlo nei posteri, d'ogni aver suo chiamava erede la casa nostra: così e libri, e stampe, e dipinti, e medaglie ripeteranno ai seguenti il nome e l'amore di Giannantonio Moschini. Ma quand'anche nulla rimanesse del suo entro questo recinto, parlano e parleranno sempre le sue lodi queste mura, ch'egli ampliò, protesse, abbellì; e più vivamente i nostri cuori commossi, che nel pianto dell'amistà, benedicono alla sua cara ed onorata memoria.

Dal Seminario il 16 luglio 1840.

Il Rettore e i Professori.

ARRIVI e PARTENZE — *Nel giorno 17 luglio 1840.*

Arrivati. I signori: Thery, professore di musica del Piemonte, da Firenze — Dubertret, proprietario di Parigi, *idem* — Raulin, *idem idem*, da Milano — Serafini, avvocato di Mortara, *idem* — barone di Loew, capitano di cavalleria e ciambellano di Darmstadt, *idem*, all'Europa — Mantellini, avvocato di Firenze, *idem* — Medici, pittore di Lugano, da Trieste — Ottolenghi, banchiere di Acqui, *idem* — de Mieulle, di Parigi, da Mantova — canonico avvocato Avoni don Giacomo, di e da Bologna, al Leon bianco — de Reser, cavaliere dell'ordine di Leopoldo e pittore storico di Santalier, da Mantova — Cavalieri canonico dott. don Pietro, di e da Bologna, al Leon bianco — dott. Maccelli, di e da Udine. — Inoltre n. 115 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Petiniaud, di Limoges, per Milano — Messan, commerciante di Marsiglia, *idem* — conte Bedulli, ciambellano di S. M. la Duchessa di Parma, per Vicenza — nobile Sagramoso Giulio Cesare, deputato centrale, per Verona — nobile Garzolini Giusto, *idem*, per Padova — Pasetti Gaetano, *idem*, *idem* — conte Carsnti, poss., per Recoaro — de' Marchesi Capranica Pio, di Roma, *idem*.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 15 luglio 1840.*

Antonio Guarini del fu N. N., possidente, d'anni 79 — Domenico Smerai del fu Antonio, macellaio, d'anni 52 — Giulitta Ronzani del fu Gasparo, tessitore, d'anni 42 — Luigia Brancalion del fu Nicolò, d'anni 1, mesi 7. — Totale N. 4.

Esposizione del **SS. SACRAMENTO.**

S.ti Redentore 18. e 19.
20. e 21. S. Fantino.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

P. Moschini. Gian Antonio

Casoni G. 859

26-5-1841

historicum
Archivum Res Germaniae
S-247
P. Moschini
Ji Casoni
C. R. a Somascha

e in App. è aggiunto il sommario di altri 61 docc. non compresi nel Codice, tratti dagli Archivi di Torino, Alessandria, Asti, Moncalieri e Vercelli. In fine è riportato il «Regesto» satesse dal 1065 al 1353 e l'elenco dei luoghi nominati nel Codice). Perfetto es. intonso. **35.000**

108. **Il Monte dei Paschi di Siena.** Firenze, 1922. 8.o br., pp. 32, ill. Estr. **1.200**

109. (Siena) - **Iscrizioni in occasione della festa offerta dalla città di Siena al Magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele.** Ivi, 1860. 8.o, pp. 16, manca cop. **1.200**

110. **Itinerario italiano ossia descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia.** Milano, 1816. 16.o cart., pp. XXX-252, 17 carte geogr. **8.000**

111. JORIO A. - **Guida di Pozzuoli e contorno.** Napoli, 1817. 8.o br., pp. VIII-152, 2 tavv. ft. rip. **12.000**

112. **La Croce Rossa Italiana nel terremoto Calabro Siculo dicembre 1908.** Roma, 1910. 8.o br., pp. 28, ill. **1.500**

113. (Venezia Giulia) - LATINI F. - **Italianità della Venezia Giulia.** (Con particolare riguardo al '700 nella città di Gorizia e suo territorio). Udine, 1946. 8.o pp. 250, dis. orig. di G. Basaa de Montorsoni, timbro **2.800**

114. (Genova) - LUCATELLO L. - **Analisi batteriologica delle acque potabili di Genova.** Estr. Ivi, 1887. 8.o gr., pp. 84. 6 gr. tft., sciolto, manca cop. post., aut. **2.300**

115. (Lombardia) - LUCCHESI E. - **I Monaci Benedettini Vallombrosani in Lombardia.** (Studio storico). Firenze, 1938. 16.o, pp. 12, molte tft. **2.800**

116. (Roma) - LUGLI G. e MARIANI V. - **Roma in XII itinerari.** Ivi, 1950. 16.o, pp. XXX-410, 200 ill, e un opuscolo a parte con elenco generale delle strade e grande pianta a 4 colori. nuovo. **1.800**

117. MACHIAVELLI N. - **Delle istorie fiorentine.** Milano, 1823. 8.o mz. pl., pp. XIV-520. segni matita. **6.000**

118. (Abruzzi) - MACDONELL A. - **In the Abruzzi.** London, 1908. 8.o leg. ed., pp. X-310, 12 tft. a colori da inc. di A. Atkinson, titoli e una bella inc. impressa in oro sul piatto ant. con veduta di Scanno, tracce uso sul piatto post. (Uno studio di particolare interesse sulla regione degli Abruzzi. Le notizie descrittive delle varie località sono precedute da circa 100 pagg. con vari capitoli sul brigantaggio, sulla religione, sul folklore e leggende, e sui canti popolari e improvvisati). **6.500**

119. MAESTRI A. - **Intagli romani di Collecchio.** Modena, 1905. 8.o br., pp. 20, 1 tav. ft. Ed. 200 es. f. c. **2.300**

120. MAJORCA MORTILLARO L. M. - **I Mortillaro di Villarena MCCL-MDCCCXCVI, cenni storici ed albero genealogico.** Palermo, 1896. Fo. br., pp. 29, 2 tavv. ft., 1 stemma e grande albero genealogico rip. **2.800**

121. MALAGOLI G. - **Sul Lago d'Iséo.** Reggio Emilia, 1909. 8.o br., pp. 52, ill. **1.300**

122. MALESPINI R. - **Istoria fiorentina.** (Coll'aggiunta di Giachetto Malespini e la cronica di G. Morelli). Firenze, 1718. 4.o mz., perg., pp. XXXXVIII-378. **25.000**

123. (Firenze) - MANTELLINI G. - **Tre lettere sui casi di Firenze indirizzate a G. Dina.** Roma, 1878. 16.o br., pp. 40. **1.400**

124. MARCELLI A. - **Volo attraverso trenta secoli di storia pisana.** Pisa, 1954. 8.o br., pp. 80, ill. **1.200**

125. (Friuli) - MARCHESI V. - **Il Friuli al tempo della Lega di Cambrai.** In «Atti Dep. Veneta di Storia Patria», anno 1902-1903. 8.o, pp. 70. (La monografia del Marchesi è di 37 pagine con molte note bibl. e docc.). **2.800**

126. (Ascoli Piceno) - MARIANI R. - **Fatti e figure nella storia della istruzione elementare in Provincia di Ascoli Piceno.** Ivi, 1926. 8.o, pp. 298. (Notizie e docc. dal 1805 al 1926 raccolti per ciascun Comune). **3.500**

127. (Sassari) - MAROGNA A. - **Come potrebbe migliorarsi la condizione delle strade vicinali nell'Agro Sassarese.** (Proposta fatta al Consiglio Comunale nella sedute del novembre 1877). Sassari, 1877). 8.o br., pp. 22. **1.700**

128. MASSAI F. - **Relazione del Convito per le nozze di Bartolommeo del March. Filippo Corsini con Vittoria del March. Giovambattista Altoviti (22 agosto 1705).** Firenze, 1923. 8.o br., pp. 16, nozze Donegani-Fabbricotti. (Da un ms. anonimo nel Cod. Riccardiano 2120). **2.300**

130. (Bologna) - MAZZETTI S. - **Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli Stabilimenti e i Corpi scientifici alla medesima addetti.** Ivi, Tipi S. Tommaso d'Aquino, 1840. 8.o, pp. 456, manca cop., da rilegare. (Lozzi, I, 683). **14.000**

130. (Mondovì) - MICHELOTTI A. - **Storia di Mondovì.** (A cura di P. Arbinolo). Ivi, 1920. 8.o gr., pp. 600. (Perfetto es. intonso). **14.000**

131. MIDDLETON J. H. - **The remains of ancient Rome.** London, 1892. 8.o edit., voll. 2, pp. XXXIV-394-X-448, ill. e carta rip. ft. **5.000**

132. (Araldica) - MYLIUS J. C. - **Geschichte der Familien MYLIUS.** (Genealogisch-biografische Familienchronik der Mylius aller Zeiten und Lander). Buttstadt, 1895. 8.o, pp. 352, 25 ritr. tratti in gran parte da antiche stampe, 3 gr. alberi genealogici, 3 tft. con 8 stemmi in nero e a colori, m.t. **10.000**

133. (Fabriano) - MONTANI F. - **Lettere su le origini di Fabriano.** Ivi, 1922. 8.o, pp. XX-370. (Studio storico con molti docc. in App. uno studio sopra Sinigaglia). **8.000**

134. (Curiosità) - MONTAZIO E. - **Fisiologia di Via Calzaiuoli.** Firenze, 1846. 16.o br., pp. 80, ill. e capit. figurati, 1 tft. **8.000**

135. (Firenze) - MOSCATO A. - **Il Palazzo Pazzi a Fi-**

Venezia: Correr: ms. Cicogna 3348-VIII

Cenno necrologico sul can. Cav. G. A. Moschini che non merita di essere letta (di G. Casoni)

Se meritano lode quegli uomini che, ad eletto dono del cielo compariscono al mondo per farsi benefattori dei propri simili, per sentir vivamente pietà della Paria, per erudirsi nel le scienze e nelle arti con l'intendimento di contribuire al progresso e miglioramento per tal via, l'umana erudizione in questo esilio, ove tra l'incessante contrasto della virtù co vizio, nella lotta tra le passioni che vorrebbero soggiogarc e la religione con la santa filosofia che ci sostengono al trionfo, noi passiamo una vita combattuta e grama; se questi uomini hanno diritto alla lode ed agli altrui encomi, altret tanto é dovuta ammirazione e riconoscenza a quei tali che fa voriti di tante doti, fattisi esemplari e modelli di pura morale, di grande modestia, e semplicità di costumi, ogni lor cura ed ogni studio, avanti tutto, pongono nella elementare educazione dei giovanetti, col formare quei teneri cuori, col temperare le pri e loro passioni, col reprimere gli slanci di puerile inconsideratezza, nell'ordinare quindi, e nel condurre il metodo di maggiori insegnamenti. Tutte queste distinte prerogative e queste benemerenze singolari e

cospicue possedeva, in eminente modo, il nostro Collega, che fu Mons. Antonio can. Moschini veneziano, di cui mi onoro in tenervi ragionamento.

Lascio alla pazienza del biografo il ricordare l'anno in cui egli nacque, la famiglia onde é uscito, i studi percorsi, e tutte le altre epoche e vicende della di lui vita, che queste even uali circostanze, ordinarie e comuni agli uomini tutti, poco importa sapere, e già ven neglette e svaniscono dinanzi all'aspetto delle virtù, al buon volere ed alla somma dei meriti che han decorato il non abbastanza lungo stadio di sua peregrinazione. Era in lui animo a quiete e a moderazione disposto, intelletto pronto, vivace, percezione rapida, memoria felice, amore illimitato per lo studio, esatta austera morale e fonde di religione e di dottrina.

Abbenché egli stesso si dicesse di carattere impaziente, aveva, ciò non pertanto, maniere affabili e piacxvole conversazione. Quantunque severo e rigoroso nella castigatezza dei costumi, pel suo raro parlare era delizia delle brigate, istruzione di chi lo circondava, mostrandosi pronto a tutti istruire, a consigliare, ad erudire chi per vantaggio della propria opera a lui aveva ricorso; non tenace di sua opinione, la difendeva però con alacrità dalle altrui opposizioni quando il farlo ridondava a scoprimento o a conferma di verità.

Ebbe ad amici ed estimatori quanti il conobbero di persona e di fama, che il sacro di lui carattere, le religiose cariche sostenute fra mezzo ai Somaschi, le opere pubblicate, la grande erudizione nelle patrie cose e lo spirito indagatore nei curiosi studi archeologici, ciò tutto tirava a lui la genia-

le riverenza ed estimazione.

Benemerito di questa città, come principale agente e, quasi direi, come coistitutore del Sem. Patriarfale alla Salute, per aversi unito con singolare premura e costanza alle cure dei passati pastori che l'ordinarono, ed alla paterna assiduità dell'EM;mo Prèlato che mi onora di ascolto, per cui il vediamo giunto al lustro ed alla rinomanza di che ora rifulge, avendosi in esso oltreché luogo di religioso insegnamento (precipuo scopo di sua istituzione), anche distinta Pinacoteca e museo archeologico e patrio. Ottenne perciò il Moschini a degno guiderdone di sue fatiche il pubblico plauso, l'approvazione di tutti gli ordini e la gratitudine dei padri di famiglia. Ivi il giovinetto si erudisce nei sodi principi di Religoone, e gli insegnamenti che vi si danno sono disposti ed amministrati con sì avveduto consiglio, secondo le classi e le facoltà degli alunni, che da colà, come da cento (assicurati e raccolti prima nei giovani che allo stato religioso sono chiamati) partono gli altri e si staccano per tante direzioni diverse, e da buoni e morigerati figlioli conduconsi ad intraprendere quel e occupazioni, ad esordire in quegli offici e impieghi cui dalla sorte di loro condizione cono necessariamente chiamati.

Alla gratitudine dei cittadini, ed agli encomi degli stra-

nieri si unirono e vennero dietro le sovrane Munificenze che all'occhio scrutatore di Cesare non restano ignote o sfuggon le benemerenze né mai vanno dimenticate; ebbe il Moschini la grande medaglia d'oro del merito civile, enne fregiato con l'Ordine di Cav. della Corona di ferro, e finalmente fu comp preso, fra i primi, come membro effettivo di questo istituto veneto di scienze lettere e arti.

Ma per poco tempo dai suoi lumi e co sigli abbiamo avuto soc corso, che già fin alle nostre prime tornate compariva egli col pié vacillante, e coi tristi contrasegni di una salute che discapitava a gran passi. Di tal grave suo fisico deterioramento, egli silenzioso, ma saggio come egli era, se ne avvedeva, ciò non pertanto in lui conservavasi mente serena e pronta, sfavillava il solito garbo, e la giovialità nel dire; mostrando indifferenza per lr cose terrene guardava so ridente il passato senza sgomentarsi all'asletto dell'avveni re. Ciò tutto era a lui suggerito dalla filosofia, ma il so-raggio si attinge dalla sola Religione; essa conforta l'ani-mo e lo solleva nei pensieri più tetri, essa rende noi supe-rioti ai mondano rovesci, ci fa resistere alle più crudeli disavventure, essa infine opera il prodigio da noi ammirato nel nostro Moschini che l'uomo sostenga con molta fermezza od incontri con edificante rassegnazione l'avvicinarsi della suprema ora sua. Morì il giorno 8 luglio 1840 in età di anni 67.

Piango con voi, o Signori, un uomo pio, che fu operosissimo, un collega distinto, ornamento della patria letteratura, au-

tore di lodate opere, la più segnalata delle quali ebbe l'ono-re di olte critiche, e poscia soggiacque al tocco di qualche inquieto ce sore che però non giunse a prostrarla, ma la fece rivivere invece e ne destò più fervido il desiderio di farne lettura.

Nel copiere questo dire sento l'animo mio commosso da affetti diversi. Mons. Can. G. Moschini mi é stato padrone ed amico, a lui gratitudine mi legava e mi vi tenevano stretti simpa-tia e riverenza; sarà questa forse l'ul+ima volta che la mia voce ripeterà in pubblico quel suo nome, ma la memoria di lui dolce nel mio cuore per le tanto care e preziose reminiscenze mai sarà in me cancellata. Amo consecrar queste parole in co-sì solenne giornata, davanti a questo istituto, alla presenza di voi ragguardevoli personaggi, di tanti coltissimi uditori che lui conoscevano, almeno per fama, e che ne apprezzavano le distinte virtù e le doti dell'animo e del cuore.

Nel far palese il comune rammarico per la fatalissima perdita imploro perdonanza se il mio turbamento fece che in stile di-sadorno ed incolto io vi abbia parlato; ma il cuore, commosso dai sen+imenti di rispetto e di amicizia, se ne val di spon-tanei e semplici periodi, ed invita il labbro ad espressioni a lui dal dolore suggerite, che la morte non potrebbe, in tan

Mss. or. linguae II

to amaro argomento, con tranquillità cercare e sceglier
le bellezze e le grazie del dire.

Venezia 26 V 1841

Giovanni Casoni

...uomini d'Italia si chiaman ... gazzi Italiani nel Risorgimento nazionale). Firenze, 1915. 16.o, pp. XVI-224, 82 ill., cost. rinforzata. 1.400

1381. (Curiosa) - VAN ROD A. - **Mémoires d'une fouettée.** (Dix belles illustrations de Del Giglio). Paris, 1908. 16.o, pp. 292, 10 ill. 4.500

1382. (Bodoni) - VARANO A. - **Rime giovanili, pastorali, sacre, profane, anacreantiche, e scherzevoli.** Parma, dalla Stamperia Reale, 1789. 8.o mz. pl., voll. 3, pp. 474, ccnn. 6, pp. 408, ccnn. 2, ccnn. 10, pp. 546. Ottimo es. Brooks, 393. 18.000

1383. VASSALLO L. A. - **Dieci Monologhi di Gandolin.** Milano, 1920. 18.o br., pp. 124. 1.200

1384. VASSALLO L. A. (Gandolin) - **Gli uomini che ho conosciuto.** (Con le «Memorie d'uno smemorato»). Milano, 1911. 16.o, pp. XXVIII-256, timbro, m.t. (Cairoli, De Amicis, Pascarella, Yorik, Imbriani, etc.). 1.800

1385. VATTASSO M. - **Antonio Flaminio e le principali poesie dell'autografo Vaticano 2870.** Roma, 1900. 8.o, pp. 68. (Perfetto esempl.). 3.500

1386. (Curiosa) - VATSYAYANA - **Kama Sutra.** (Manuel d'erotologie hindou). Paris, Anquetil, 1926. 8.o, pp. 292, cop. orig. figurata a colori. (Seule édition garantie complète et non expurgée, conforme à la traduction par I. Liseux). 5.000

1387. VERGA G. - **Storia di una capinera.** Firenze, 1928. 16.o br., pp. 152. 1.200

1388. (Viaggi straordinari) - VERNE G. - **Intorno alla luna.** (Unica trad. autorizzata dall'autore). Milano, Bibl. Educazione e Ricreazione, ed., 4.o, pp. 220, 45 incisioni orig., m.t. 2.300

1389. (Lett. infanzia) - VERTUA GENTILE A. - **La buona sorella.** (Racconto). Milano, 1906. 8.o, edit. cop. a colori, pp. 182, 4 tavv. in cromolitografia. 1.500

1390. VICO G. - **Scritti vari e pagine sparse.** (A cura di F. Nicolini). Bari, 1940. 16.o br., pp. 354. (Scrittori d'Italia). 3.500

1391. VIGLIONE F. (a cura) - **Scritti vari inediti di Ugo Foscolo.** Livorno, 1913. 16.o, pp. XVI-492. Perf. esempl. int. 6.500

1392. (Lett. infanzia illustrato) - VITALI M. - **Due commedie per bambini.** («Chi la fa l'aspetti», «La Befana»). Firenze, 1891, folio, pp. 36, 11 tft. figurate a colori disegnate da E. Weib con cop. figurata a colori su cartoncino editoriale. 5.000

1393. VOLPI G. - **Il Trecento.** Milano, Vallardi, ed. 4.o edit., pp. 452. 3.500

...pp. 264. ...

1398. YORICK - **La Lepanto.** Firenze, 1883, 16.o br., pp. 142. 1.500

1399. YORICH - **Giostre e tornei (1313-1883).** Roma, 1883. 16.o, br., pp. 150, III. 1.200

1400. (Lett. infanzia) - XIMENES E. - **Il «Carnet» d'un elefante.** (Avventure, illustrate da G. Amato). Firenze, Bemporad, 1909. 8.o gr., pp. 240, 16 dis. orig., leg. ed. con cop. figurata a colori. 1.800

1401. (Pistoia) - ZACCAGNINI G. - **Il volgare pistoiese e i nomi di donna dall'alto Medioevo al sec. XIII.** Estr. Pistoia, 1940. 8.o, pp. 28. 2.000

1402. (Prima ed.) - ZAMBRINI F. - **Lettere di Luigi Alamanni, Benedetto Varchi, Vincenzo Borghini, Lionardo Salviati e d'altri autori citati dagli Accademici della Crusca.** (Per la più parte fin qui inedite). Lucca, 1853. 8.o p., pp. 110. (Ed. di soli 100 es. numerati a stampa). 8.500

1403. ZANCHETTI M. - **Sensualismo e naturalismo dannunziano.** Roma, 1957. 8.o br., pp. 58. 1.200

1404. ZIPPEL G. - **Nicolò Niccoli.** (Contributo alla storia dell'Umanesimo). Torino, 1890. 8.o, pp. 114. (App. di oltre 30 pagg. di docc.). 3.500

1405. ZIPOLI P. - **Il Marmantile racquistato.** Prato, 1815. 4.o mz. perg. voll. 2, pp. XLVIII-336-232-260-250, inc. e ritr. ft. 12.000

1406. ZOLA E. - **Le Rêve.** Paris, 1888, 16.o mz. tl., pp. 319. 1.200

1407. ZURETTI C. O. - **Breve storia della letteratura greca antica.** (Con numerose incisioni). Torino, Loescher, 1892, 8.o, pp. XII-196, III. 1.400

LIBRI DI PREGIO

1408. (Pesaro) - ABATI - OLIVIERI - GIORDANI A. - **Di San Terenzio Martire protettor principale della città di Pesaro.** (Ricerche). Pesaro, 1776. 4.o mz. perg., pp. 190, 3 tavole ft. e pag. di indice. 14.000

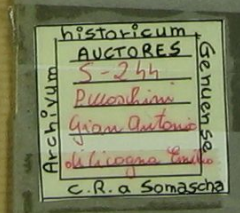
1409. ALDROVANDI U. - **De animalibus insectis libri septem.** Bononia, 1638. Fo. perg., ccnn. 8, pp. 768, conn. 22, front. e centinaia di inc. 38.000

1410. ALUNNO F. - **Le ricchezze della lingua volgare sopra il Boccaccio, ricorrette ed ampliate dallo stesso autore....** Vinegia, Gherardo, 1557.

C.R. n. 3...
Archivum

Rapallo - Sc. Tipografiche
S. Girolamo Emiliani

P. Moschini. Gian
Antonio
di 859
Cicogna Emilio.



Venezia: Correr - ms. Cicogna 3424-III

Memorie intorno a Mons. G.A. Moschini raccolte da Em. Cicogna

Un sentimento di stima, di amicizia, e di gratitudine mi chiama a ricordare su queste carte la morte di G.A. Moschini can. della basilica patriarxale di S. Marco cav. etc. decorato della grande medaglia d'oro. Le molteplici sue cognizioni in materia di belle arti veneziane e della letteratura nostra, reselo, non solo a me, ma eziandio a tutti gli studiosi utilissimo; potendosi senza taccia di esagerazione dire che qualsiasi contemporaneo autore nostro ha dovuto attingere notizie. E non a me solo, agli altri studiosi utilissimo sempre si rese mercé le molteplici egregie sue sì alle belle arti, e alla letteratura venez. e mercé quella grandezza d'animo che era una delle principali sue doti.. Se recò vantaggio colla penna, ne assai più coll'opera e colla persona perché accetto ai grandi ecc.

Uomo di bell'ineggno di di tenacissima memoria, caro per li suoi sali e per il suo spirito pronto ad ogni classe di persone, ai grandi, ai ricchi, e ai mediocri. Prontiss imo a convincere agli amici.

Difetti: stile di scrittura vario, talvolta cattivo, stentato, e non pulito. Per voler vivere con tutti e anche con quelli che cozzavano tra di sé, bisognava destramente saper fingere o coll'uno o coll'altro. Quanto a religione propendeva più per il Giansenismo che per l'opinione contraria. Fra Paolo era assai stimato da lui, e chi pensava come fra Paolo. - Voleva abbracciar troppi studi, ossia incominciava varie cose, non potendo terminarle tutte. Invidiuzze verso altri scrittori di Guida specialmente il Soravia e il Quadri.

Egli prima di fare questo codicillo andava fantasticando cui dovesse lasciare gli autografi. Il Viceretr. del Seminario lo persuadeva a la

sciatli coll'altre cose al Seminario, ma egli invece face la detta di
sposizione. Il morivo é duplice: il primo perché con quelle lettere
vi entrano anche le moderne scritte a lui, e altre scritte al P. Puia
ti. Perciò M. non volle che sieno lette o vedute da altri per lo spa-
zio di 15 anni, potendovi essere delle cose che non piacciono ai vi-
venti. Il secondo motivo é che essendovi oggi in Venezia tre gran cac
ciatori di lettere autografe, cioé Roner? Gamba e Corniani non volle
il testatore che per nessun conto si avessero a distrarre o venderle
o cederle in cambio ad alcuni di essi quali probabilmente da qui a 15
anni saranno più che morti o fuori di Venezia. E sì ve ne sono di as-
sai belle per le notizie d'arte.

M. non studiò ex professo le belle arti, ma ne fece cognizione sui
libri stampati, e colla conversazione del pittore Edwuards e del se-
gretario Diedo. M. non era profondo nemmeno negli studi teologici,
e se parlava di teologia nei suoi panegirici e nelle sue prediche o
dissertazioni sacre, prendeva la questione dal lato più facile, fug-
gendo il nodo e le difficoltà, o trattando poeticamente la cosa. M.
era di umore vario, di fibra mobile, incostante, irrequieto nella
pazienza dello studio, saltellante come ai piedi, così coll'ingegno qua
e là; soggetto ad urti nervosi; il perché la maggior parte delle co-
se sue non sono né profonde, né limate, né di stile eguale; ma gusto
vi é barbaro (specialmente nelle prime sue cose) scorretto, o se
é pur corretto (negli ultimi anni) non é tale da dar norma di vero
stile; cosicché deve conchiudersi che non studiò mai sui principi
la lingua italiana e i buoni autori. M. Aveva un ingegno prontissimo
ad apprendere; uno spirito brillante nella società, con tutti faceto
sali vivaci, e talvolta frizzanti, satirici, ma detti con bel garbo,
cosicché era ben veduto e carezzato dai grandi e dai mezzani; la pra
tica del mondo gli aveva data una certa politica e maniera di saper
vivere, che egli egualmente ben rise da passare tra se nemi-

che. Aveva la sua invidiuzza letteraria, e quando usciron le Guide d
di Soravia e di Quadri procurò tutte le vie per trovarne i malanni
e screditarle. A Zanotto e a Vadova non volle mai comunicare i suoi
studi sulle belle arti, sul Ridolfi, e sul Lanzi, perché aveva egli
intenzione di scrivere, seb ene sapesse che l'età glielo avrebbe
imedito. Maggior prova di tale invidiuzza e gelosia letteraria é che
pochi giorni prima di porsi a letto spedì a SOMASCA tutti i suoi
mss. (tranne le due ultime guide rimaste imperfette di numero e del
sommario) anche spettanti ad arti, appunto perché qui non se ne po-
tesse approfittare nessuno. Così e per lo stesso motivo che nessuno
se ne potesse approfittare lasciò, come dissi, ai frati di S. Miche-
le il carteggio letterario di artisti e di uomini illustri. L'ultima
Guida di Venezia 1840 é cosa da calcolarsi poco, per gli errori che
vi fece; granche! Siam vecchi e non vogliamo conoscere di esserlo,
e vogliamo scrivere e pretendere di scrivere bene! Moschini senza
occhi ossia quasi privo della vista, si faceva leggere la Guida sua
del 1834-36, e fidato della propria memoria, volle farvi giunte fi-
no al 1840; ma la memoria lo tradì, ed omise, o fallò, e non intese
quanto da alcuni amici, come Casoni, gli venne somministrato. Per
le Guide ci voglion occhi e gambe. Moschini era privo di quelli e
di queste oggidì.
Già vengo assecurato che anche la Guida 1814 in molti punti é appog-

giata al detto altrui, perché raccomandavasi a taluno suo scola-
re che andasse a vedere di cui era la tale palla, la scultura tal
le, e lo scolare per scherzo talvolta dava un autore invece del
vero; e così Moschini scriveva e fallava; come ai Carmini di cui
disse 24 colonne di porfido e sono invece di inte a porfido.
Moschini stette al secolo varii anni; ancò prima frate riformato
(ecco il motivo di sua affezione a qual luogo) ma non potendo
resistere, chiese dispensa, e si fece somasco. Avendo avuto vari
scolari patrizi se li seppe conservare ed era tutto di essi; quin

di a pranzo ogni giorno della settimana da alcuno di loro. Era galante colle signore, più pel suo tratto di spirito, ed ingegno versatile, che per la sua figura che era assai infelice, scarna, storta, rattratto nelle maniecc. Ne aveva varie gentilissime le quali lo regalavano speso di pitture, di disegni, di tessiture, ecc. Vi era la Mosconi, la Correra, l'Angeloni, la Dolfina, la Veniera, la Somasca già Longonio, la Valmarana, la Viazzoni, la Serego ecc. Ma da politico lasciò nulla ad esse in testamento.

Moschini ha grande perito per essere stato il primo a darci la Storia della Lett. Ven. del sec. XVIII, libro che non va esente da molti errori, ma che però é consultato tuttogiorno, e che non fu ~~soggetto~~ suggerito da altro di simil genere. Ha il grande merito di essere stato il primo a darci un Guida di Venezia, ben fatta, cioé che comprendesse ogni cosa sì di pittura che di scultura e di architettura; mentre le precedenti erano separatamente trattate. Ha il grandissimo merito di avere trasportato il seminario di S. Cipriano nel locale della Salute, avendo così conservato questo locale e la chiesa non solo, ma fornitolo di tante belle cose, e tra le altre della galleria Manfredini, il quale per istanza del Moschini la lasciò al nostro seminario. Uomo pieno di buonissimo cuore, pronto a far servizio agli amici, aveva accesso ai grandi, e perciò una sua parola poteva....

Molte cose della censura erano a lui apooggiate, sebbene non fosse censore.

Nulla affatto ne sapeva di greco.

Poco bene intendeva la francese motivo per cui fu ben tartassato sulla traduzione della Storia della Russia, e non é sua la traduzione della Guida francese.

Zandomeneghi levò la maschera nel dì della sua morte.

Moschini non studiò mai l'archeologia, pure scrisse ultimamente anch che di essa, ma si dice aiutato da Furlanetto.

Non studiò mai l'epigrafia ossia il modo di comporre bene iscrizioni latine; pure avendo letto Schiassi e Morcelli dettò poche, ma buone lapidi.

Insomma egli era un facilissimo imitatore degli stili altrui, non avendone alcuno suo proprio fisso.

Adesioni e consensi alla Mostra Gozzaniana :

• **da ROMA:** « Ringrazio del gentile invito alla inaugurazione della Mostra Gozzaniana. Non sono potuto venire, e me ne dispiace moltissimo. **Guido Gozzano** è ancora uno dei poeti italiani che parlano non solo alla mia generazione, ma anche alle generazioni nuove, e quei poeti non sono molti. Con questa Mostra l'« Auditorio San Filippo» dà una testimonianza di amore a **Gozzano** e alla Poesia. E' cosa molto onorevole, specialmente in questi tempi illustrati dalle partite di calcio e dalle canzonette ».
Cordialissimamente.

VITTORIO G. ROSSI

• **da TORINO:** « Grato per aver ricevuto l'opuscolo: la Mostra di Manoscritti ed inediti del poeta **Guido Gozzano**, ringrazio e plaudo alla Vostra bella iniziativa. Ma ho un solo rammarico: l'opuscolo mi è giunto quando il nostro periodico sociale, « **'l Caval 'd Bronz** », che esce mensilmente, era già in macchina, così non si è potuto far cenno della Mostra nè invitare i cultori della poesia Gozzaniana (e sono tanti) a riunirsi in comitiva per venire a visitarla. Mi riprometto però di rievocare degnamente la vostra Manifestazione sul « **Caval 'd Bronz** » del prossimo gennaio. Con l'augurio che la Mostra abbia il migliore dei successi, porgo deferenti saluti ».

GUIDO ROSAZZA Presid. della « Famija Turinèisa »

• **da GENOVA:** « Rev. Don Cambiaso, per una vera combinazione mi trovo oggi a Genova ove ci siamo conosciuti. Mi ha fatto molto piacere ricevere l'invito, ma non mi è possibile purtroppo accettare: sarei venuto volentieri per far conoscenza delle ottime Sorelle di **Don Mario Dogliotti**, della cui memoria mi è caro conservare il più grato ricordo, commilitone nella prima guerra. Ci volevamo bene per quanto siamo stati insieme poco tempo. Gradisca ossequi, in Domino memento ».

PADRE ERNESTO FERRANDO S.J.

• **da IVREA:** « Sono in piedi, me [illegible] zioni e le aspr[illegible] alle sue fat[illegible]

P. Moschini

Gian Antonio

di

Anonimo

859

historicum
AUCTORES
S-245
P. Moschini
Archivum Genuense
C.R.a Somascha

FERNANDO VALLERINI - CATALOGO ERCOLE BAZIGALUPA

LIRE MILLECINQUECENTO
(gratuito ai nostri Clienti)

BOLLETTINO « SALA DELLE STAGIONI » DI FERNANDO VALLERINI - PISA
N. 8 - 1° Semestre 1967
Sped. in Abb. Postale - Gruppo IV

V. LISCHI E FIGLI - PISA

N.° 29. A dì 15 Luglio 1840. Anno ottavo.

Al vento e alla bonaccia.

IL GONDOLIERE,

MISCELLANEA ISTRUTTIVA E DILETTEVOLE.

Patti dell'associamento: per Venezia - 3 mesi, 9 l. aust. - 6 mesi, 18 l. aust. - 1 anno, 36 l. aust.; per le provincie - 3 mesi, 10 l. aust. - 6 mesi, 20 l. aust. - un anno, 40 l. aust.

DUE PUNTI.

(Dialogo tra l'ammirativo e l'interrogativo).

Accadde ad uno scrittore della vecchia scuola, ossia di quelli, che, in onta alla prepotenza dell'estro, possono adoperare la lima, e cancellare alcuna volta il già fatto, di tirare una linea sopra un punto interrogativo, posto in fondo a un periodo, e porre in quella vece un punto ammirativo. Ciò fatto, non so chi ebbe a chiamarlo, a tal che gli convenne andarne nella stanza vicina, e lasciare interrotta la scrittura. Partito ch'ei fu, indovinate? il punto interrogativo cancellato, e l'ammirativo posto in sua vece, si misero a dialogizzare nel modo seguente.

Am. Voleva ben dire che avessi tu a startene in vece mia!

In. Solo che così fosse piaciuto all'autore, avresti avuto un bel dire; io me ne sarei rimasto al luogo di prima.

Am. Certo se l'autore non avesse quel sale in zucca ch'egli ha, e non intendesse quanto io fo meglio al caso.

In. Per questo caso particolare può darsi che torni meglio il tuo ufficio del mio; ma ce ne hanno molti altri ne' quali tu non mi arriveresti a gran pezza.

Am. Assai raramente puoi tu essere di quella efficacia che io sono.

In. Tu scherzi, mi sembra.

Am. Parlo del mio miglior senno.

In. Come puoi tu darti a credere simili fanfaluche?

Am. Che fanfaluche o non fanfaluche? Forse ch'io non ti entro gran tratto innanzi per dignità e per efficacia?

In. Ti ripeto, a tempo e luogo.

Am. Il più spesso.

In. Come vorrai tu persuadermi siffatta irragionevolezza?

Am. S'io giungerò a farlene persuaso

non saprei dire; mi basterà esporre quelle ragioni che dovrebbero persuaderti.

In. Di' pur su, e ti prometto che, a differenza di quello fanno gli uomini solitamente, quando le tue ragioni sian buone, verrò nella tua sentenza.

Am. Cominciamo dall' esaminare la nostra natura. Che significo io?

In. Ammirazione, come suona appunto il tuo nome.

Am. E tu che significhi?

In. Vogliamo, a quanto mi sembra, quistionare alla socratica, ossia per via di domande, e un po' per le lunghe.

Am. Tu non dovresti essere nemico delle domande. Se non che molte volte i nostri principali nemici siamo noi stessi. Orsù, non esprimi tu interrogazione?

In. Senza dubbio.

Am. E quindi ignoranza o incertezza.

In. Piano a' ma' passi, fratello.

Am. Fratello? Presumi tu di essere della mia stessa famiglia? L' ammirare e l' ignorare non sono bene insieme accasati.

In. Se non altro, fratelli per cagione della comune madre l'ortografia. Ma non sottilizziamo intorno a questo; già non si tratta d' eredità, e quindi le discussioni della prosapia tornerebbero di breve conto. Torniamo a bomba. Dicesti ch' io esprimo ignoranza o incertezza, ma non dicesti vero. Ignoranza o incertezza esprimo alcuna volta, ma alcuna volta ancora nè l'una nè l'altra di tali cose.

Am. Oh mi faresti dire!

In. La cosa è chiarissima, e non prenderò altronde gli esempi che dalle tue stesse parole. Quando or ora m'interrogasti intorno a ciò che tu ed io fossimo destinati ad esprimere, in quella interrogazione vi aveva egli incertezza o ignoranza di sorta? Anzi, per ciò appunto ch'eri certissimo ed istrattissimo della risposta, mi facesti quell' interrogazione.

Am. Bella conclusione tratta da un caso tutt'affatto particolare! Tu mi dai nel sofistico, e tieni nel tuo discorso quel tanto di rigirevole che mostri nella persona.

In. Chi volesse arrestarsi a queste inezie, potrebbe risponderti, che non altrimenti dalla tua figura sei tu inflessibile ad ogni savia rimostranza; ma egli è appunto col piantarmi sopra queste esteriorità che stimerei di dar nel sofistico onde mi accusi. Ma tanto è lungi ch'io mi meriti siffatta accusa, che anzi, potendo mantenere con sode ragioni la convenienza della mia osservazione, voglio lasciarla da parte, e concederti per l'appunto che io sia in tutti, o nel più de' casi, seguale d'inscienza o di dubbietà. E che per tanto?

Am. Laddove all'incontro l'ammirazione è pruova di conoscenza e di certezza, lascio che tu ne deriti la conseguenza che ti sembra migliore.

In. Ti ho conceduto provenire l'interrogazione dal dubbio o dall'ignoranza, ma non intendo già di concederti che la scienza e la certezza stieno sempre coll'ammirazione.

Am. Sta a vedere che concessomi ciò intorno a cui avremmo potuto quistionare alcun poco, ti basta l'animo di negarmi ciò ch'è assolutamente fuori d' ogni quistione! Dimmi, di grazia, e di che altro possiamo maravigliarci, se non di quello che ci è noto? E possiamo mai maravigliarci di cosa intorno alla quale ci rimanga alcun dubbio nell'animo?

In. Assai volte la nostra ammirazione proviene appunto dal non conoscere. E ciò ancora in più d'una guisa. Tizio si maraviglia al vedere le straordinarie forme di un animale, perciò solo che la distanza gli toglie di accorgersi non essere altrimenti animale ciò ch' egli vede, ma pianta o roccia o altra cosa. Semprunio intanto si maraviglia della grandezza d'un oggetto, in quanto ignora che molti ve ne hanno di somiglianti. E nell'un caso e nell'altro non vorrai certo dirmi, suppongo, che l'ammirazione abbia per madre la scienza. Quanto poi alla certezza . . .

Am. Anche su questa hai che ridire?

In. Sta zitto. Parrebbe a prima vista che non fosse possibile ad uomo il maravigliare se non di cose, di cui, per errore o per vera cognizione, avesse certezza; ma so dirti che non pochi sono quelli, i quali, come più sono incerti di quanto veggono, e tanto più abbondano nell'ammirazione. Stimano con questo mezzo di persuadere a sè stessi ed agli altri ciò di cui non sono persuasi; come appunto si avvisano talumi col vociare d' infondere quella ragione ne' loro discorsi ch'essi non hanno.

Am. Oh! la sai lunga, messere, che pur dovresti, come intento sempre a domandare l'altrui parere, saperne assai meno di chicchessia. Ma, se non altro, vorrai accordarmi che in me ci abbia maggior forza e calore.

In. Non sempre, mio caro. C'è un calore acrattato, e, come a dire, di stufa; e forse che di tal specie tu n'abbia in pressochè tutti i casi. Ma del vero, del naturale, o, se vuoi così, del vitale, non so come possa tu averne in que' casi ne' quali hai l'ignoranza per compagna, e ti manca l'appoggio della certezza. Figùrati che il tuo calore in tali casi sia di quello che provano certuni alle mani, quando le battono a tutto potere in teatro, mentre il cuore è di ghiaccio.

Am. Sta a vedere che il fervido, il gagliardo sei tu, da cui è inseparabile la titubazione!

In. Di gagliardia e di fervore io non fo mostra, però n' ho alle volte maggior abbondanza al di dentro. I tuoi stessi partigiani si mostrano del mio avviso.

Am. Udiamo nuovo capriccio.

In. Se credono averti in te quella gran forza e quel gran calore che dici, perchè mettono fino a tre in fila della tua specie?

Am. Non vi ha forza a questo mondo che non si creda di poter rinforzare.

In. De' miei pari non si è per altro veduto mai un simile esempio; tanto si crede da ognuno che in me vi sia quanta efficacia è necessaria ad ogni caso.

Am. Guai se volessi metter in conto del valor intrinseco delle cose l'uso che se ne fa alcuna volta dagli uomini! Oltre che, hai tu mai veduto far quello che dirì da nessuno degli assennati? Le sono arti da dar nell'occhio, e a cui ricorrono coloro che difettano di parole opportune. O veramente che sono scherzi.

In. Ed io non altrimenti che come cosa da scherzo ne feci ricordo, e per opporre alcuna osservazione superficiale ad altra di consimil natura che ti piacque di fare sul mio conto. In somma, a concludere, ove n'andarono quelle siffatte ragioni con le quali ti era avviso di convincermi ad ogni modo, solo che fossi stato di ragioni capace?

Am. Che vuoi ch'io ti dica? Io mi credeva d'aver che fare con tutt'altro filosofo che con uno scettico.

In. E sì la mia natura d' interrogativo doveva dartene indizio. Non ti se' accorto ch' io sono da parecchi anni adoperato da' naturalisti a indicare quegli oggetti, di cui non conoscono le condizioni con esattezza?

Am. Ecco, ecco, che tu vieni un po' alla volta nella mia sentenza. Ignoranza, ignoranza!

In. Non vorrei, spero, ch'io torni a rispondertì come ho fatto. Del resto non voglio che tu mi creda da peggio di quello io mi sono, come non volli concederti che tu fossi più grande e pregevole di quello sii nel fatto. Io non sono punto scettico, ma delle cose desidero sapere il vero, e meglio indagare che maravigliarmi.

Am. L' ammirazione è indizio d' animo affezionato alla verità.

In. E l' interrogazione d' animo desideroso di rinvenirla.

Am. Il soverchio ricerrare raffredda.

In. E l' ammirare soverchio ubbrisca.

Am. Chi ammira facilmente ha cuore aperto ed impressionabile.

In. Chi frequentemente domanda ha mente retta e modesta.

Am. Coll'andarne ondeggiando fra dritta e sinistra si fa poca strada.

In. Coll'andarne per impeti e balzelloni si corre pericolo di rompersi il collo.

Am. A quanto veggo, prendiamo a modello de' nostri dialoghi il sentenziare de' tragici cinquecentisti.

In. O le gare de' poeti bucolici.

Am. E a questo modo non verremo mai a capo di nulla.

In. E si parmi che ci sarebbe una via molto facile di comporre la nostra contesa.

Am. E quale?

In. Buon principio alla composizione è che tu non isdegni di prendere le mie parti, interrogando. Deponiamo ambidue le vane ed inutili pretensioni, e conchiudiamo che quanto a dignità essenziale ve ne ha tanta nell'ammirare quanta nell'interrogare, e che il buono sta nel saper usare a tempo dell'uno o dell'altro.

Am. Quest'è difinirla alla tua maniera.

In. Ancora, che l'interrogazione è bene che preceda all'ammirazione.

Am. Ma questo è un usurparti la preminenza, a cui dicesti che non dovevamo più pensare.

In. Preminenza di tempo non di dignità. E poi non vedesti mai il somiero andarne innanzi al padrone? Credo di non poter scegliere similitudine più modesta dal canto mio.

Am. Mi appaghi. Ed io ti prometto che quanto sarà da me non mi lascierò vedere, se non dopo che tu avrai fatto il tuo ufizio.

In. E così il discorso degli uomini avrà conveniente andatura. Prima intendere bene, e poi ammirare.

Am. E quando la passione soverchia?

In. Queste sono particolarità da lasciarsi più che altri a' poeti, i quali hanno certe regole, e certe licenze tutto loro proprie.

Am. Vuoi dire che camminano senza via.

In. Non entriamo adesso in una seconda quistione.

Am. Ma dimmi, onde ti è venuto il pensiero di questo componimento?

In. Tu, secondo la tua natura di vedere in ogni cosa cagione di maraviglia, non ti accorgi, che ciò mi fu suggerito da questa carta medesima sovra cui siamo.

Am. E nemmen di questo vorrai che mi maravigli?

In. Nulla di più naturale e che dia meno luogo allo stupore. Vedi: in fondo a questo periodo non era io scritto pel primo? Ma crebbe nell'autor nostro il foco della passione, e mise te in luogo mio.

Am. Oh bada, ch'ei torna!

In. Zitto; che s'egli si addà di questo romore, può credere che vi abbia alcuna stregoneria in questa carta, e mandarci ad ardere ambedue con essa.

Am. Mi distendo tacitamente in tutta la mia lunghezza.

Am. Ed io me ne sto raggrinzato senza far motto.

———o———

GIANNANTONIO MOSCHINI.

Nacque Giannantonio Moschini in Venezia il 28 giugno 1775, di Giacomo, e di Margherita Matti. Ebbe la prima educazione letteraria nelle scuole de' Gesuiti, cospicue a quella stagione, e donde in proporzione dei valenti maestri, il Gallicioli, il Bregolini, e altri tali, uscirono nel giro di poca età scolari di molto grido. Il 20 gennaio 1791 vestì l'abito della congregazione somasca, nella chiesa del seminario patriarcale di Murano. Attese tre anni alla filosofia e alla teologia nella casa di santa Maria della Salute, avendo a compagno, fra gli altri, il Casarotti. Fatta nel luglio 1794 la solenne sua professione all'altare della sagrestia di essa santa Maria della Salute, nel settembre dell'anno stesso si ricondusse nel seminario di Murano a insegnarvi

grammatica superiore. Due anni dopo, cioè nel 1796, fu ordinato sacerdote, e dall'insegnamento della grammatica passò a quello della retorica. Ebbe qui campo a far mostra del proprio ingegno in quelle così dette accademie, che usavansi di comporre da que' maestri, la prima delle quali fu dal Moschini fatta udire nel 1797. Da indi la sua vita fu una continua vicenda di servigi prestati alla sua città e alla sua religione. Tenne sempre un qualche grado nell'insegnamento del seminario, e negli ultimi anni n'ebbe in qualità di vice direttore la sopraintendenza. Mancò a' vivi il dì otto del corrente mese.

Dopo qualche breve scritto, tra cui un elogio al patriarca Giovanelli, nel quale la eloquenza, per quanto si distendesse a lodare la pietà e carità del defunto, non poteva eccedere i confini del vero, e un altro all'abate Giovambattista Gallicioli, uomo che oltre a' titoli di gratitudine per ogni gentile animo veneziano, aveva pel Moschini quelli di maestro; la *Storia della letteratura veneziana del secolo XVIII*, venuta in luce in quattro volumi nel 1806, fu il primo lavoro che rendesse alquanto divulgato il suo nome. Se questa storia non può lodarsi per copiose ed esatte notizie, per giusterza di critica, e per purità di dettato, merita un qualche riguardo, come la prima in ragione di tempo su quell'argomento. La *Guida di Venezia*, avrebbegli fatto meritare assai bene de' suoi concittadini e degli stranieri, se nel comporla maggiore fosse stata la sua diligenza, e se nel giudicare dell'arti e degli artisti aiutato da più estese e sicure cognizioni. Bisogna tuttavolta accordargli vanto del primo che ponesse nelle mani de' viaggiatori che visitano la nostra città un libro sufficientemente utile, e a cui attinsero largamente quanti impresero dappoi la stessa fatica. Commendevole sopra tutto è il Moschini per averci in questo libro conservate le notizie di alcuni artisti del secolo XVIII, che forse cercherebbonsi altrove inutilmente, e le quali, oltrechè dalle proprie letture, potè raccorre dalla viva voce d'eruditi veneziani, tra cui non va taciuto il benemerito abate Dalla Valentina. Sono queste le due opere principali del Moschini, non volendosi contare la traduzione della storia della Russia del Karasmin, che il mostrò poco innanzi nella lingua francese, e di cui dopo il settimo volume si dovette interrompere, attese le forti censure, la pubblicazione. Potrebbero ricordarsi altre guide più brevi, alcuni almanacchi riguardanti la pittura, la scultura, l'architettura, e più d'una memoria, illustrazione, biografia, o simile, in materia d'arti belle; ma tuttociò non avanza il merito della maggior *Guida* già mentovata. La *Biblioteca* di Ginevra, che di alcuno di questi almanacchi parlò mesi sono, al modo che gli stranieri parlano per lo più delle cose nostre, poca fede si acquista fra lettori assennati, cominciando dall'inventare il frontispizio del libro di cui vuole tessersi il panegirico. E come soverchio sarebbe parlare d'altri suoi libri d'arti dopo la *Guida di Venezia*, soverchio sarebbe il fermarsi alla traduzione con annotazioni del Compendio del Tiraboschi composto dal Landi, dopo la *Storia della Letteratura veneziana*. Quanto ai moltissimi libricciuoli di minor conto, cenni, ragguagli, passeggiate, viterelle, discorsi, non escluse alcune poesie originali e tradotte, e un gran numero di articoli, segnatamente pel giornale padovano del Da Rio, e per la gazzetta, fornirà tutto questo materia a non breve catalogo per chi voglia darci una biografia più diffusa e particolareggiata.

Della infaticabilità del Moschini non tanto sono testimonii le cose stampate, che del pari e più forse, se crediamo alla fama, non sano le manuscritte. Parlasi specialmente di giunte al Ridolfi, ed al Lanzi, cui sarebbe un gran bene per la storia dell'arte il mettere in luce; e di una copiosa raccolta di memorie ragguardanti gl'intagliatori veneti in rame. Oltre a ciò,

prediche e panegirici; elogii di veneti sacerdoti e d'altri uomini illustri; dissertazioni lette nell'accademia veneta, nel veneto ateneo ed altrove; ricordi per un'opera intorno l'eloquenza sacra; correzioni ed aggiunte alla storia della letteratura veneziana, e più altro.

Ma non bisogna che si fermi al Moschini letterato, chi voglia conoscere a pieno le cagioni dell'alta stima di cui godette e degli onori onde venne insignito. Queste cagioni sono da cercarsi nell'uomo. Come letterato, lasciando stare l'ingegno di cui non vogliamo sorgere giudici, prevalse in lui la memoria, in vero grandissima, al gusto, e l'ansia del fare all'amor del perfetto. Scrisse di cose che poco gli erano conosciute, e in modo poco finito; e nell'erudizione stesso, a cui sembrava principalmente inclinato, preferì l'abbondanza, comunque venuta, al buon ordine e al severo discernimento. Come uomo all'incontro non v'ha lode che basti alla sua alacrità, al suo zelo nel sorreggere e nel promovere gli studi, la gloria artistica e letteraria della sua città, e quella specialmente del seminario. Fu il seminario la più bella e meritoria opera sua; onde che quivi entro, meglio ancora che maestro e vice direttore, era tenuto qual padre; e la sua morte, come di padre, rimarrà deplorabile lungamente. Preziosi paramenti donati alla chiesa, stanze aggiunte alla casa, libri alla biblioteca, monumenti d'arti e di storia patria lungo o appiè le pareti, una pinacoteca (questo io ricordo con altri doni venuti al seminario, se non dal Moschini propriamente, o per riguardo ad esso) una ricca serie di ritratti, varie raccolte di più specie, con tutto ciò che sarebbe lungheria il rammentare nominatamente, fa ad ogni passo testimonianza dell'affezione operosa portata dal Moschini a un tal luogo. Fuori del seminario non era meno attivo, meno desiderato. Senz'impeti d'ira, antiveggente gli altrui desiderii, arrendevole, officiosissimo anche con quelli che non apprezzava gran fatto; fu caro a'principi, a'magistrati più eccelsi, alle più cospicue famiglie; messo a parte d'importanti secreti, utile consigliero, paciere. Di facile accesso, nel conversare festivo, talvolta, permettendolo tempi e luoghi, piccante. Numerosi ammiratori e devoti ebbe pure negli ordini della società meno eletti, e il suo parere, specialmente negli ultimi anni, ricerco, e tenuto in gran pregio. Religiosamente tranquillo fino all'ultimo de'suoi momenti, sebbene avesse usato quanto altri mai della vita, seppe, come raramente altri fanno, abbandonarla senza dolore.

Queste condizioni d'animo, di studii, di vita, gli valsero la dignità canonicale nell'insigne basilica di san Marco, la grande medaglia del merito civile, e l'essere nominato fra'cavalieri di terza classe della Corona di ferro, e fra'diciasette che primi furono scelti a comporre l'instituto di scienze lettere ed arti del regno lombardo-veneto.

—o—

ACCADEMIA DEL SIG. BOURER.

Questo straordinario suonatore di violoncello venne a Venezia preceduto dalla molta sua fama; e in due accademie date nella nostra città mostrò non essere inferiore alla fama il suo merito. La prima il giorno 5 del corrente nelle sale della società apollinea, la seconda il giorno 8 nel teatro di s. Benedetto. Dopo quello che parlarono di lui gl'intelligenti sarebbe soverchio l'entrare in campo con nostri nuovi giudizii. Ci contenteremo de'fatti. Dopo la prima accademia, il concorso alla seconda; fu, oltre il costume, numeroso ed eletto. Corrisposero al concorso gli applausi. Quanto l'arte può dare nel maneggio di un tale stromento il Bolirer ha dato nelle replicate sue pruove. Anzi diremo più ch'essa non dà in quel solo stromento. Mirabile in somma, e debitamente ammirato.

—o—

SAGGIO DI POESIA SLAVA CONTEMPORANEA.

La poesia slava, che qui reco in italiano, è di Stanco Vraz poeta illirico vivente; stampata nella *Danicza* (stella del mattino), giornale illirico, che vede luce in Zagabria. A me slavo, che in islavo la ho letta, sembrò bella; non so se, italiana e per me, varrà tanto. — Il poeta si volge col pensiero alla diletta sua per chiederle gli affetti più sacri per cui batta cuore di donna. Prega gli sia - sposa - sorella - madre - angelo intercessore. Siegue così la donna nelle sue più nobili missioni sulla terra. — In quattro parti il pensiero compiuto. E raggi filosofici e colori poetici.

M. Ndzor.

Preghiera.

Quando del cielo le vie sublimi
Pietoso il mondo ci schiuderà;
Ov'arde il foco degli anni primi,
Ed ove abbonda la volottà;
Colà m'adduci, teco, mia fida,
Ove a colombo pari in ardore
Teco fra'baci io gema e rida,
Cara, allor sii mia vita d'amore.

Quando imperversa aspra bufera
In largo avvolta manto d'orror,
E sulla terra tutto s'annera,
E de'baleni guizza il terror;
Colla tua destra mi rassicura;
Coprimi gli occhi, o pia, con quello,
Ch'ignea non veggia l'alma natura,
Cara, tu allora mi sii sorella!

Quando di guerra l'atroce grido
I campion forti s'udrà chiamar,
E me tra quelli figlio suo fido
Vorrà l'amata patria mandar;
Le mani unisci sopra il guerriero,
Supplice a Dio che frulle squadre
Di pure il renda vittorie altero.
Cara, tu allora, deh! mi sii madre.

Quando la bocca inaridita
Pallido il labbro, freddo sarà,
Quando la stanca, misera vita
Sul bruno letto riposerà;
Tese le braccia al sacro legno,
Prega dall'alte viscere a Dio;
Prega salute al servo indegno:
Sii, buona, allora l'angelo mio.

—o—

SCIARADA N.° 27.

Non vede oltre il *primiero* occhio mortale;
Non lunge è l'*altro* mio parco reale;
Varco è l'*intier* per cui la luce e l'ora
Rinfresca i nostri interni alberghi e indora.

La parola dell'antecedente sciarada è Eto-lia.